



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **56.** SITZUNG

6.3.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Convalida della elezione del consigliere regionale Arnold Tribus
pag. 6

Delibera n. 19, Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 30 gennaio 1986, n. 142 concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 15 gennaio 1986, n. 4: "Disposizioni transitorie nell'attesa delle riforma istituzionale delle unità Sanitarie Locali", presentata dalla Giunta regionale
pag. 7

Mozione n. 13, presentata dai consiglieri regionali Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un gemellaggio con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki
pag. 17

Mozione n. 14, presentata dai consiglieri regionali Langer, Franceschini e Tribus con la proposta di dichiarare zona libera da armamenti nucleari il territorio della Regione
pag. 19

INHALTSANGABE

Bestätigung der Wahl des Regionalratsabgeordneten Arnold Tribus
Seite 6

Beschluß Nr. 19: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 142 vom 30. Jänner 1986 betreffend die Anfechtung des Gesetzes vom 15. Jänner 1986, Nr. 4 beim Verfassungsgerichtshof: "Übergangsbestimmungen in Erwartung der institutionellen Reform der lokalen Sanitätseinheiten" eingebracht vom Regionalausschuß
Seite 7

Beschlußantrag Nr. 13, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Langer und Tribus, betreffend die Zweckdienlichkeit, daß die Region Trentino-Südtirol an der auf internationaler Ebene ergriffenen Initiative für eine "Städtepartnerschaft" mit den japanischen Städten Hiroshima und Nagasaki teilnehme
Seite 17

Beschlußantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Franceschini und Tribus, mit welchem das Gebiet der Region Trentino-Südtirol zum atomwaffenfreien Gebiet erklärt werden soll
Seite 19

Mozione n. 15, presentata dai consiglieri regionali, Langer, Franceschini e Tribus con la proposta di impegnare la Giunta regionale a riferire al Consiglio regionale le ipotesi di riforma statutaria in materia di finanze ed a sollecitare in proposito un dibattito

pag. 22

Mozione n. 17, presentata dai consiglieri regionali Langer, Tribus, Meraner e Franceschini, relativa al sistema di votazione elettronica installato nell'aula consiliare di Trento

pag. 45

Disegno di legge n. 34:
"Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale

pag. 72

Interrogazioni e interpellanze

pag. 91

BeschluBantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Franceschini und Tribus mit dem Vorschlag, den Regionalausschuß zu verpflichten, dem Regionalrat über eventuelle Änderungen des Autonomiestatutes auf dem Gebiet der Finanzen zu berichten und eine Debatte darüber abzuwickeln

Seite 22

BeschluBantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Tribus, Meraner und Franceschini, welcher das im Regionalratssaal von Trient angebrachte elektronische Abstimmungssystem zum Gegenstand hat

Seite 45

Gesetzentwurf Nr. 34:
"Änderungen zu den mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigte, Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung enthaltenen Bestimmungen über die Amtsent-schädigung der Gemeindeverwalter und neue Bestimmungen betreffend die Gemeindesekretäre der Gemeinden der Region", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 72

Anfragen und Interpellationen

Seite 72

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 2-3-18-21-25- 37-40-47-67
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 2-4-14-20-39-58
TONELLI (Democrazia Proletaria)	" 3
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 4-11-15-60-78
MERANER (Südtirol)	" 5-16-59
ANDREOLLI (Democrazia Cristiana)	" 6
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 13-75
LORENZINI (Democrazia Cristiana)	" 13
KLOTZ (Südtirol)	" 21-38
FEDEL (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea - Due Stelle Alpine)	" 30

BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	pag. 32
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 35
OBERHAUSER (Südtiroler Volkspartei)	" 39
ANESI (Gruppo Misto)	" 45
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 71-87
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 72

Presidenza del Presidente Sembenotti.

(Ore 9.34)

PRESIDENTE: Appello nominale.

VALENTIN: (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i cons. Agrimi, Andreolli (per il pomeriggio), Angeli (per il pomeriggio), Bazzanella, Micheli, Tononi, Durnwalder (per il pomeriggio), von Egen (per il pomeriggio), Gebert Deeg (per il pomeriggio), Magnago, Pahl, Saurer, Zelger e Zingerle.

Lettura del processo verbale della seduta 23 gennaio 1986.

VALENTIN: (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 13 febbraio 1986 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la legge regionale n. 33 "Disciplina del servizio di Tesoreria dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige", e la legge n. 35 "Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni concernente 'Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni', e 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni concernente 'Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici'".

Il Commissario del Governo in data 25 febbraio 1986 ha invece rinviato a nuovo esame il disegno di legge n. 36: "Disposizioni transitorie nell'attesa della Riforma delle Unità Sanitarie Locali".

I presentatori hanno ritirato i disegni di legge regionali n. 18, recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, e il disegno di legge n. 38: "Delega di funzioni in materia di cooperative alle Province autonome di Trento e Bolzano" ed il disegno di legge n. 6: "Modifica al Testo Unico

delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale (L.R. 8 agosto 1983, n. 7)".

Il consigliere Fedel ha presentato l'interrogazione n. 62 in ordine al problema della presenza nella Regione Trentino-Alto Adige di stranieri privi di autorizzazioni, dimora e lavoro.

Il testo dell'interrogazione e la relativa risposta faranno parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Dovremmo iniziare la trattazione dell'ordine del giorno con la Mozione n. 13, però prima di procedere con la discussione di questo punto, vorrei chiedere l'anticipazione del punto 14) dell'ordine del giorno: Delibera n. 19, ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 30 gennaio 1986, n. 142 concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della Legge 15 gennaio 1986, n. 4: "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle Unità Sanitarie Locali", presentata dalla Giunta regionale.

Poiché questa delibera deve essere ratificata, a norma di Statuto, nella prima riunione del Consiglio regionale successiva, proporrei di anticiparne la trattazione.

Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Grazie, signor Presidente. Da parte nostra non c'è obiezione sull'anticipazione di questo punto, ma mi permetto di far osservare che dovrebbe essere anteposto a tutto il punto 18), che riguarda la convalida di un consigliere. Abbiamo sempre dato la precedenza assoluta alla completezza degli organi e agli adempimenti istituzionali, per cui, visto che siamo in tema di anticipazioni, credo andrebbe innanzitutto anteposto il punto che riguarda la convalida di un consigliere e poi la delibera concernente la ratifica di un'impugnazione. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la proposta di anticipare come primo punto la convalida della elezione del consigliere regionale Arnold Tribus, proposta che la Presidenza fa propria.

Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Grazie signor Presidente. Al fine di fare una sola votazione, sono d'accordo sia su quello che ha proposto lei, sia su quello che propone il collega Langer, ma avrei anche una mia proposta ed è quella di trattare questi due argomenti, ma successivamente, prima del punto 1) all'ordine del giorno, di anticipare il disegno di legge n. 34, al punto

17) dell'ordine del giorno e il disegno di legge n. 3, al punto 19).

Sono due disegni di legge estremamente importanti, già licenziati dalle apposite Commissioni con un parere non solo positivo, ma convergente, che quindi potrebbero venire trattati dal Consiglio, per poter concludere anche un discorso che è atteso dalle nuove amministrazioni comunali. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER: Grazie signor Presidente. Mi permetto di far osservare che c'è una differenza sostanziale tra le prime due proposte e quella del collega Ferretti, per cui non possiamo accogliere questo accorpamento, in particolare faccio notare, per quanto riguarda noi, che abbiamo alcune mozioni all'ordine del giorno e non acconsentiamo al loro scavalco. Il collega Ferretti avrà ottime ragioni politiche per non voler affrontare la trattazione del punto 4) dell'ordine del giorno, disegno di legge proposto dai colleghi del P.C.I. - su questo potranno eventualmente discutere loro - ma per quanto riguarda le mozioni all'ordine del giorno non siamo disposti a cedere il passo, perchè è da troppo tempo che alcune di queste attendono di essere trattate.

Faccio presente questa nostra obiezione a norma di Regolamento. Grazie.

PRESIDENTE: Visto che non c'è l'accordo sull'anticipazione di tutti quattro i punti all'ordine del giorno, propongo di mettere in ordine il punto 18) come punto n. 1 e il punto 14) come punto n. 2, dopo vedremo come procedere.

Se non ci sono altre proposte, metto in votazione l'anticipazione del punto 18) dell'ordine del giorno. E' approvata ad unanimità.

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 14) dell'ordine del giorno. E' approvata a maggioranza con 3 astensioni.

L'altra proposta è di anticipare, successivamente alla trattazione di questi punti, il punto 19), disegno di legge n. 3.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Il Consiglio regionale può votare le anticipazioni dei punti all'ordine del giorno qualora i presentatori dei punti precedenti a quelli da anticiparsi concordino sull'anticipazione. Questa è la prassi, perchè altrimenti, signor Presidente, con un voto di maggioranza - è

logica elementare - si potrebbe decidere di non discutere mai un'iniziativa della minoranza, la qual cosa sarebbe inaccettabile, dal punto di vista della democrazia elementare.

Per cui la richiesta di anticipazione di un punto all'ordine del giorno può essere posta in votazione solo se i titolari dei punti precedenti non si oppongono, ma se un proponente non è d'accordo ciò non è possibile, altrimenti le minoranze presenti in quest'aula sarebbero "fregate" per tutta la vita.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: In merito all'ordine dei nostri lavori, credo che innanzitutto dobbiamo trattare quei punti che appena adesso il Consiglio ha ritenuto di dover anticipare. Trattiamo il punto 18) e il punto 14), dopo di che non posso che ribadire quanto ha anticipato or ora il collega Tonelli, per quanto riguarda la procedura attinente gli ordini del giorno relativi alle mozioni, non so se è la stessa cosa per i disegni di legge, ma di sicuro per le mozioni occorre l'assenso da parte dei presentatori. Analogo ragionamento dal punto di vista discorsivo si può fare per quanto riguarda le leggi, le quali, se ritenute non opportune, non verrebbero mai trattate, proprio a colpi di maggioranza. Per cui io direi senza indugio: andiamo a trattare in pochi minuti - presumo che non siano cose lunghe - i punti già anticipati, dopodiché direi di ritornare al regolare ordine del giorno e mano a mano che si risolvono le varie questioni poste, si affrontano anche gli altri problemi.

Credo ci sia stata d'altronde, forse involontariamente, una inesattezza da parte del collega Ferretti, perché ha fatto cenno al disegno di legge n. 3. Mi pare che questo sia simile al 21 e al 39, sicché bisognerà concordare successivamente, però non mi addentro nel merito.

Riterrei opportuno deliberare sui punti che abbiamo appena deciso di anticipare, per riprendere poi l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Proseguiamo con la trattazione dei punti 18) e 14) ed eventualmente riprenderemo il discorso.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti sul Regolamento.

FERRETTI: Mi dispiace dover insistere, signor Presidente. Può darsi che non abbia saputo trovarlo, però non ho trovato nel Regolamento il punto

che cita, come per esempio nel Consiglio provinciale dell'Alto Adige, che se i proponenti delle mozioni non sono d'accordo, non si possono anticipare punti dell'ordine del giorno. L'Ufficio di Presidenza ed il Segretario mi aiutino, perché se così fosse non mi oppongo ovviamente al Regolamento. Ma se il Regolamento non lo dicesse, chiedo che la mia proposta venga votata e la spiego.

Il disegno di legge n. 34 è noto a tutti, perché tutti l'hanno letto, l'anticipazione del punto 19) con il disegno di legge n. 3 comporta è logico, poiché gli argomenti sono identici; chiedo l'accorpamento con i disegni di legge n. 21 e 39, a termini di Regolamento, che ho appena letto, per cui propongo pure l'anticipazione dei disegni di legge presentati dalla Giunta, oltre a quelli di Fedel, Casagrande e Pruner.

Quindi chiedo la votazione e non mi dilungo sul perché la maggioranza abbia anche il diritto di fare la maggioranza.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Zur Geschäftsordnung, Herr Präsident! Unsere Geschäftsordnung sieht doch eine Regel, eine Grundregel vor, die heißt, daß die Tagesordnungspunkte in der Reihenfolge behandelt werden, wie sie eben angeführt sind. Alles übrige ist die Ausnahme und ich glaube nicht, daß es einer spezifischen Bestimmung bedürfte, die heißt, daß wenn eine Mehrheit diese Tagesordnung trotzdem abändern will, sie sie dann jederzeit mit einfacher Mehrheit abändern kann. Das wäre gegen den Sinn jeder vernünftigen Geschäftsordnung, denn auf diese Art und Weise könnte man ja indirekt erreichen, daß bestimmte Punkte, die auf der Tagesordnung stehen, überhaupt nie behandelt werden. Also auch wenn hier keine spezifische Norm vorliegt, so sagt es die Vernunft, der Sinn der Geschäftsordnung selbst, daß das nicht möglich sein kann, wenn nicht das Einverständnis der direkt Interessierten vorhanden ist, also jener Abgeordneten, die an Tagespunkten, die vorher angeführt sind, direkt interessiert sind.

(Sul Regolamento, signor Presidente. Il nostro Regolamento interno prevede una norma fondamentale, cioè che i punti dell'ordine del giorno vengono trattati nell'ordine indicato. Tutto il resto riguarda l'eccezione e non credo sia necessaria una norma specifica che preveda come una maggioranza non possa ciò nonostante modificare, se lo desidera, l'ordine del giorno. Ciò verrebbe meno al senso di ogni ragionevole regolamento, dato che in questo modo si potrebbe raggiungere

indirettamente lo scopo, di mai trattare determinati punti posti all'ordine del giorno. Anche se non esiste a tal proposito una norma specifica, è il raziocinio stesso, il senso di regolamento che impone tale impossibilità, qualora i diretti interessati, vale a dire i titolari dei punti che precedono quello da anticiparsi, non abbiano espresso il proprio consenso).

PRESIDENTE: Devo dire che nel Regolamento non c'è una norma specifica che regola questo caso. E' ovvio comunque che l'Assemblea è sempre sovrana e può sempre disporre come meglio cred, ma affinché gli uffici possano superare questo ostacolo e vedere se ci sono dei precedenti, darei inizio alla discussione del punto 18) e del resto ne ripareremo successivamente.

Punto 18) dell'ordine del giorno: Convalida della elezione del consigliere regionale Arnold Tribus.

Per la lettura della relazione della Commissione regionale di Convalida, la parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Signor Presidente e signori colleghi, questo è il testo che la Commissione regionale di Convalida ha stilato in data 30 gennaio.

La posizione del signor Arnold Tribus, proclamato consigliere regionale in data 3 settembre 1985 in sostituzione del deceduto consigliere Andreina Ardizzone Emeri, è stata esaminata in varie sedute da parte della Commissione di Convalida.

Il cons. Tribus, al momento della proclamazione, rivestiva le seguenti cariche:

- 1) membro del Consiglio scolastico provinciale;
- 2) incarico di supplenza temporanea presso la scuola media Leonardo da Vinci di Bolzano.

La Commissione si è trovata unanime nel ritenere che la carica di membro del Consiglio scolastico provinciale non rientra in nessuna delle fattispecie previste dall'art. 12 del Testo Unico delle leggi per l'elezione del Consiglio regionale e che perciò non esiste incompatibilità.

Perplessità e contrasti sono invece sorti fra i membri della Commissione circa l'incarico di supplenza temporanea presso una scuola media.

Rafforzato da un parere legale richiesto a proposito, del prof. Pototschnig, la Commissione, a maggioranza, si è convinta che le

due cariche non sono compatibili ed ha iniziato il procedimento per l'accertamento di una causa di incompatibilità come previsto dall'art. 12 citato.

In data 30 gennaio 1986 il cons. Tribus ha presentato le dimissioni dalla supplenza temporanea con decorrenza 31 gennaio 1986.

Preso atto delle dimissioni, la Commissione di Convalida ha constatato che non sussistono più cause di incompatibilità, ed, all'unanimità, è stata accolta la proposta di convalida della elezione del consigliere Arnold Tribus.

La presente relazione viene sottoposta all'esame del Consiglio regionale, per la deliberazione conclusiva.

PRESIDENTE: Abbiamo letto la relazione. C'è qualcuno che vuole prendere la parola? Nessuno. Allora pongo in votazione la proposta di convalida dell'elezione del consigliere regionale Arnold Tribus, sentita naturalmente la relazione della Commissione di Convalida. E' approvata ad unanimità.

Il consigliere regionale Arnold Tribus è validamente chiamato a far parte di questo consesso.

Punto 14) dell'ordine del giorno: Delibera n. 19: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 30 gennaio 1986, n. 142, concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 15 gennaio 1986, n. 4: "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle Unità Sanitarie Locali", presentata dalla Giunta regionale.

Dò lettura della deliberazione.

OGGETTO: Impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge 15 gennaio 1986, n. 4: "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle Unità Sanitarie Locali". Incarico di difesa della Regione all'avv. prof. Umberto Pototschnig ed all'avv. Vitaliano Lorenzoni (lire 4.820.000.- cap. 640).

L'anno 1986 il giorno trenta del mese di gennaio alle ore 9.00 nella sede dell'Amministrazione regionale in Trento, a seguito di regolare convocazione si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i signori: Bazzanella, Oberhauser, a Beccara, Ladurner Parthanes, Lorenzini, von Egen e Fruet.

Assiste il segretario generale avv. Visetti.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti,

sottopone all'esame della Giunta l'argomento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione del Presidente,

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 15.1. 1986, n. 4, concernente: "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle U.S.L.";

Ritenuto che la stessa, in quanto vincola tutte le Regioni, ordinarie e speciali, e le Province autonome di Trento e Bolzano, ad adottare un nuovo assetto delle U.S.L., sia invasiva della competenza primaria della Regione Trentino-Alto Adige in materia di "ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri" (art. 4, n. 7 dello Statuto di autonomia);

Ritenuto quindi di dover impugnare la predetta legge davanti alla Corte Costituzionale perché in contrasto con l'art. 4, n. 7 dello Statuto di autonomia;

Visto l'art. 98 dello Statuto medesimo;

Ritenuto, stante l'urgenza, di dover applicare l'art. 44, n. 5 dello Statuto, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione, in caso d'urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio regionale, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso, nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Umberto Pototschnig - Vicenza - via Salvi, 36 e all'avv. Vitaliano Lorenzoni - Roma - via di Villa Albani, n. 8;

Vista la disponibilità di fondi sul cap. 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

Tutto ciò premesso e considerato;

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 44, n. 5 e 98 dello Statuto di autonomia, la legge 15.1.1986, n. 4, concernente "Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle U.S.L.", per invasione della competenza primaria regionale in materia di "ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri" (art. 4, n. 7 dello Statuto di autonomia");
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 98 dello Statuto di autonomia, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costituzionale all'avv. prof. Umberto Pototschnig - Vicenza - via Salvi, 36 ed all'avv. Vitaliano Lorenzoni - Roma - via di Villa Albani, n. 8;
- di impegnare, per onorari e spese, la somma di lire 4.820.000 comprensiva dell'I.V.A. e delle maggiorazioni di cui all'art. 11 della legge 20.9.1980, n. 576.

Il predetto importo farà carico sul cap. 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dell'art. 44, n. 5 dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di sua competenza.

Der Regionalausschuß,

nach Einsicht in das Gesetz vom 15.1.1986, Nr. 4, betreffend: "Übergangsbestimmungen in Erwartung der institutionellen Reform der lokalen Sanitätseinheiten";

die Ansicht vertretend, daß diese Reformen eine primäre Zuständigkeit der Region Trentino-Südtirol im Bereich der "Ordnung der Körperschaften im Gesundheitswesens und der Krankenhauskörperschaften" (Art. 4 Z 7 des Autonomiestatuts) eingreift, da sie zwecks Anwendung einer neuen Ordnung

der Sanitätseinheiten alle Regionen, sei es mit Normal- oder Sonderstatut und die autonomen Provinzen Trient und Bozen bindet;

die Ansicht vertretend, vorgenanntes Gesetz vor dem Verfassungsgerichtshof anfechten zu müssen, da es im Widerspruch zu Art. 4 Z 7 des Autonomiestatutes steht;

nach Einsicht in den Art. 98 des Statuts,

die Ansicht vertretend, daß wegen Dringlichkeit Art. 44 Z 5 des Statuts anzuwenden ist, laut dem, dem Regionalrat folgendes zusteht: "Im Dringlichkeitsfall das Ergreifen von Maßnahmen, die in die Zuständigkeit des Regionalrates fallen. Diese müssen dem Regionalrat in der ersten darauffolgenden Sitzung zur Ratifizierung vorgelegt werden";

in Anbetracht dessen, daß die Verteidigung der Region im Verfahren beim Verfassungsgerichtshof Rechtsanwalt Umberto Pototschnig - Vicenza - Salvi-Str. 36 und Rechtsanwalt Vitaliano Lorenzoni - Rom - Villa Albani Str. 8, übertragen wird;

nach Feststellung der verfügbaren Mittel im Kapitel 640 des Ausgabenvoranschlages für das laufende Finanzjahr;

all dies vorausgeschickt und in Betracht gezogen -

b e s c h l i e ß t

nach Anhörung des Berichtes des Präsidenten einstimmig und mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen:

- anstelle des Regionalrates, gemäß kombinierter Bestimmung des Art. 44 Z 5 und 98 des Autonomiestatutes, das Gesetz vom 15.1.1986, Nr. 4, betreffend: "Übergangsbestimmungen in Erwartung der institutionellen Reform der lokalen Sanitätseinheiten" wegen Eingriffs in die primäre Zuständigkeit der Region im Bereich der "Ordnung der Körperschaften des Gesundheitswesens und der Krankenhauskörperschaften" (Art. 4 Z 7 des Autonomiestatutes) anzufechten;
- den Präsidenten des Regionalausschusses, gemäß Art. 98 des Autonomiestatutes zu ermächtigen, beim Verfassungsgerichtshof

entsprechend Berufung einzulegen;

- den Auftrag zur Verteidigung der Region im Verfahren beim Verfassungsgerichtshof Rechtsanwalt Prof. Umberto Pototschnig - Vicenza - Salvi-Str. 36 und Rechtsanwalt Vitaliano Lorenzoni - Rom - Villa Albani Str. 8, zu übertragen;
- für Honorare und Spesen den Betrag von 4.820.000.- Lire bereitzustellen, abgezogen ist die Mehrwertsteuer und die Erhöhung gemäß Art. 11 des Gesetzes vom 20.9.1980 Nr. 576.

Der vorgenannte Betrag geht zu Lasten des Kapitels 640 des Ausgabenvoranschlags für das laufende Finanzjahr.

Dieser Beschluß wird gemäß Art. 44 Z 5 des Autonomiestatuts dem Regionalrat entsprechend seiner Zuständigkeit zur Ratifizierung zugestellt.

Gelesen, bestätigt und unterzeichnet.

E' aperta la discussione sulla proposta di ratifica. Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, noi in genere siamo abbastanza rispettosi delle prerogative autonomistiche tanto della Regione quanto delle due Province autonome e in particolare in questi ultimi tempi, laddove vediamo un susseguirsi di atti legislativi, qualche volta anche attraverso la decretazione da parte del Governo, assistiamo a dei provvedimenti che vanno in rotta di collisione rispetto alle competenze che lo Stato ha assegnato alla Regione ed alle Province autonome.

Non so se anche questa è una partita da far comprendere nel cosiddetto nuovo sussulto centralistico che sovente si deve registrare, il quale comunque porta sempre ben precise paternità anche di ordine politico, per cui gradiremmo che anche le forze politiche a questo punto siano molto schiette con sé stesse, cogliendo le contraddizioni che localmente, in questo caso, governano l'autonomia e centralmente la condizionano nel modo che stiamo vedendo.

Ciò detto però debbo anche riconoscere che non convince molto - lo dico da subito - questo ricorso, in quanto riferito alla modifica

di criteri di formulazione, composizione delle U.S.L., richiamando in particolare quella parte dello Statuto di autonomia relativo all'ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, che appunto attribuisce alla Regione la competenza. Perché non convince, signor Presidente ed egregi colleghi? Perché in ordine cronologico prima viene lo Statuto di autonomia, datato 1972 e poi viene la legge n. 833, la cosiddetta riforma sanitaria che istituisce a sua volta le Unità Sanitarie Locali, con tutte le modalità previste per le loro elezioni e funzionamento; legge di riforma sanitaria che è stata approvata successivamente allo Statuto di autonomia, recepita da parte della nostra Regione ed adeguata a quelle che si ritengono le specificità locali.

Allora, signor Presidente ed egregi colleghi, soprattutto della Giunta, se coerenza ci doveva essere, ci doveva essere nell'impugnare la legge di riforma sanitaria, che istituiva la Unità Sanitaria Locale, individuandone lì la fonte. Sì, egregio assessore, perché la leggina sulle U.S.L. altro non fa che toccare una situazione preesistente, la loro composizione, i criteri di elezione e così via. Per cui non capisco come mai si ritiene che il recepimento della legge n. 833, inerente le U.S.L., non ha dato adito a iniziativa di sorta ora che si intende modificare di conseguenza, alla luce di una certa esperienza.

Qui non apro il dibattito su quella che è stata ed è la riforma sanitaria e su quello che è stato il ruolo delle U.S.L., se la loro composizione è all'altezza del servizio sanitario, se ci sono le specificità degli enti ospedalieri o meno o se si riesce ad evidenziare il tratto professionale di chi opera all'interno del settore sanitario, vedi l'ultima vicenda da parte del personale medico e così via, per carità, faccio un ragionamento proprio di ordine giuridico-formale. Questa leggina non è un atto di impugnativa, è una leggina che modifica, corregge una situazione preesistente e non si capisce dunque perché questa sorta di due pesi e due misure. Non si è detto nulla quando venivano istituite le U.S.L., si intende obiettare ora che le U.S.L. vengono modificate nella loro composizione, strutturazione attraverso la legge di gennaio, che noi qui diciamo di voler impugnare.

Per cui mi pare di notare una sorta di contraddizione o comunque di non linearità nei confronti dell'argomento e di fronte a questo comportamento, egregio Presidente, il nostro gruppo ritiene di doversi astenere, perché non vede questa continuità e al limite neanche la logicità.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli. Ne ha facoltà.

BINELLI: Brevemente, signor Presidente, per dire che noi voteremo questa ratifica della deliberazione della Giunta regionale, per una questione ovvia, forse è pleonastico dirlo, perché riteniamo che in ogni caso devono essere fatte salve le nostre specifiche competenze autonomistiche.

Però vorrei anche precisare in questa dichiarazione di voto che noi non intendiamo sicuramente avallare l'attuale situazione dell'ordinamento delle U.S.L., così come è stato concepito e gestito in Provincia di Trento. Diamo voto favorevole a questa proposta di deliberazione, ma chiaramente nel merito della gestione della sanità nell'ambito della Provincia di Trento, nel merito della composizione e dell'ordinamento delle U.S.L., è evidente che noi non diamo il nostro avallo, così come del resto a suo tempo non approvammo la legge regionale e successivamente provinciale al riguardo.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? La parola alla Giunta.

LORENZINI: Brevissimamente volevo rispondere al cons. D'Ambrosio. Adesso non so per quale motivo a suo tempo non è stata impugnata la legge n. 833, però ricordo, e non vorrei sbagliare, che dalla 833 ne è derivata la 33, per quanto riguarda la Provincia e la n. 6 per quanto riguarda la Regione, che interveniva proprio nell'ambito delle competenze primarie.

D'AMBROSIO: (Interrompe).

LORENZINI: Certo, in quel momento la Regione ha recepito e condiviso, ma, ripeto, io non c'ero e quindi non conosco il processo del ragionamento di allora, però nell'ambito delle proprie competenze si poteva eventualmente anche non condividere. Comunque l'impianto è stato condiviso e credo che in quel momento tale atteggiamento sia stato giusto.

C'è un'altra affermazione che voglio fare, anche se ovviamente non proviene da un giurista. In una legge ci sono principi e non principi e noi abbiamo l'obbligo di rispettare i principi della riforma, non riteniamo che nella leggina n. 4, la cosiddetta mini-mini riforma, come qualcuno la definisce, ci siano questi grandi principi. Ma la parte che a noi interessa contrastare è il comma 2 dell'articolo

unico, laddove dice che "Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adeguano la propria legislazione". Qui c'è un errore dal punto di vista tecnico, in quanto la competenza in materia ordinamentale non è delle Province, ma è della Regione.

Quindi la nostra opposizione, oltre che politicamente, è anche giuridicamente motivata.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione la proposta di ratifica della delibera già letta. E' approvata a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Ora volevo rispondere al cons. Ferretti che il nostro Regolamento non è chiaro su quanto è stato invocato da lei e da chi si è opposto alla sua tesi. Però in precedenza, circa un anno fa, in questa sede è stata svolta una simile discussione e si era convenuto di attenersi all'ordine del giorno. Gli eventuali cambiamenti devono essere proposti ed approvati dal Consiglio, tenendo conto dell'acquiescenza, ossia della volontà o meno, dei presentatori di eventuali mozioni e voti, proprio per dare un maggior senso all'ordine del giorno proposto.

Perciò proseguiamo con l'ordine del giorno, così come proposto. I punti 3), 4) e 7) sono stati rinviati la volta scorsa e riprendiamo con il punto 8).

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti sul Regolamento. Prego.

FERRETTI: Appurato che il Regolamento non contiene nulla in merito a ciò, ho sotto gli occhi l'art. 55, che si potrebbe usare quantomeno per analogia e dice: "Il Presidente dichiara aperta e chiusa la seduta. Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno - addirittura quelle non iscritte, non quelle iscritte, signor Presidente - il Consiglio non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso - come ella prima aveva lasciato intendere, l'Assemblea è sovrana, signor Presidente - con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta".

Ora, se al Consiglio regionale è data la facoltà di inserire, in via straordinaria e con una determinata procedura garantista, un punto all'ordine del giorno, mi chiedo se non sia possibile anticipare un punto all'ordine del giorno, con il voto palese dell'Assemblea. Perché,

signor Presidente, prima l'ho detto un po' per battuta, ma con molta serietà comunque, ci sono anche i diritti della maggioranza. Noi abbiamo all'ordine del giorno delle mozioni, che sotto il profilo politico può darsi siano interessanti, ma abbiamo già detto altre volte che non sono ammissibili.

La Presidenza si era impegnata di discutere il problema in seno alla conferenza dei Capigruppo, la discussione è stata avviata, ma non completata e noi rimaniamo della nostra vecchia opinione. Quindi chiediamo di non perdere inutilmente del tempo su questioni formali e di pensare a lavorare seriamente, con l'esame dei disegni di legge urgenti. Le Amministrazioni comunali stanno attendendo nostre decisioni e crediamo che questi disegni di legge possano con serenità avere la priorità su argomenti che ancora sono controversi.

Quindi chiedo la votazione su questo argomento. Se è necessario, raccolgo anche le firme perché si voti.

PRESIDENTE: Invece di perdere tempo in inutili discussioni, potremmo proseguire con la trattazione dell'ordine del giorno, perché, se non erro, sui punti 8) e 10) è già stata sollevata la questione di inammissibilità, per cui si vota senza discussione, poiché il collegio dei Capigruppo ha deciso di concedere la parola ad alcuno e di procedere alla votazione sulla ammissibilità o meno.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Prendo atto che lei intende proseguire, però non vorrei che ogni qualvolta si rimettesse in discussione un argomento, che viene ritenuto superato dallo stesso Presidente.

Con quel passo del Regolamento si dovrebbe intendere appunto che in via del tutto eccezionale si possano inserire dei punti all'ordine del giorno, e il Consiglio certamente è sovrano, ma è sovrano nell'ambito delle norme e delle discipline che si è già dato, dei suoi lavori. Per cui non inventiamo delle cose strada facendo, solo perché vengono ritenute congeniali. Questo fatto rappresenta proprio il contrario, cioè l'assenza di disciplina potrebbe essere intesa come possibilità della cosiddetta maggioranza di regolamentare di volta in volta i lavori e non le questioni di merito secondo i propri interessi. Ma per carità, non può essere questo il senso!

Sicché prendo atto di quello che ha ritenuto di affermare il Presidente, seguiamo con l'ordine del giorno, però mi si permetta una piccola retromarcia, signor Presidente.

E' vero che la volta scorsa fu richiesto di non trattare i punti 3), 4) e 7), ma non dovrebbe significare che sine die non si devono trattare. Sicché vorrei che il Presidente fosse parte dirigente nei confronti di quanti hanno chiesto la sospensione di questi punti, se bisogna attendere la conclusione della legislatura, oppure se nel frattempo si può esaminare i punti che giacciono da tempo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Devo far presente al cons. D'Ambrosio che è ben vero che i punti 3), 4) e 7) sono stati rinviati l'altra volta, ma sono stati rinviati in coda all'ordine del giorno.

D'AMBROSIO: No, è stata chiesta la sospensione della trattazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Nochmals zur Geschäftsordnung, Herr Präsident! Es ist einfach klar, daß man die vom Kollegen Ferretti vorgeschlagene Geschäftsordnungsinterpretation auf keinen Falle akzeptieren kann. Ich betone nochmals, auf diese Art wäre es möglich, bestimmte Argumente überhaupt nicht zu behandeln, weil sie die Mehrheit nicht behandeln will. Für mich ist es ein Ausdruck einer ganz besonderen Ansicht über Demokratie, die hier der Kollege Ferretti gezeigt hat. Wenn er das Beispiel genannt hat, daß es nach unserer Geschäftsordnung möglich ist, sogar Tagespunkte auf die Tagesordnung zu setzen, die an und für sich gar nicht vorgesehen waren, so ist das etwas völlig anderes, denn es wird ja nicht das Recht eines anderen verletzt. Im anderen Fall hingegen schon, weil ein bereits auf der Tagesordnung stehender Punkt einverständlich ad eternum zurückgesetzt werden könnte. Das kann doch nicht der Sinn einer Geschäftsordnung sein.

(Nuovamente sul Regolamento, signor Presidente. E' evidente che non posso accettare l'interpretazione del Regolamento proposto dal collega Ferretti. Ribadisco che in questo modo si potrebbero anche trattare mai certi argomenti, per il solo fatto che la maggioranza non desidera discuterli. A mio avviso quanto ha dimostrato il collega Ferretti evidenzia una particolarissima espressione di democrazia. L'esempio citato, che ai sensi del nostro Regolamento è possibile addirittura porre punti all'ordine del giorno ivi non compresi, riguarda un argomento completamente diverso, dato che un simile atto non

pregiudica il diritto di altro consigliere, mentre nel nostro caso, posticipando in eterno un determinato punto dell'ordine del giorno, si può ledere il diritto degli altri e ciò non può essere il senso del Regolamento).

PRESIDENTE: E' evidente che il Regolamento parla di inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno - questo è solo per risparmiare gli 8 giorni, tempo necessario per l'inserimento di nuovi punti - però non chiarisce nulla per quanto riguarda la trattazione, tant'è vero che la votazione per l'anticipazione di questi punti all'ordine del giorno deve essere effettuata eventualmente dopo l'inserimento.

Perciò per me non è per niente chiara la questione. Non posso certamente ignorare una proposta che viene da un consigliere, sia da me ritenuta giusta o meno, però vorrei chiedere al cons. Ferretti di ritirarla, perché non facciamo altro che perdere tempo. Se invece andiamo avanti con l'ordine del giorno, arriviamo certamente a discuterli non dico in giornata, ma perlomeno la prossima volta.

Proseguiamo con la trattazione del punto 8) dell'ordine del giorno: Mozione n. 13, presentata dai consiglieri regionali Franceschini, Langer e Tribus, relativa all'opportunità che la Regione Trentino-Alto Adige aderisca all'iniziativa in corso a livello internazionale per un "gemellaggio" con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

Per questa Mozione è stata sollevata la questione della inammissibilità, ai sensi dell'art. 118 del Regolamento, previa lettura. Nell'ultima riunione del Capigruppo è stato deciso che nel caso delle mozioni, ci si deve attenere strettamente al disposto dell'art. 118, dando lettura del documento in discussione, per poi procedere alla votazione senza discussione.

Dò lettura della Mozione, per rammentarla.

M O Z I O N E

Hiroshima e Nagasaki, le città vittime dell'attacco nucleare di quarant'anni fa, hanno lanciato un appello alle città, province e regioni di tutto il mondo.

Chiedono che il maggior numero di città (province, regioni) aderisca alla campagna internazionale di "gemellaggio". Si vuole promuovere la solidarietà delle città (regioni, province) avente come obiettivo l'abolizione totale delle armi nucleari.

Apice della campagna dovrebbe essere una conferenza internazionale dei sindaci (rappresentanti provinciali, regionali) interessati, che dovrebbe svolgersi prima della terza sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sul tema del disarmo, prevista per il 1986.

I risultati della conferenza dei sindaci (rappresentanti provinciali e regionali) verranno presentati nel corso di tale sessione.

Per ogni città (provincia, regione) che aderisce al programma, Hiroshima fornisce strumenti e indica metodi per impostare la "solidarietà tra città e città (province e regioni)". Scambio di messaggi, di materiali, libri ed altre pubblicazioni, esiti di incontri ed iniziative, ecc.

E' una catena di solidarietà, tesa a sensibilizzare anche le popolazioni sulla follia e sui pericoli delle armi nucleari.

Per questi motivi,

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E LA GIUNTA REGIONALE

ad aderire all'iniziativa in corso, a livello internazionale, affinché la Regione Trentino-Alto Adige sia "gemellata" con le città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki.

Ripeto che è stata sollevata la questione di inammissibilità.

Non vorrei che si entrasse dalla finestra per tirare avanti i lavori, in maniera che il Consiglio non decida mai niente.

La parola al cons. Langer.

LANGER: Signor Presidente, a norma dell'art. 93, chiediamo che ci sia l'appello nominale sulla votazione in merito all'ammissibilità della mozione, perché riteniamo questo argomento di grave momento per il Consiglio e se quest'ultimo vuole assumersi la responsabilità di non ammettere alla trattazione un argomento che riguarda le proprie competenze, vogliamo che risulti a memoria, chi ritiene che il Consiglio debba autocensurarsi e chi invece ritiene che debba fare uso delle proprie competenze. Abbiamo le nostre tre firme già depositate, bastano tre, quindi per accelerare i tempi non chiediamo neanche agli altri colleghi le loro firme, ma siamo sicuri che anche altri condividono questa esigenza. Grazie.

PRESIDENTE: E' stato chiesto regolarmente l'appello nominale, pertanto pongo in votazione l'ammissibilità della Mozione n. 13. La votazione inizia con il cons. Franceschini.

(Segue votazione per appello nominale)

Esito della votazione:

votanti 47

18 sì

24 no

5 astenuti.

La Mozione non è posta in discussione, in quanto dichiarata inammissibile.

Proseguiamo con il punto 10) dell'ordine del giorno: Mozione n. 14, presentata dai consiglieri regionali Langer, Franceschini e Tribus con la proposta di dichiarare zona libera da armamenti nucleari il territorio della Regione.

Questa mozione era stata sospesa, in attesa del giudizio dei Capigruppo, perché il cons. Ferretti aveva chiesto esplicitamente o il rinvio ai Capigruppo e la sospensione della discussione o la non ammissibilità. La questione è stata portata in sede di Collegio dei Capigruppo, ma non si sono espressi nel merito dell'ammissibilità della mozione. Perciò sta al cons. Ferretti riproporre eventualmente l'inammissibilità.

Dò lettura della Mozione, per rammentarla a chi non la ricordasse:

M O Z I O N E

- Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,
- consapevole che tra tutti gli armamenti finora esistenti, gli ordigni nucleari rivestono un carattere di particolare pericolosità ed incontrollabilità, provocando - in caso di impiego - effetti tendenzialmente irreversibili e durevoli su vasta scala, mettendo in forse la stessa sopravvivenza del genere umano;
 - preoccupato delle tensioni e delle minacce di guerra che attualmente percorrono il pianeta in misura più che mai drammatica;
 - sensibile all'inquietudine e alla volontà di pace che muove larghissime masse delle popolazioni di tutto il mondo (almeno possono esprimersi più liberamente), e che hanno trovato espressione anche in preoccupati appelli del Papa, di numerosi capi di Stato e di molte altre eminenti personalità;
 - convinto che dalle parole per la pace è ora e tempo di passare ad atti

- e scelte politiche concrete, capaci di fermare gli sviluppi bellicosi e costruire la pace e che a tal proposito le Regioni di confine abbiano un ruolo particolarmente importante e sensibile da svolgere;
- intenzionato a dare un segnale che interpreti la volontà di pace della popolazione della Regione, rivolto pure in tal senso all'indirizzo dei vari consessi internazionali e dei colloqui del disarmo;
 - fiducioso nel valore esemplare di un pronunciamento analogo a quello di molte altre Regioni, Città, Comuni e Circoscrizioni in Europa (tra cui la Regione della Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento),

d e l i b e r a

- 1) di dichiarare solennemente che il Consiglio regionale e la popolazione del Trentino-Alto Adige intendono far rispettare il proprio territorio regionale come "zona libera da armamenti nucleari", proclamandosi contrari alla fabbricazione, allo stazionamento, al trasporto e all'uso di armi nucleari sul proprio territorio, non volendo calpestare la volontà della popolazione, ma segnalare tale volontà con appositi tabelloni in tutti gli ingressi che portano ad accedere sul territorio regionale;
- 2) di incaricare il Presidente del Consiglio regionale di ribadire tale volontà del Consiglio in ogni occasione in cui si rendesse necessario ed opportuno, invitando il Presidente della Giunta regionale ad operare in tal senso o a sostenere analoghe iniziative in seno agli organismi interregionali e transconfinari di cui la Regione Trentino-Alto Adige fa parte.

Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente ed egregi colleghi, rimango dell'avviso che questa Mozione non sia proponibile in questa sede e spiego le motivazioni.

(Interruzione)

FERRETTI: Chiedo che venga messa ai voti.

PRESIDENTE: Ai sensi dell'art. 118 è stata sollevata la questione di inammissibilità di questa mozione e pertanto la pongo in votazione.

La parola al cons. Langer.

LANGER: Grazie, signor Presidente, anche su questa ci vediamo costretti a chiedere l'appello nominale, perché ci sembra veramente impensabile che il Consiglio regionale, che ha all'ordine del giorno interventi sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e la Cassa del Mezzogiorno, che ha discusso sull'Afghanistan, su Sacarov e su altri argomenti, scopra improvvisamente di non essere competente per cose concrete.

Allora vogliamo almeno invitare i colleghi ad assumersi una responsabilità sul futuro dei poteri del Consiglio regionale e che questo risulti a memoria. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz sul Regolamento.

KLOTZ: Im Sinne der Geschäftsordnung, daß zwei für und zwei gegen die Zulassung sprechen können, möchte ich zunächst, Herr Präsident, nur daran erinnern, daß wir ja beschlossen haben, Gesetzestexte und Beschlußanträge auch in deutscher Sprache zu verlesen. Ich würde Sie bitten, daß Sie oder vielmehr Ihre Sekretäre das nächste Mal von sich aus von diesem Recht Gebrauch machen.

Des weiteren habe ich in diesem Zusammenhang schon öfter erklärt, daß ich für die Zulassung solcher Beschlußanträge bin und zwar als Folge dessen, was wir früher hier gehandhabt haben. Ich war seinerzeit sehr entschieden für die Zulassung des Begehrensantrages betreffend Afghanistan. Insofern erachte ich es als meine Pflicht, in Hinsicht konsequenten Verhaltens auch für die Zulassung dieses Beschlußantrages zu stimmen. Ich danke Ihnen.

(A sensi del Regolamento possono intervenire due consiglieri a favore e due contro e quindi, signor Presidente, desidero innanzitutto ricordare che avevamo concordato di leggere i testi di legge e le mozioni anche in lingua tedesca. Pregherei lei ma ancor di più i suoi segretari di voler far uso la prossima volta spontaneamente di questo diritto.

Del resto a tal proposito ho già spesso dichiarato di essere favorevole all'ammissione di simili mozioni, quale conseguenza di nostri precedenti atteggiamenti. A suo tempo sono stata decisamente favorevole all'ammissione della mozione riguardante l'Afghanistan ed è pertanto oggi mio dovere assumere a tal proposito un atteggiamento coerente, per cui voterò per l'ammissibilità di questa mozione. Grazie).

PRESIDENTE: Rammento alla cons. Klotz che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che una volta data lettura del documento, non possono parlare i due pro e i due contro. Confesso il mio errore di aver dato lettura solamente del testo italiano, però era già stata letta in tedesco la scorsa volta.

E' stata avanzata la richiesta di procedere alla votazione per appello nominale. Iniziamo dal cons. von Egen.

(Segue votazione per appello nominale).

Risultano presenti 32 consiglieri, perciò manca il numero legale per procedere alla proclamazione della votazione. La seduta è sospesa per un'ora.

(Ore 10.58)

(Ore 12.02)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ripetiamo la votazione sull'ammissibilità della Mozione n. 14.

(Segue votazione per appello nominale).

Esito della votazione:

votanti 48

15 sì

27 no

6 astenuti.

La mozione non è ammissibile.

Proseguiamo con la trattazione del punto 13) dell'ordine del giorno: Mozione n. 15, presentata dai consiglieri regionali Langer, Franceschini e Tribus con la proposta di impegnare la Giunta regionale a riferire al Consiglio regionale le ipotesi di riforma statutaria in materia di finanze ed a sollecitare in proposito un dibattito.

I sottoscritti consiglieri regionali presentano la seguente

MOZIONE URGENTE

IL CONSIGLIO REGIONALE

- preso atto che sono in corso incontri e trattative tra la Giunta regionale e le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, da un lato, ed il Governo centrale, dall'altro, per predisporre gli elementi e le valutazioni in vista della definizione delle nuove norme concernenti il finanziamento delle autonomie regionali e provinciali del nostro sistema statutario;
- ribadito che la definizione normativa di un adeguato ed affidabile finanziamento degli enti autonomi del sistema statutario del Trentino-Sudtirolo inerisce in modo primario ed incisivo nella stessa sostanza delle autonomie speciali che nella Regione si intrecciano, e che la prolungata situazione di precarietà e provvisorietà delle annuali trattative finanziarie e dei ritardi nei pagamenti dovuti dallo Stato ha creato finora non poche difficoltà;
- convinto che un credibile finanziamento dell'autonomia non possa che trarre le proprie radici da un sicuro riferimento alle capacità contributive espresse dalle popolazioni locali e fondarsi su un riparto finanziario chiaro e stabile tra autonomie e Stato centrale, nello spirito del rispetto del massimo autogoverno locale;
- affermato che la riforma dello Statuto di autonomia nella parte concernente il finanziamento delle autonomie speciali - che, come è noto, è affidato ad una procedura di revisione statutaria semplificata, a norma dell'articolo 104 dello Statuto speciale - tocchi comunque un aspetto essenziale dell'assetto istituzionale ed autonomistico della Regione e delle due Province autonome e vada pertanto affrontata con il massimo coinvolgimento degli organi legislativi che rappresentano la sovranità popolare,

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a riferire, entro tempi brevi e comunque utili, al Consiglio regionale le ipotesi di riforma statutaria che gli organi esecutivi dello Stato centrale, della Regione e delle due Province autonome hanno esaminato ed elaborato, ed a sollecitare in proposito un articolato dibattito e circostanziata presa di posizione da parte del Consiglio stesso, in modo da poter avviare - per quanto concerne la Regione - l'iter previsto dall'art. 104 dello Statuto speciale con un esplicito mandato e con la necessaria verifica da parte del Consiglio stesso.

DRINGENDEN BESCHLUSSANTRAG

- Zur Kenntnis nehmend, daß zwischen der Regionalregierung und der Südtiroler und Trentiner Landesregierung einerseits und der italienischen Zentralregierung andererseits Gespräche und Verhandlungen im Gang sind um die einzelnen Punkte für die Festlegung der neuen Bestimmungen über die Finanzierung der Regional- und Landesautonomie, unseres, auf dem Statut beruhenden Systems vorzubereiten und um entsprechende Erwägungen darüber anzustellen;
- hervorhebend, daß die normative Feststellung einer angemessenen und zuverlässigen Finanzierung der autonomen Körperschaften im Rahmen des auf dem Statut beruhenden Systems von Trentino Südtirol zum Herzstück der miteinander verflochtenen Sonderautonomien in der Region gehört und daß die sich hinziehende prekäre Situation einer provisorischen Regelung bei den von Jahr zu Jahr angestregten Finanzverhandlungen, sowie die verspäteten Geldzuweisungen von seiten des Staates bisher nicht geringe Schwierigkeiten hervorgerufen haben;
- in der Überzeugung, daß eine glaubwürdige Finanzierung der Autonomie nur auf einer sicheren Bezugnahme auf die Steuerkraft der lokalen Bevölkerung beruhen kann, und ihre Grundlage in einem klaren und stabilen Finanzausgleich zwischen den Autonomien und dem Staat im Geiste der vollen Wahrung der größtmöglichen lokalen Selbstregierung finden muß;
- die Feststellung treffend, daß die Reform des Autonomiestatuts bezüglich der Finanzregelung der Sonderautonomie, wozu bekanntlich It. Art. 104 des Autonomiestatutes ein erleichtertes Revisionsverfahren genügt, jedenfalls einen wesentlichen Aspekt der institutionellen und autonomen Ordnung der Region und der beiden autonomen Provinzen berührt und deshalb der vollen Mitsprache der Gesetzgebungsorgane, die die Volkssouveränität vertreten, bedarf;

dies vorausgeschickt,

v e r p f l i c h t e t
DER REGIONALRAT
die Regionalregierung,

innerhalb kürzester Zeit und jedenfalls noch rechtzeitig, dem Regionalrat, die von Exekutivorganen des Staates der Region und der beiden Provinzen beratenen und erarbeitenden Vorstellungen zur Reform

des Statutes vorzulegen und dem Regionalrat diesbezüglich eine ausführliche Debatte abwickeln zu lassen, sowie eine detaillierte Stellungnahme einzuholen, um dann, soweit es die Region betrifft, den vom Art. 104 des Sonderstatutes vorgesehenen Verfahrensweg mit einem ausdrücklichen Auftrag und der erforderlichen Überprüfung durch den Regionalrat in Gang zu setzen.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla Mozione. La parola al presentatore per l'illustrazione.

LANGER: Colleghe e colleghi, spero che questa mozione possa essere effettivamente dibattuta, sono già quasi meravigliato che non sia stata proposta l'innammissibilità, visto l'andamento dell'odierna seduta, visto che anche questa riguarda un problema, la modifica dello Statuto di autonomia, che non è nelle competenze del Consiglio regionale. Quindi è con sollievo che comincio l'illustrazione di questa nostra mozione, che era urgente in data 23 dicembre, ma che siamo sempre in tempo a trattare, perché nel frattempo non ci sono stati, per quanto noi sappiamo, atti conclusivi.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione su questa mozione, perché tratta una tematica che a noi sta molto a cuore e che dovrebbe stare a cuore all'intero Consiglio regionale e anche alla Giunta evidentemente. Riguarda una questione assai delicata, il finanziamento dell'autonomia, ma ne riguarda una in un certo senso ancora più delicata o di principio, cioè lo stesso Statuto. In altre parole lo sappiamo noi, lo sa la popolazione che si sta modificando l'autonomia e che di questa cosa nessuno viene informato, nessuno ne sta discutendo, se non alcuni organismi di alcuni partiti della maggioranza e forse, ma lo sappiamo solo dai giornali, gli organismi esecutivi delle Province autonome di Bolzano e Trento e della Regione? Qual è il tema di cui stiamo parlando?

Il tema molto semplicemente è questo: da dove provengono, in che misura vengono e, se vogliamo, con quali tempi, con quali modalità provengono i soldi con cui si finanzia la nostra autonomia?

Tutti noi sappiamo, colleghe e colleghi, che lo Statuto di autonomia, così come è congegnato attualmente, ha un'intero titolo dedicato alla questione delle finanze ed è il titolo sesto dello Statuto. Sappiamo anche che inizialmente il finanziamento della nostra autonomia era previsto in linea di principio secondo due binari. Una parte doveva essere la compartecipazione da parte della Regione e delle due Province

a certi tributi, la scrematura, una scrematura anche molto forte, molto radicale in alcuni casi, si parla di nove decimi di certi tributi, la cosiddetta quota fissa. Quindi in un certo senso un pilastro del finanziamento era la compartecipazione alle entrate dello Stato, il secondo pilastro del finanziamento della nostra autonomia era viceversa la compartecipazione alla spesa dello Stato, cioè a quelle voci di spesa, rispetto alle quali le nostre autonomie possono vantare in qualche modo titoli propri.

Non per la Regione, lo so, sto parlando apposta delle autonomie - ringrazio l'assessore che mi fa cenno - ma siccome per la verità si tratta di un sistema triangolare, che vede la Regione per un verso e le due Province autonome parti di questa trattativa, non posso scindere totalmente la spiegazione.

Dicevo che il finanziamento della nostra autonomia o delle nostre autonomie poggiava quindi su questi due pilastri e, come sappiamo, - ma non è questo il luogo per dibatterne, per cui non mi dilungherò - nel corso del tempo il rapporto si è pressoché capovolto. Mettiamo il caso di uno straniero in una facoltà di diritto all'estero, dove si studiasse il nostro Statuto, costui avrebbe l'impressione che il finanziamento della nostra autonomia si basasse in gran parte sulla compartecipazione ai tributi e in piccola parte invece sulla compartecipazione alla spesa dello Stato. Invece sappiamo che nel frattempo gli ordini di grandezza si sono totalmente invertiti, così come sappiamo anche che oggi le finanze della Regione sono ben piccola parte rispetto alle finanze delle due Province e appunto per questa ragione ogni anno, quando si discute il bilancio, il Presidente della Regione puntualmente si lamenta di questa diminuzione di peso e di portata.

Questa è materia nota ed è anche noto a tutti che il sistema di finanziamento, così come era stato congeniato dallo Statuto, è andato in crisi, praticamente ancor prima del proprio regolare avvio, per la semplice ragione che il sistema tributario su cui si basava è stato modificato, in particolare le riforme del 1973 hanno in gran parte superato il congegno statutario previsto.

E' ben vero che lo Statuto prevedeva fin dalla sua emanazione, quindi fin dalla fine del 1971, una sorta di corsia facilitata per la revisione delle norme finanziarie, cioè mentre normalmente ogni modifica statutaria esige la procedura di revisione costituzionale - ne parla l'art. 103 dello Statuto, che dice: "per le modificazioni della presente legge si applica il procedimento stabilito

dalla Costituzione per le leggi costituzionali", anche se poi aggiunge: "l'iniziativa per la revisione appartiene anche al Consiglio regionale"-, questo è un caso specialissimo di iniziativa legislativa affidata solo al Consiglio regionale, non c'è bisogno dei 5 Consigli regionali. L'unica possibilità concessa per la riforma dello Statuto è per l'appunto il poter prendere l'iniziativa qualora il Consiglio regionale lo ritenesse necessario. Fin qui nulla da obiettare, fin qui è chiaro che da un lato il Consiglio regionale, se lo ritiene, e dall'altro il Parlamento, possono eventualmente modificare lo Statuto.

Poi però troviamo il successivo art. 104, dal quale, proprio in considerazione della minore stabilità, della minore durata che hanno i sistemi tributari in particolare nella Repubblica italiana, - ma anche un po' in tutti gli Stati, con modificazioni dei sistemi impositivi dell'ordinamento fiscale e tributario - si evince che lo Statuto può essere modificato anche all'insaputa della popolazione, se vogliamo, anche senza il procedimento di revisione costituzionale, con legge ordinaria dello Stato, e quindi con minori garanzie, quando vi sia concorde richiesta del Governo e per quanto di rispettiva competenza della Regione o delle due Province. Infatti l'art. 104 recita: "Ferma la disposizione contenuta nell'articolo precedente - che ho appena letto - le norme del titolo sesto e quelle dell'art. 13 - sull'alternanza linguistica alle Presidenze, che adesso non richiamo - possono essere modificate con legge ordinaria dello Stato, su concorde richiesta del Governo e per quanto di rispettiva competenza della Regione o delle due Province".

Allora a nostro giudizio qui ci troviamo di fronte ad un caso che ha forse un qualcosa di analogo con la conclusione di un trattato internazionale da parte dello Stato con altri Stati, nel senso che per certi versi è chiaro che la rappresentanza esterna di un ordinamento non può essere affidata all'organismo consiliare, poiché qualcuno deve condurre in qualche modo le esplorazioni, i confronti, le discussioni con il Governo, dato che si parla appunto di concorde richiesta della Regione o delle due Province. Certamente qualcuno deve perlomeno esplorare il campo e non voglio mettere in dubbio che gli organismi esecutivi, cioè la Giunta regionale per quanto la concerne e le Giunte provinciali, possano in qualche modo sondare il terreno, possano confrontarsi. Però mi domando e vi domando: è pensabile che questo avvenga all'insaputa del Consiglio, come finora avviene, è pensabile che addirittura la modifica del cuore materiale, dello stomaco della nostra autonomia, cioè il sistema finanziario venga riveduto e modificato

senza che gli organismi legislativi, cioè il Consiglio regionale e i due Consigli provinciali addirittura sappiano di che cosa si parla, esprimano un proprio orientamento in proposito? Se prima ho accennato ad una certa analogia tra la conclusione di trattati internazionali da parte dello Stato e questa intesa Governo-Regione, Governo-Province, allora voglio dire che anche nei trattati internazionali, che lo Stato conclude, c'è una partecipazione del Parlamento. Intanto c'è la ratifica, ma poi molte volte è il Parlamento che, per esempio nei suoi dibattiti di politica estera, fissa gli indirizzi di fondo, su cui poi il Governo si muove.

A me pare del tutto impensabile, del tutto inaccettabile che la discussione su come dovrà essere il futuro finanziario della nostra autonomia, sia oggetto da un lato di deliberati delle Giunte rispetto al Governo centrale e dall'altro di trattative ben più sostanziose tra partiti che compongono le rispettive Giunte nelle due Province autonome ed il Governo.

A questo proposito la nostra mozione tende ad ottenere una cosa molto semplice. Noi non sospettiamo - lo dico chiaramente - che la Giunta abbia in un certo senso tradito gli interessi della Regione, che pensi a sistemi di finanziamento, che possano essere di per sé nocivi all'autonomia, non lo diciamo. Possiamo immaginare che la Giunta regionale abbia in qualche modo a cuore il finanziamento dell'autonomia, visto che amministra questo ente, però dobbiamo anche dire che dalla relazione del Presidente della Giunta sul bilancio discusso nel dicembre scorso si è sentito qualche accenno sorprendente da parte del Capogruppo del S.V.P., collega Benedikter, che in quella sede ebbe addirittura a dire che in gennaio si sarebbero approvate le nuove norme finanziarie e noi ci siamo allarmati, ci siamo detti: ma come, a nostra insaputa, addirittura, come scrivevano i giornali, a insaputa degli organismi più rappresentativi del partito di cui è esponente il collega Benedikter, con votazioni contrastate si intende modificare il sistema di finanziamento. Sempre nella medesima occasione, quando si parlava del bilancio della Regione, il cons. Ferretti in quest'aula aveva annunciato una spaccatura, una divergenza di vedute in seno alla Giunta provinciale di Bolzano sul sistema di finanziamento delle autonomie provinciali da proporre al Governo. Ci è sembrato assai grave che la Giunta regionale non abbia pensato per conto proprio di informare il Consiglio, di sentirne il parere, eventualmente di sollecitarne l'indirizzo riguardo alla trattativa preliminare alla modifica dello Statuto di autonomia. Visto che la Giunta non ci ha pensato, riteniamo di stimolare questo

atto con questa mozione.

Quindi con questa mozione noi chiediamo alla Giunta di riferire entro tempi brevi e comunque utili, perché non vogliamo essere messi davanti a fatti compiuti, vogliamo che anche la popolazione sappia cosa bolle in pentola. Il Consiglio regionale deve conoscere le ipotesi di riforma statutaria che gli organi esecutivi dello Stato centrale, della Regione e per quanto di loro competenza delle due Province autonome hanno esaminato ed elaborato e sollecitiamo in proposito un articolato dibattito e una circostanziata presa di posizione da parte del Consiglio stesso. Ci saremmo aspettati, per la verità, che la maggioranza di questa Giunta portasse un documento qui in Consiglio e sollecitasse il conferimento di un mandato, in base al quale orientare la trattativa finanziaria, che eventualmente sottoponesse diverse ipotesi al vaglio del Consiglio, che riferisse sull'andamento di questa trattativa, che in ogni caso informasse il Consiglio e ne sollecitasse il mandato e l'orientamento. Siamo assai meravigliati di sapere che a volte sulle virgole delle norme di attuazione la stampa svolge il grande dibattito, anche questo per il resto clandestino, mentre su una questione così importante, come quella dell'assetto finanziario della Regione vige il totale silenzio.

Allora noi pensiamo sia necessario, ai sensi della Mozione che noi presentiamo qui, che il Consiglio regionale venga informato e venga chiamato ad esprimere il proprio orientamento in proposito e non ci sottrarremo al dovere politico di esprimere il nostro parere, ma oggi un eventuale nostro parere, ci sembrerebbe un po' fuori luogo, perché non sappiamo cosa bolle in pentola. Ecco perché vi preghiamo di esaminare questa mozione con spirito di apertura e non pregiudiziale e di salvaguardare i diritti del Consiglio regionale, non consentendo che un pezzo di autonomia, in questo caso il pezzo regionale, subisca una sostituzione di organi, in un certo senso un trapianto, subisca un aggiustamento, subisca una modifica, non sappiamo quanto profonda, non sappiamo quanto durevole, all'insaputa addirittura del Consiglio regionale. Non vorremmo che il Consiglio regionale dovesse un giorno leggere - poco importa se sui giornali o, un po' meglio, sulla Gazzetta ufficiale - quella legge ordinaria dello Stato, di cui parla l'art. 104 dello Statuto, che modifica la nostra autonomia. Tutti noi sappiamo quanto peso abbia lo Statuto, quanto peso abbia l'ingegneria costituzionale del nostro Statuto speciale e qui troviamo che a un certo punto l'ossigeno che poi alimenta le competenze, poche o molte che siano, ad un certo punto viene forse sostituito con un'altra sostanza,

che il sistema di finanziamento, di cui ci siamo variamente lamentati, a nostra insaputa viene modificato, senza che il consesso legislativo della Regione addirittura ne venga informato.

Ecco la ragione per cui vi chiediamo di intervenire in questo dibattito e di appoggiare - eventualmente siamo aperti anche a suggerimenti di modifica - nella sostanza ciò che chiede la nostra mozione urgente.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e i lavori riprenderanno alle 14.30.

(Ore 12.33)

(Ore 14.35)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Ha chiesto la parola il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: Non si può parlare certamente di autonomia. La grossa battaglia si è svolta a cavallo fra la fine del primo statuto e l'inizio del secondo; sappiamo come, grazie a posizioni coraggiose e dure, si sia riusciti a garantire un minimo vitale ad una certa autonomia finanziaria, però siamo ancora molto lontani da quello che può essere l'ideale o il concetto fondamentale che dovrebbe essere alla base di questo problema.

Non si può parlare, secondo il nostro punto di vista, realisticamente di autonomia, se questa non ha un supporto, un appoggio, un riferimento chiaro come qui è stato detto e come abbiamo potuto notare nei giorni scorsi quanto qualche commissario della Commissione dei 12 ha voluto sottolineare, ne condividiamo comunque le proposizioni.

La sostanza che viene proposta nel secondo paragrafo della mozione è decisamente condivisa, viviamo infatti in uno stato di precarietà e di provvisorietà - come qui si scrive - che si ripete annualmente con questo tira e molla, con questo mercanteggiare fra Regione e Governo, Governo e Regione, che nella sostanza equivale ad un continuo ricatto politico imposto dallo Stato agli enti autonomi, i quali non possono adempire ai loro compiti fondamentali e principi statutari proprio per la mancanza di mezzi finanziari. Questo tipo di finanza trae origine dalla riforma fiscale del '72, '73 e non rappresenta certamente un dato di fatto positivo per la nostra autonomia.

Noi non siamo quelli che accettano di buon grado questo mercato, questo ricatto morale che ha lo scopo, in presenza di inadempimento da parte degli enti autonomi dei loro compiti statutari e fondamentali, svalutare all'occhio delle popolazioni l'autonomia e quindi dichiararla vuota di significato, di pregnanza tanto che le nostre genti dicono: non sappiamo se questa autonomia serve o non serve.

Io credo di dover sottolineare questo principio importante, quella politica romana di dare con una mano e lentamente con l'altra mano continuare a togliere, sminuire, svilire, soprattutto l'immagine di questa autonomia e presso le nostre popolazioni il valore dell'autogestione che è la estrinsecazione dell'autonomia.

Credo di dover ribadire il nostro punto di vista favorevole a questa mozione, senza andare alla ricerca delle cose più o meno perfette, per esempio mi lascia un po' perplesso - mi rivolgo ai presentatori - il fatto che si voglia coinvolgere come Regione le due Province autonome. Forse sarebbe il caso di riprendere nella nostra veste di consiglieri provinciali questo discorso a livello di Provincia autonoma di Trento ed i colleghi della Provincia di Bolzano in sede di Provincia autonoma di Bolzano. E' un'idea, ma ciò non è importante quanto la sostanza che senza autonomia finanziaria non esiste autonomia nel vero senso della parola.

Come l'uomo senza soldi è l'immagine della morte, così appaiono le istituzioni prive di un fondamento economico stabile, sicuro. Un'autonomia mercanteggiata non può chiamarsi autonomia con la A maiuscola, con quella dignità che spetta ad una Regione come la nostra, con una funzione internazionale ed uno Statuto speciale garantito internazionalmente. Ma proprio questa garanzia internazionale attribuisce alla Regione un compito ideale e anche concreto, di essere ponte dell'Europa, di rappresentare il collegamento fra i popoli europei, la qual cosa non va mai sottovalutata al di qua e al di là delle competenze che possono essere oggi attribuite dallo statuto di autonomia alla Regione.

Secondo noi la Regione deve mantenere e deve sviluppare il proprio significato, la propria pregnanza politica proprio in questa funzione europeista, che se si riuscisse a portare a buon punto, a buon fine, sarebbe certamente un compito importante, esaltante e validissimo.

Con questo noi terminiamo riaffermando il nostro consenso all'insieme concettuale della mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter. Ne ha

facoltà.

BENEDIKTER: Ehrenwerter Herr Vorsitzender! Ehrenwerte Abgeordnete! Dem Abgeordneten Langer wäre es also lieber, wenn man hier auch den Einwand machen würde, daß die Region nicht zuständig sei, hat er gesagt, aber das ist selbstverständlich nicht der Fall. Die Region ist zuständig, was ihren Haushalt betrifft, was die Finanzierung der Regionalautonomie betrifft. Ich mache jedoch einen anderen Einwand, nämlich die Herren Langer und Tribus haben denselben Antrag im Landtag eingebracht, und es kann nicht ein gleichlautender Antrag im Landtag und im Regionalrat behandelt werden.

Das fürs erste, denn hier ist auch nicht nur vom Regionalausschuß, sondern auch von den Landesausschüssen die Rede und dann im verpflichtenden Teil nicht nur von der Region, sondern von den beiden autonomen Provinzen. Dies hat mit der Region nichts zu tun. Zweitens, ihr habt ihn im Landtag selbstverständlich im Bewußtsein eingebracht, daß diese Finanzregelung überwiegend, vielleicht zu 98%, die Provinzen mehr interessiert, als es die Region interessieren kann. Also soll doch in erster Linie dieser Gegenstand, dieses Thema, dort behandelt werden, wo er wie gesagt, fast 100% einschlägig ist und nicht dort, wo er nur am Rande interessiert. Es hat keinen Sinn, dasselbe sowohl in der Region als auch im Landtag zu behandeln. Im Landtag von Südtirol ist die Sache dann tatsächlich behandelt worden, anläßlich der Haushaltsdebatte, der Haushalt ist, glaube ich, am 17. Januar genehmigt worden, also ist sie Mitte Januar behandelt worden. Dort hat der Finanzassessor über den damaligen Stand ausführlich Bericht erstattet. Auch schriftlich ist ein Bericht erteilt worden. Dann hat der Präsident des Landesausschusses auch dazu Stellung genommen. Ich kann mich erinnern, daß in der Kommission - ich war dabei - auch vorher schon berichtet worden ist, vielleicht auch über Einzelheiten, die dann im Landtag nicht wiederholt worden sind, wo der Abg. Langer dabei war. Es ist also jedenfalls ausführlich über den Stand der Verhandlungen berichtet worden und die Landtagsabgeordneten, die wollten, haben dann auch dazu Stellung nehmen können. Zum Abschluß der Debatte über den Stand der sogenannten Finanzverhandlung hat sich folgendes ergeben: Es ist vom Landeshauptmann zugesichert worden, daß der Landtag auf jeden Fall befaßt wird, bevor abgeschlossen wird, und zwar in dem Sinne, daß kein Abschluß erfolgt, keine Zusage erfolgt, kein Ja zu irgendeiner Formel ausgesprochen werden kann, wenn nicht vorher der Landtag damit befaßt worden ist und selbstverständlich auch darüber abgestimmt hat. So

haben wir im Landtag von Südtirol bereits zum Stande von Mitte Januar diese beantragte Debatte abgewickelt. Sobald die Verhandlungen so weit gediehen sind, daß man überhaupt von einer voraussichtlichen Einigung reden kann oder auch feststellen muß, daß man sich über diese Formel, über die ausführlich berichtet worden ist, nicht einigen kann, erst wenn dies sichergestellt ist, können wir im Landtag darüber beraten.

Ich muß zugeben, ich habe angenommen, daß wir uns im Jänner noch grundsätzlich einigen, immer mit dem Vorbehalt, dem Landtag die Sache zu unterbreiten. Es war leider nicht der Fall. Nachdem wir seit Oktober des vergangenen Jahres mit dem höchsten Beamten und seinen Mitarbeitern verhandelt haben und auf dieser Ebene keine grundsätzliche Einigung zustande gekommen ist, hat die erste Begegnung mit dem Schatzminister stattgefunden. Es ist am Dienstag ausgemacht worden, daß eine zweite stattfinden wird. Die Zeitungen haben ja darüber berichtet. Nicht am Dienstag, am Freitag ist ausgemacht worden, daß innerhalb von 10 Tagen eine zweite Begegnung stattfinden soll. Dann wird sich herausstellen, ob auf der Formel, die wir im Jänner im Landtag ausführlich vorgetragen haben, ob auf dieser Grundlage, eine Einigung zustande kommen kann. Es kann sein, es ist noch nicht bestimmt, daß kommenden Dienstag eben diese zweite Begegnung stattfindet, sodaß es nicht notwendig ist über diesen Antrag abzustimmen, zumal wir im Landtag verblieben sind, daß der Landtag von Südtirol mit dieser Sache befaßt wird, sobald berichtet werden kann, ob eine Einigung zustandekommen kann oder es auf dieser Grundlage zu keiner Einigung kommen kann.

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi, il cons. Langer preferirebbe che si facesse anche in questa occasione un'obiezione, dichiarando la Regione non competente in materia, come egli ha affermato, ma naturalmente non è dato il caso. La Regione è competente per il proprio bilancio e quindi per quanto concerne il finanziamento dell'autonomia regionale. Tuttavia avrei da fare un'altra obiezione e cioè che i signori Langer e Tribus hanno presentato lo stesso documento in Consiglio provinciale di Bolzano e quindi una identica proposta non può essere discussa in sede provinciale e regionale.

Questo per quanto concerne il primo punto, poichè qui non si parla soltanto della Giunta regionale, ma anche delle due Giunte provinciali e nella parte in cui si esprime l'impegno non si parla soltanto della Regione, ma anche delle due Province autonome, che nulla hanno a che fare con l'ente regionale. In secondo luogo il documento in

questione è stato da loro presentato in Consiglio provinciale di Bolzano, naturalmente nella consapevolezza che questa regolamentazione finanziaria interessa soprattutto, forse per il 98%, più le Province che la Regione, dunque questo argomento dovrebbe essere discusso innanzitutto in quella sede, dove la proposta interessa quasi al 100% e non qui dove può interessare soltanto marginalmente. Non ha senso discutere lo stesso problema sia in Consiglio provinciale sia in Regione. Del resto si deve menzionare che in Consiglio provinciale dell'Alto Adige tale questione è già stata trattata nel corso del dibattito sul bilancio, che, se non erro, è stato approvato il 17 gennaio u.s. In quella occasione l'assessore alle finanze aveva dettagliatamente relazionato sulla situazione di allora, facendo anche distribuire una relazione scritta. Anche il Presidente della Giunta provinciale aveva preso a tal proposito posizione e ricordo che anche precedentemente in sede di Commissione - io stesso ero presente - era stato relazionato sull'argomento, forse anche su dettagli che non sono stati ripetuti in aula, ma comunque in quella sede di Commissione era presente anche il cons. Langer. Si è ampiamente relazionato sulla situazione delle trattative e i consiglieri provinciali che lo desideravano avevano avuto anche l'opportunità di prendere posizione. A conclusione del dibattito sulle cosiddette trattative finanziarie è emerso quanto segue: il Presidente della Giunta provinciale ha assicurato che il Consiglio provinciale sarà informato prima della conclusione delle trattative che sono in corso, nel senso che non si darà alcun placet, non si accetterà nessuna formula, se prima il Consiglio provinciale non avrà dibattuto l'argomento e non si sarà espresso mediante una votazione. In questo modo si è svolto il dibattito in Consiglio provinciale di Bolzano sulla situazione aggiornata fino alla metà di gennaio. Fin tanto che le trattative non saranno progredite da lasciar intravedere un possibile accordo, oppure finché non si dovrà constatare l'impossibilità di concordare su questa formula, su cui ampiamente è stato relazionato, non sarà possibile aprire un dibattito in Consiglio provinciale.

Devo ammettere di aver affermato, in quanto presumevo, che nel corso del mese di gennaio avremmo trovato un accordo di massima, sempre con la riserva di sottoporre la questione al Consiglio provinciale. Purtroppo la mia previsione non si è avverata e siccome da ottobre dello scorso anno stavamo trattando con il massimo funzionario ed i suoi collaboratori questo argomento e dato che in quella sede non si era riusciti a trovare un accordo di massima, lo scorso martedì ha

avuto luogo il primo incontro con il ministro del Tesoro, e un secondo incontro è previsto a breve termine. La stampa ha dato la notizia. Mi correggo non lo scorso martedì, ma lo scorso venerdì ci si è accordati di rincontrarsi una seconda volta fra dieci giorni. Da tale riunione emergerà, se si riuscirà a trovare un accordo sulla base della formula illustrata nel mese di gennaio al Consiglio provinciale. Può darsi, non essendo certo, che il prossimo martedì non abbia luogo questa seconda riunione, e siccome in Consiglio provinciale abbiamo concordato di discutere l'argomento non appena si potrà relazionare, se vi sarà un accordo o meno sulla base di quanto già esposto, non è necessario porre in votazione questa proposta).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Mitolo.
Chi chiede la parola? Cons. Mitolo.

MITOLO: Veramente le tesi del collega Benedikter mi sembrano un po' peregrine, perché è vero che in Consiglio provinciale a Bolzano abbiamo discusso nel merito di questo problema, ma è vero che riguardava il Consiglio provinciale di Bolzano e non il Consiglio regionale, cioè riguardava la Provincia e non la Regione. La Regione è egualmente interessata alla definizione del suo assetto economico, del suo bilancio e quindi delle entrate e della norma finanziaria corrispondente.

Quindi è giusto, a mio parere, che anche il Consiglio regionale venga informato di come stanno le cose e di quali strade dobbiamo percorrere, quale sia il traguardo da raggiungere per poter garantire il proprio sostentamento. E' chiaro che le due Province autonome hanno una loro funzione specifica e quindi una base a cui appoggiare, deve essere creata e sostenuta indipendentemente dal fatto che la Regione possa avere un suo altro supporto o altro strumento per poter continuare la sua attività.

Non trovo logico che si debba rinviare la discussione come inutile su questo tema, è quanto mai pertinente, viceversa, che il Consiglio regionale esprima una sua opinione. Certo è passato tanto tempo prima di giungere alla definizione di quella norma finanziaria, che è poi l'oggetto della nostra discussione, ma questo è dovuto al fatto che le trattative sulle varie norme, sulle competenze, sull'assetto definitivo di questo sistema tripolare è dovuto al tanto tempo trascorso fino adesso piuttosto inutilmente e quindi

implicitamente anche per colpa nostra o vostra non riuscite ancora a trovare una definizione dell'assetto sia della Regione che delle Province; l'assetto della Regione in sostanza è già definito, noi lo definiamo un pallone gonfiato, una sovrastruttura e voi continuate a dire che è inutile, più o meno diciamo, che data la situazione che si è andata creando, le nostre posizioni non sono troppo distanti dalle vostre, ma resta il fatto che ogni anno la Regione pena assai nel definire il proprio bilancio, che è addirittura, come ben sappiamo, subordinato all'atteggiamento benevolo delle Province che non richiedono il recupero del credito che esse vantano nei confronti della Regione, che, se non vado errato, assomma a 40 miliardi di lire.

La mozione chiede che il Consiglio, nella sua parte essenziale, venga informato e venga tenuto al corrente delle trattative e del come si intende a Roma, tramite la Commissione dei 6 e dei 12, definire il problema sostanziale del suo supporto finanziario. Non ci trovo niente di strano, vogliamo essere informati anche noi, che poi a un dato momento il dibattito nel merito possa sortire gli effetti che i proponenti stessi si attendono, su questo io sono molto scettico, credo che la maggioranza, proprio perché è maggioranza, soprattutto nell'ambito della Commissione dei 12, farà una sua scelta, definirà un suo programma e quindi definirà essa le condizioni di finanziamento della Regione. Alle opposizioni resterà semmai il compito di far valere le proprie opinioni critiche e di controllo sull'operato del Governo e della Commissione dei 12.

In linea di principio noi diciamo che non è inutile la discussione, salvo il fatto di doverci attenere a quel comma della mozione che dice: "convinto che un credibile finanziamento dell'autonomia non possa che trarre le proprie radici da un sicuro riferimento alle capacità contributive espresse dalle popolazioni locali e fondarsi su un riparto finanziario chiaro e stabile tra autonomie e Stato centrale, nello spirito del rispetto del massimo autogoverno locale", il resto direi che è accademia.

Anche noi siamo convinti che in sostanza questa struttura, la Regione, debba trarre alimento e sostegno proprio in rapporto alla capacità contributiva delle popolazioni locali, quindi in rapporto allo sviluppo, in rapporto al reddito che produce ed in rapporto trarre il supporto finanziario per sviluppare la propria attività.

E' una valutazione generica di principio, credo che anche questo sia il tema che viene trattato e discusso dalla Commissione dei 12 e dai rappresentanti delle Province e della Regione resta il fatto

che la Regione è vincolata alla soluzione del problema da parte del Governo nei confronti delle due Province. Ancora una volta, proprio per questo motivo, noi dobbiamo denunciare la subalternità dei problemi che investono la Regione nei confronti di quelli delle Province e quindi dobbiamo denunciare ancora una volta in questa chiave la importanza secondaria della Regione nei confronti dell'ente provinciale.

Ecco quindi il nostro atteggiamento; in linea di principio, non abbiamo niente in contrario al fatto che la Giunta venga impegnata a riferire, forse potrebbe essere invitata, credo che lo farebbe di propria volontà la Giunta regionale, a riferire e a dare al Consiglio regionale, prima di prendere una decisione, tutti gli elementi, affinché il Consiglio se ne faccia a priori una opinione fondata e possa scegliere con cognizione di causa, in modo tale da non ritrovarci, come è accaduto per il passato, a cose fatte, semmai a lamentarci che non si è scelta una strada piuttosto che un'altra.

In linea di principio siamo d'accordo sulla richiesta di essere informati come Consiglio regionale e quindi voteremo per questa mozione, facendo salve le riserve solite e tradizionali sulla materia.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Langer.

Chi chiede la parola? Cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Ich möchte Sie nur zur Vorgangsweise um folgendes bitten: Ich weiß nicht, welche Abgeordnete noch das Wort zum Beschlußantrag ergreifen wollen, aber ich würde auf jeden Fall bitten, daß Sie dann nach der Behandlung die Weiterführung solange aussetzen, bis der Finanzassessor des Regionalausschusses wieder anwesend sein kann, der heute aus gesundheitlichen Gründen nicht hier ist. Wir würden nämlich auf keinen Fall uns damit begnügen, daß der Abg. Benedikter sozusagen den Standpunkt der Regionalregierung (ja, also ich sehe einen Assessor, der den Kopf schüttelt) praktisch stellvertretend darlegt. Wir würden schon gerne auch den Finanzassessor dazu hören, weil wir eben nicht glauben können, daß das was der Fraktionssprecher der SVP sagt, automatisch auch für die Regionalregierung gelten muß.

Deswegen wollte ich nur rechtzeitig darum bitten, daß gegebenenfalls die Weiterbehandlung des Punktes ausgesetzt wird, bis der Regionalausschuß dazu auch voll und ganz Stellung nehmen kann. Ich danke.

(Signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Vorrei pregarla

di sospendere la trattazione di questo punto - non so quanti consiglieri intendano ancora intervenire nella discussione - finchè non potrà presenziare nuovamente l'assessore alle finanze, ora assente per malattia. Non ci possiamo ritenere in nessun modo soddisfatti dal fatto che il cons. Benedikter esprima il punto di vista della Giunta regionale per così dire in sua rappresentanza. Vedo un assessore che scuote la testa, ma ciò nonostante desidereremmo sentire anche l'assessore alle finanze, dato che riteniamo che quanto afferma il capogruppo del S.V.P. non debba valere automaticamente anche per la Giunta regionale.

Volevo pregarla in tempo di sospendere semmai la trattazione di questo punto, finchè la Giunta regionale non potrà esprimere pienamente la propria posizione. Grazie).

PRESIDENTE: So wie ich es verstanden habe gibt die Stellungnahme für die Regionalregierung Regionalassessor Oberhauser ab. Man sollte nicht jetzt ins Meritum des Beschlußantrages eingehen, da die Diskussion erst nachher abgehalten werden sollte.

Se ho ben compreso la presa di posizione della Giunta sarà esposta dall'assessore regionale Oberhauser. Non si dovrebbe entrare ora nel merito della mozione, poichè il dibattito si terrà in un secondo momento.

Es hat sich die Abg. Klotz gemeldet. Sie hat das Wort.
Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident! Sehr kurz. Ich möchte nur die Abstimmung nach getrennten Teilen vorschlagen und darum bitten, daß das so gehandhabt wird, denn im einleitenden, beschreibenden Teil sind einige Kleinigkeiten, die vielleicht doch für meine Begriffe noch nicht ganz klar sind. Aus diesem Grunde bitte ich eben, die Abstimmung nach Einleitung und dann beschließendem Teil vorzunehmen. Danke.

(Signor Presidente, brevemente. Vorrei proporre la votazione separata sia per la parte introduttiva, sia per quella deliberativa, poichè nella prima vi sono indicate delle piccole cose che per i miei concetti non appaiono sufficientemente chiari. Per questo motivo prego di voler procedere prima alla votazione della parte introduttiva e poi di quella deliberativa. Grazie).

PRESIDENTE: Abgeordneter Ferretti hat das Wort.

Ha la parola il cons. Ferretti.

FERRETTI: Riteniamo che questa mozione per la sostanza e non per la forma possa venire accolta e quindi non abbiamo difficoltà a votarla, nel senso di dire che anche questo Consiglio regionale per le materie di sua competenza, come in questo caso viene enucleato, debba poter discutere ed esprimere la propria opinione. Diciamo che la forma poteva essere diversa, perché si poteva avere il buon gusto di predisporre un documento ad hoc, in maniera tale che questo organo, che sicuramente ha competenze, ma diverse da quelle delle due Province, non venisse confuso. Può essere solo una questione di forma, facilmente accettabile.

(Interruzione)

FERRETTI: Ma non intendo rispondere per lui, perché l'assessore alle finanze, come ha correttamente ricordato, è assente per motivi propri personali, di salute, non parlo a nome suo, ma dico la sua opinione anche come partito, l'assessore alle finanze è d'accordo che questo argomento venga ripreso, limitatamente alle competenze regionali. Questo per mantenere il significato di ciascun organo e non perché questo organo abbia competenze minori, ha competenze diverse, rispetto alla Provincia, di importanti dignità e influenza su quello che può accadere nelle Province. Se avessimo potuto anticipare le leggi che avevo chiesto di anticipare, ce ne saremmo resi conto ulteriormente quest'oggi. Non abbiamo altro da aggiungere, ci riserviamo di intervenire nel merito quando sarà il momento, portando l'opinione del nostro partito, che in parte è già nota.

PRESIDENTE: Meldet sich von den Abgeordneten noch jemand zu Wort? Wenn nicht, dann hat das Wort der Vizepräsident des Regionalausschusses Oberhauser.

Qualcuno dei consiglieri intende intervenire? Se nessuno interviene, concedo la parola al Vicepresidente della Giunta regionale Oberhauser.

OBERHAUSER: Die Finanzregelung ist primär von eminenter und entscheidender Bedeutung für die beiden Provinzen, aber selbstverständlich braucht es auch eine Finanzregelung für die

Regionalregierung, für die Regionalverwaltung. Was die Regionalverwaltung anbelangt - mit Ausklammerung der beiden Provinzen, für die wir hier in diesem Gremium nicht zuständig sind -, sind wir als Regionalregierung mit einer Diskussion vor Abschluß der Verhandlungen über die Finanzregelung der Region einverstanden. Deswegen wollen wir oder müssen wir kompetenzhalber eben sagen "unter Ausklammerung der beiden Provinzen", wo sie getrennt in den Landtagen zur Diskussion kommen kann und bereits in Diskussion war und wieder kommen wird.

Was die Befugnisse und die Finanzregelung der Region angeht, sind wir einverstanden, daß vor Abschluß einer solchen Regelung der Regionalrat informiert wird und daß hier auch über die Finanzregelung der Region diskutiert wird.

(La regolamentazione finanziaria è di importanza primaria e decisiva per le due Province autonome, ma naturalmente è necessaria pure una regolamentazione per la Giunta regionale, vale a dire per l'amministrazione della Regione. Per quanto riguarda l'amministrazione regionale, tralasciando le questioni che riguardano due Province, per le quali questo consesso non è competente, la Giunta regionale concorda di aprire qui un dibattito prima che si concludano le trattative sulla regolamentazione finanziaria per l'ente Regione. Per motivi di competenza dobbiamo dire che questo dibattito avverrà con esclusione degli aspetti provinciali, che saranno discussi separatamente dai rispettivi Consigli delle due Province autonome.

Per quanto concerne le competenze e la regolamentazione finanziaria della Regione siamo d'accordo che prima della conclusione di questa regolamentazione il Consiglio regionale ne venga informato e che su tale argomento venga aperto un dibattito).

PRESIDENTE: Zur Replik, hat das Wort Abgeordneter Langer.

La parola al cons. Langer per la replica.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich möchte gleich ankündigen, daß wir gerne bereit sind - auch weil das dem Geiste entspricht -, aus dem beschließenden Teil ausdrücklich die beiden autonomen Provinzen herauszunehmen, d.h. im deutschen Text die Wörter "und der beiden Provinzen" und im italienischen Text die Wörter "e delle due province autonome" herauszunehmen. Auch weil wir natürlich nicht die Absicht hatten und haben, daß die Region anstelle der beiden autonomen Provinzen etwas unternehmen soll, sondern weil wir nur wollten, daß in die

Information insgesamt eben die Gesamtlage eingebaut wird auch weil damals, wie wir diesen Antrag eingereicht haben, noch die Haushaltsdebatten in beiden autonomen Provinzen ausständig waren. Es war nach Abschluß der Haushaltsdebatte der Region diesbezüglich keine Schwierigkeit.

Zum Inhalt möchten wir sagen, daß wir uns natürlich darüber freuen, daß der Regionalausschuß in der Person seines Vizepräsidenten mitgeteilt hat, daß er sich einer solchen Diskussion nicht entgegenstellt. Wir glauben, daß es tatsächlich im Sinne und im Geiste der Demokratie ist, daß man nichts über die Autonomie beschließen kann oder beschließen soll, ohne daß die betroffene Bevölkerung bzw. deren gewählte Vertreter sich dazu äußern können. Insofern haben wir es als etwas seltsam empfunden, daß der Fraktionssprecher, Kollege Benedikter für die SVP, hier erklärt hat, daß diese Diskussion schon im Südtiroler Landtag gelaufen sei und deswegen den Regionalrat sozusagen nichts mehr angehe. Erstens hatte er selber deutlich zugegeben, wie es uns ja einsichtig ist, daß die Finanzierung der Landesautonomien und die Finanzierung der Regionalautonomie zwei sehr verschiedene Paar Schuhe sind. Also die beiden Landesautonomien werden sicher dieselbe, sagen wir denselben Finanzmechanismus bekommen. Es kann dann vielleicht Unterschiede in der Aufteilung, beispielsweise der Zölle oder von sonst etwas geben, aber es ist klar, daß die beiden Landesautonomien strukturell dieselbe Finanzierung bekommen, während die Regionalautonomie einen anderen Finanzmechanismus und nicht nur wesentlich weniger Geld bekommen wird, daß also die Region eine eigene Art von Finanzmechanismus haben wird. Allerdings möchten wir hier schon eines festhalten, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, daß es einen großen Unterschied ausmacht, ob eine solche Information, also eine solche Benachrichtigung des Regionalrates und eine eventuelle Debatte darüber rechtzeitig stattfindet oder sozusagen vor Torschluß.

Wir haben heute hier gehört und wir möchten das unterstreichen, was wir bis jetzt nicht wissen konnten, daß wir uns in diesen Wochen - der Landesrat Benedikter hat vom nächsten Dienstag als einen möglichen Termin gesprochen - daß wir uns jetzt in der heißesten Phase, in der aktuellsten Phase der Festlegung der Finanzregelung befinden. Vielleicht kann man sagen, daß unsere Autonomie, unser System der Autonomien, seit 1971 noch nie eine so - sagen wir ruhig - kritische Phase durchlaufen hat, wie in diesen Wochen. Ich will damit nichts Negatives sagen, aber noch nie seit 1971 war für die Autonomie so viel auf dem Spiel, wie in diesen Wochen. Offensichtlich weil es ja darum

geht, mit welchem Geld diese ganzen Kompetenzen finanziert werden sollen. Weil es ja darum geht, darüber zu sprechen woher, wie gesagt, die materielle Grundlage für die Wahrnehmung unserer Befugnisse kommt. Deswegen erscheint es mir doch recht seltsam, wenn der Fraktionssprecher der SVP und Landesrat in Südtirol, Alfons Benedikter, hier gewissermaßen sagt, man solle sich begnügen, kurz vor Torschluß über das Verhandlungsergebnis informiert zu werden, wenn man sozusagen nur mehr seinen Segen dazu geben kann, aber in merito nichts mehr dazu sagen kann, weil alles schon ausgehandelt worden ist.

Das war der Grund, warum wir rechtzeitig, so rechtzeitig wir es wissen konnten, nämlich im Dezember 1985, als uns Benedikter informierte, daß die Verhandlung unmittelbar bevorstehen, daß wir uns rechtzeitig gerührt haben. Mit diesem Beschlußantrag wollen wir erreichen, daß der Regionalrat für den Teil, der ihn betrifft - wir stimmen da vollkommen mit dem Vizepräsidenten Oberhauser überein -, rechtzeitig gehört wird, nicht nur informiert, sondern auch gehört wird. Gut, ich glaube dazu nicht mehr sagen müssen, auch weil anzunehmen ist, daß nach den Wortmeldungen des Fraktionssprechers der DC und des Vizepräsidenten des Regionalausschusses dieser Antrag angenommen werden wird, und zwar mit der Korrektur, die wir selbstverständlich vorgenommen haben. Es ist auch buchstäblich klar, daß wir natürlich nicht von der Regionalregierung Aufschluß darüber verlangen, was in bezug auf die beiden Landesautonomien verhandelt wird, sondern daß wir selbstverständlich in dem Gebäude, sagen wir in der Struktur der Interaktion der verschiedenen Autonomien nicht davon absehen können, zu erfahren, was gleichzeitig auch für die beiden autonomen Provinzen besprochen und gegebenenfalls beschlossen wird. Ich danke.

(Grazie signor Presidente. Desidero annunciare che ben volentieri togliamo dalla parte deliberativa le parole "e delle due Province autonome", anche perché tutto questo risponde allo spirito della nostra proposta. Non era infatti nostra intenzione proporre che la Regione intervenisse in tale questione sostituendosi alle due Province autonome, ma desideravamo che nell'informazione globale venisse inserita anche la situazione nel suo insieme, poichè al momento della presentazione di questa mozione, non si erano svolti ancora nelle due Province i rispettivi dibattiti sul bilancio, mentre a conclusione del dibattito sul bilancio della Regione non vi erano a tal proposito alcune difficoltà.

In merito al contenuto desideriamo dire che siamo

naturalmente lieti che la Giunta regionale nella persona del suo Vicepresidente ha comunicato di non sottrarsi ad una simile discussione. Riteniamo che risponda effettivamente al senso e allo spirito della democrazia che nulla sia deliberato in merito all'autonomia, senza che la popolazione interessata, ossia i suoi rappresentanti liberamente eletti possano esprimersi. A noi è sembrato curioso il fatto, che il capogruppo del S.V.P., il collega Benedikter, abbia dichiarato che questa discussione sarebbe già avvenuta in Consiglio provinciale di Bolzano, per cui al Consiglio regionale non debba più interessare la questione. Innanzitutto egli ha ammesso apertamente, che a noi appare naturale, come il finanziamento delle autonomie provinciali e quello dell'autonomia regionale siano due cose ben distinte, vale a dire che le due autonomie provinciali otterranno senz'altro, diciamo lo stesso ed identico meccanismo finanziario. Vi saranno forse delle differenze nella ripartizione, ad esempio delle dogane o in altri settori, ma è evidente che le due autonomie provinciali otterranno strutturalmente lo stesso finanziamento, mentre l'autonomia regionale otterrà un altro meccanismo finanziario, dotato essenzialmente di minor denaro, ma comunque il meccanismo finanziario sarà proprio della Regione. Tuttavia, colleghe e colleghi, una cosa desideriamo evidenziare in questo momento, che vi è una grande differenza informare ed aprire un dibattito in Consiglio regionale in tempi utili, anzichè, per così dire, poco prima della chiusura del portone.

Abbiamo appreso appunto oggi e ciò va sottolineato, quanto finora non potevamo sapere, che in queste settimane - l'assessore provinciale Benedikter ha indicato come termine possibile, martedì prossimo - stiamo vivendo la fase più calda della regolamentazione finanziaria. Forse si può affermare che la nostra autonomia, il nostro sistema delle autonomie non ha mai attraversato dal 1971 ad oggi una fase, diciamo tranquillamente, così critica come in queste settimane. Non voglio esprimere nulla di negativo, ma dal 1971 mai è stato così tanto in gioco come in queste settimane. Evidentemente trattasi di stabilire con quale denaro debbano essere finanziate tutte queste competenze e trattasi inoltre di discutere da dove dovrà provenire, come già detto, la base materiale per l'attuazione pratica delle nostre funzioni. Per questo motivo sembra assai curioso, che il capogruppo del S.V.P., nonché assessore provinciale dell'Alto Adige, Alfons Benedikter, possa in certo qual modo affermare di ritenere sufficiente un'informazione sulle trattative poco prima della chiusura del portone, nel momento in cui si potrà dare soltanto la benedizione a quanto è

stato contrattato, non potendovi più entrare nel merito.

Questo è stato il motivo che ci ha indotto a presentare questo documento in tempo utile, per quanto ne potevamo sapere, cioè nel dicembre 1985, non appena Benedikter ci aveva informato che le trattative erano imminenti, per cui noi ci siamo mossi subito. Con questa mozione desideriamo raggiungere lo scopo che il Consiglio regionale per la parte che lo riguarda - siamo perfettamente d'accordo con il Vicepresidente Oberhauser - venga sentito in tempo e non soltanto informato. Non credo di dover aggiungere altro, dato che dopo l'intervento del capogruppo D.C. e del Vicepresidente della Giunta regionale si può presumere che questa proposta sarà accettata con la correzione da noi annunciata. E' chiaro pure che non ci attendiamo dalla Giunta regionale chiarimenti sulle trattative riguardanti le due autonomie provinciali, ma nel palazzo, diciamo nella struttura dell'interazione delle varie autonomie non possiamo escludere di essere informati nel contempo su quanto si sta decidendo anche a favore delle due Province autonome. Grazie).

PRESIDENTE: Sind noch Erklärungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, dann ist die Debatte geschlossen. Wir stimmen ab über diesen Beschlußantrag. Auf Grund des Antrages der Abg. Klotz wird getrennt abgestimmt, über den einführenden Teil und über den beschließenden Teil. Wir stimmen jetzt ab über den einführenden Teil. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Zwei Stimmenthaltungen und sechs Gegenstimmen.

Wir kommen zum beschließenden Teil. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Der beschließende Teil ist mit 7 Gegenstimmen angenommen.

Dichiarazioni di voto? Non essendoci dichiarazioni di voto dichiaro chiuso il dibattito. Pongo in votazione la mozione. Su richiesta della cons. Klotz si vota separatamente la parte introduttiva e la parte deliberativa. Pongo in votazione la parte introduttiva. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? 2 astenuti e 6 voti contrari.

Veniamo alla parte deliberativa. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? La parte deliberativa è approvata con 7 voti contrari.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt nr. 15:

BeschluBantrag Nr. 16, eingebracht von den Regionaratsabgeordneten Tomazzoni, Anesi und Micheli, welcher die Abschaffung des Steueramtes von Primiero zum Gegenstand hat.

Dazu hat sich der Abg. Anesi zu Wort gemeldet.

Veniamo al punto 15) dell'ordine del giorno: Mozione n. 16, presentata dai consiglieri regionali Tomazzoni, Anesi e Micheli, relativa alla soppressione dell'Ufficio Imposte Dirette di Primiero.

Ha chiesto la parola il cons. Anesi.

ANESI: Presidente, vorrei chiedere un rinvio di questa mozione per consentire al primo firmatario della stessa, collega Tomazzoni, di prendere accordi con il collega del S.V.P. Achmüller, che aveva proposto di inserire anche la località di Silandro, interessata all'abrogazione dell'Ufficio Imposte.

Pertanto sarà presentata una nuova mozione.

Se è possibile chiedo lo spostamento.

PRESIDENTE: Es ist hier der Antrag gemacht worden diesen BeschluBantrag zu vertagen und wenn sich kein Widerspruch erhebt ist dieser Antrag angenommen.

E' stata avanzata la richiesta di rinviare la trattazione di questa mozione e se nessuno si oppone la proposta è ritenuta accettata.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt Nr. 16: BeschluBantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Tribus, Meraner und Franceschini, welcher das im Regionalratssaal von Trient angebrachte elektronische Abstimmungssystem zum Gegenstand hat.

Veniamo al punto 16) dell'ordine del giorno: Mozione n. 17, presentata dai consiglieri regionali Langer, Tribus, Meraner e Franceschini, relativa al sistema di votazione elettronica installato nell'aula consiliare di Trento.

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE:

M O Z I O N E

IL CONSIGLIO REGIONALE,

- constatato che una precedente Giunta regionale ha fatto installare senza alcun mandato da parte del Consiglio un costoso e non necessario sistema di votazione elettronica nell'aula consiliare;
- appreso dalla stampa e da notizie dal Parlamento che diverse volte il sistema di votazione elettronica alla Camera dei Deputati ha dato luogo ad inconvenienti e contestazioni, relative anche al "voto per procura" e comunque ad abusi contrari al regolamento;
- convinto che i sistemi di votazione attualmente vigenti e contemplati dall'attuale regolamento siano adeguati e sufficienti per consentire la formazione e la manifestazione della volontà politica del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

d e l i b e r a

di non ricorrere, sino a nuova decisione, al sistema elettronico di votazione.

BESCHLUSSANTRAG

- Angesichts der Tatsache, daß eine verfllossene Regionalregierung ohne jeden Auftrag seitens des Regionalrates ein kostspieliges und unnötiges elektronisches Abstimmungssystem in den Ratssaal in Trient einbauen hat lassen;
- in Kenntnis der Pressemeldungen und der Nachrichten aus dem Parlament, wonach das elektronische Abstimmungssystem in der römischen Abgeordnetenversammlung schon mehrfach Anlaß zu Unstimmigkeiten und Beanstandungen gegeben hat, und auch Abstimmungen per Auftrag und andere Verletzungen der Geschäftsordnung angeprangert wurden;
- und in der Überzeugung, daß die derzeit geltenden Abstimmungsmodalitäten - wie sie von der Geschäftsordnung vorgesehen sind - durchaus angemessen und hinreichend dazu dienen, den politischen Willen des Regionalrats von Trentino-Südtirol herauszubilden und zum Ausdruck zu bringen,

b e s c h l i e ß t

DER REGIONALRAT,

bis auf weiteres das neue elektronische Abstimmungsverfahren nicht zur Anwendung zu bringen.

La parola al primo firmatario per l'illustrazione. Prego, cons. Langer.

LANGER: Vielen Dank, Herr Präsident! Es geht hier jetzt um eine Sache, deren Tragweite nicht allzu groß ist. Während wir gerade vorhin über das Herzstück der Autonomiefinanzierung gesprochen haben, geht es hier um die interna corporis. Also es geht praktisch um eine Angelegenheit, die die Demokratie und die Transparenz des Regionalrates zum Gegenstand hat. Trotzdem möchte ich diese Frage nicht unterschätzen. Wir haben zu Beginn dieser Legislaturperiode zuerst staunend und schweigend festgestellt, daß diese neuen verglasten Tabellen mit diesen komischen runden Kreisen in verschiedenen Farben im Regionalrat angebracht sind. Wir konnten uns nichts näheres dabei vorstellen und denken, auch weil niemand von unserer derzeitigen Fraktion zu Ende der vorigen Legislaturperiode im Raum gewesen war und weil wir deswegen auch nicht wissen konnten, ob vielleicht irgendein diesbezüglicher Beschluß vorher gefaßt worden war, haben wir dann zur Kenntnis nehmen müssen, daß diese ganze Anlage damit zusammenhängt, daß eine elektronische Abstimmungsmaschinerie eingebaut worden ist.

Nun möchte ich wirklich an jeden einzelnen Kollegen hier im Hause appellieren und ich glaube, daß das nichts mit Fraktionsdisziplin zu tun hat, da es hier wirklich nur darum geht, die bestmögliche demokratische und transparente Abstimmungsmethode zu finden. Ich muß sagen, daß wir große Bedenken gegen die Einführung dieser Elektronik haben.

Ich versuche das an einigen Beispielen zu erläutern. Das Auffälligste, das vielleicht viele von uns aus der Presse mitgekommen haben, war die Art und Weise, wie in den letzten Monaten im römischen Parlament die Diskussion und Abstimmung über das sogenannte Haushaltsbegleitungsgesetz, also über das Finanzgesetz, stattgefunden hat. Wir haben in den Zeitungen gelesen, daß Abgeordnete vom Halbkreis oder sogar von draußen ihre Banknachbarn beauftragten, an ihrer Stelle abzustimmen.

(Unterbrechung)

LANGER: Nein, das ist nicht zulässig. Es ist noch ärger, wenn ein ehemaliger Parlamentarier wie der Kollege Frasnelli sogar sagt, daß es zulässig ist. Ja, aber das finde ich noch schlimmer, wenn hier ausdrücklich gesagt wird, daß es zulässig ist. Ja, aber erstens war das lang nicht immer der Fall, daß es zulässig sei, jemand anders zu beauftragen, wenn man nur selbst im Raum ist, wie Kollege Frasnelli sagt. Aber laut Zeitungsmeldung zumindest sei das lange nicht offensichtlich gewesen, so sehr, daß sogar die Präsidentin der Abgeordnetenversammlung, Frau Nilde Iotti, die von verschiedenen Abgeordneten darauf aufmerksam gemacht wurde, daß Abgeordnete von Abwesenden beauftragt worden waren, an ihrer Stelle abzustimmen, erklärt, das das mehr oder weniger in allen Parteien vorkomme. So hat sie erklärt und daß man deswegen ein Auge zudrücken müsse.

Ich kann mich nur auf Pressemitteilungen berufen, ich war nicht dabei und ich habe auch nicht die Protokolle nachgelesen, aber so stand es in der Presse zu lesen. D.h. es wurde nicht die Tatsache gelehnt, sondern es wurde eine Art Kompensationsprinzip angerufen, daß man sagte, es dürfte zwar nicht sein, es ist nicht zulässig -, das hat sie auch zugegeben - aber laut Pressemitteilungen gemeint, daß es mehr oder weniger in allen Fraktionen vorkomme. Tatsache ist, daß gerade bei der letzten Diskussion im Parlament solche Vorfälle offensichtlich zum wiederholten Male vorgekommen sind.

Nun kann man zwar sehr wohl verstehen, daß in einem großen Parlament, ich meine mit vielen Mitgliedern - das hat nichts mit der Wichtigkeit dieses Parlaments zu tun - mit Hunderten, oder wie z.B. im Fall der römischen Abgeordnetenversammlung mit über 600 Parlamentariern, im Fall des Deutschen Bundestages mit über 400 Parlamentariern usw., daß es dort sinnvoll sein kann, bestimmte Abstimmungen per Elektronik vorzunehmen. Insbesondere die geheime Abstimmung, wenn der Namensaufruf erfolgen muß, die Leute zur Urne gehen müssen, den Zettel einwerfen, unter Umständen die Leute ein zweitesmal aufgerufen werden müssen usw. Wir können es also bei großen Parlamenten durchaus verstehen, obwohl wir es nicht für ideal halten, wir können es dort doch noch verstehen, daß man unter Umständen zur Elektronik greift, weil man sagt, es wird dadurch doch ziemlich viel Zeit erspart.

Wesentlich weniger, d.h. überhaupt nicht können wir das in unserem Fall verstehen, denn wir sind im besten Falle 70 Leute. Dieser

Fall kommt sozusagen nie vor. Ich glaube, es hat in der ganzen Legislaturperiode bisher noch keine namentliche oder geheime Abstimmung gegeben, bei der tatsächlich 70 Abgeordnete mitgestimmt haben. Wir haben es oft genug festgestellt, daß die Zeit, die für den Namensaufruf aufgewendet wird und die Abgeordneten sich von den Bänken erheben und ihren Stimmzettel einwerfen, wirklich nicht das Problem ausmacht.

Hingegen würde die Abstimmung per Elektronik eine ganze Reihe von sehr ernsthaften Nachteilen mit sich bringen, die meines Erachtens demokratisch bedenklich sind. Erlauben Sie, daß ich auf einige hinweise. Das Erste und Banalste, was man sagen kann, ist das: bei einer offenen Abstimmung hat jeder Beobachter des Regionalrates, Presse, Publikum und die Abgeordneten selbst die unmittelbare Möglichkeit zu überblicken, wie das politische Mandat wahrgenommen wird, d.h. zu sehen, welche Sektoren des Hauses für oder gegen einen Vorschlag stimmen oder sich enthalten. Ja, auch welche einzelne Abgeordnete sich enthalten. Das kann von großer Wichtigkeit sein. Jeder einzelne von uns ist Träger eines politischen Mandats und jeder einzelne von uns ist es sich selbst und seinen Wählern schuldig, bei seinen Abstimmungen seinen Wählerauftrag so gut wie möglich zu erfüllen.

Wir haben heute am Vormittag Abstimmungen erlebt und heute am Nachmittag ebenfalls, wo löblicherweise Abgeordnete derselben Fraktion verschieden gestimmt haben. Wir haben z.B. vor zehn Minuten hier gesehen, daß die Abgeordneten Oberhauser und Ladurner-Parthanes, Mitglieder der Regionalregierung, unserem Antrag zugestimmt haben und daß die Abgeordneten Benedikter, Frasnelli, Spögler, Kaserer, Hosp, Mayr, Messner und Rubner gegen diesen Antrag gestimmt haben.

Wir haben vorher gesehen, daß beispielsweise Ferretti einen Antrag gestellt hat und der Kollege Paolazzi anders gestimmt hat oder der Kollege a Beccara oder Bacca, d.h. es muß durchaus möglich sein und es kommt ja auch immer wieder vor, daß Abgeordnete mit ihrem Stimmverhalten auch ein bestimmtes politisches Signal geben, das für jeden Beobachter, im besonderen für die Presse, aber auch für die Kollegen, erkennbar sein soll und erkennbar sein muß, genauso wie es nützlich ist, zu sehen, ob beispielsweise, sagen wir, das Zentrum oder die Rechte oder die Linke oder bestimmte Bänke, wo die eine oder andere Fraktion angesiedelt ist, sich bei einer Abstimmung so oder anders verhalten.

Alle, auch unsere Fraktion, also unsere grüne alternative Fraktion hat bei verschiedenen Anlässen verschieden abgestimmt. Es kommt überall vor und ist vorgekommen, mehrfach vorgekommen, und wir bilden

uns darauf auch etwas ein. Also wir empfinden das nicht als eine Schande oder als eine Schwäche.

Ein erstes: Die Elektronik würde einen solchen Überblick praktisch unmöglich machen und damit die Anonymität, die politische Anonymität der Stimmabgabe, die ja der geheimen Abstimmung vorbehalten ist, begünstigen. Die geheime Abstimmung ist nicht die Regel, wir wissen, daß die geheime Abstimmung die Regel ist bei der Abstimmung über ein Gesetz, über einen Gesetzentwurf und sie kann mit bestimmten, in der Geschäftsordnung vorgesehenen Voraussetzungen gefordert werden. Aber die geheime Abstimmung ist nicht die Regel. Die meisten Abstimmungen, bei denen die gesetzliche Anzahl nicht festgestellt wird, ist die offene Abstimmung, durch Handaufheben, normalerweise. Nun, glauben wir wirklich, daß die Transparenz der Abstimmungen beibehalten werden muß.

Ein zweites, der Übergang zur Elektronik würde, wenn man nicht schwindelt, wenn man es ernst nimmt, bei jeder Abstimmung sofort die Feststellung der gesetzlichen Anzahl evident machen. Wir sind der Meinung, daß es vernünftig ist, bei einer Regelung zu bleiben, wie sie die Geschäftsordnung dieses und anderer Parlamente vorsieht, daß nämlich die Feststellung der gesetzlichen Anzahl beantragt werden kann, aber nur bei bestimmten Abstimmungen automatisch mitgegeben ist. D.h. also, daß auf Antrag bei jeder Abstimmung festgestellt werden muß, ob die Beschlußfähigkeit gegeben ist. Aber wenn kein solcher Antrag besteht, wenn also niemand Zweifel hat an der Beschlußfähigkeit des Organs oder seine Zweifel jedenfalls nicht geltend machen möchte, weil die Überzeugung herrscht, daß der substanzielle politische Wille des Regionalrates zum Ausdruck kommt, daß das dann so bleiben soll. Aber gehen wir noch weiter.

Sie meinen, Herr Kollege, das kommt ganz darauf an, wer Interesse hat, auch die Beschlußfähigkeit zu verlangen und daß es ist eine Manifestation politischen Verhaltens ist. Herr Kollege Kaserer, Sie mißverstehen mich wie des öfteren, also es ist hier nicht die Rede von Scheinheiligkeit, sondern wir möchten die Vielfältigkeit der politischen Willensäußerung, die der Parlamentarismus vorsieht, ungeschmälert erhalten wissen. Darum geht es!

Der Übergang zur Elektronik würde auch bei geheimen Abstimmungen, bzw. bei namentlicher Abstimmung den zweiten Aufruf unmöglich machen. Bis jetzt ist bei uns der zweite Aufruf vorgesehen, so daß Kolleginnen und Kollegen, die sich momentan außerhalb des Saales befinden, aber wirklich nur im Augenblick, wenn sie den ersten Namensaufruf versäumt haben, wieder kommen können. Auch das scheint uns

bei einem so kleinen Gremium eine sinnvolle Regelung. Ich kann verstehen, daß wenn Hunderte von Namen sind, nehmen wir ein Parlament mit über 400/500 Mitgliedern an, wenn alle Namen zweimal verlesen werden müßten und vielleicht nur ganz wenige Abgeordnete im Raum sind, dann wäre das wirklich ein Zeitverlust, aber in unserem Fall glaube ich kann man wirklich nicht vernünftigerweise sagen, daß damit die Effizienz und Arbeitsfähigkeit des Gremiums behindert wird.

Schließlich darf ich mich schon noch auf das andere erlauben hinzuweisen, das die Abstimmung mit der Maschinerie auch zur Folge haben könnte. Ich will das niemandem unterstellen -, aber Abgeordnete könnten auch anstelle von anderen Abgeordneten abstimmen. Ich will nicht in Frage stellen, daß die, die es tun, die es in anderen Parlamenten bereits tun, eventuell im guten Glauben handeln, ihre Kollegin oder Kollege hätte tatsächlich so gestimmt, wie sie es tun. Das wollen wir nicht in Zweifel ziehen. Es gehört bis jetzt zu den Grundsätzen der repräsentativen Demokratie bei uns, daß die Stimmabgabe persönlich geleistet werden muß, ja auch mit Systemen, bei denen eine Briefwahl vorgesehen ist, z.B. bei der Bestellung bestimmter Gremien, auch bei politischen Wahlen. Die Briefwahl muß persönlich erfolgen, d.h. jemand kann nicht andere delegieren, das ist nur in ganz seltenen Ausnahmefällen möglich. Bei Behinderten, bei Blinden usw. ist es zulässig, daß jemand dem anderen beim Ausdruck des politischen Willens hilft. So möchten wir auch in diesem Haus, die Personenbezogenheit der Stimmabgabe gewahrt wissen.

Wir haben es seinerzeit nicht eingesehen, wieso der verfllossene Regionalausschuss, der, heißt es, für diese Einrichtung verantwortlich sei, beschlossen hat, dieses Abstimmungssystem hier einzubauen.

Wir haben es für merkwürdig gehalten, daß es der verfllossene Regionalausschuß beschlossen hat, ist dies doch wenschon Angelegenheit des Regionalrates. Der parlamentarische Raum, das Abstimmungssystem usw. das ist nicht Sache des Regionalausschusses. Der Regionalausschuß kann legitimerweise und befugterweise über das Abstimmungssystem innerhalb des Ausschusses bestimmen, kann sich eine Maschinerie, wenn er glaubt, es notwendig zu haben, im Ausschußsaal einrichten, aber der Regionalrat muß, glaube ich, schon wirklich als Regionalrat darüber abstimmen.

Sie haben gesehen, daß dieser Antrag von den Kollegen der Alternativen Liste für das Andere Südtirol, der Lista Verde del Trentino und vom Kollegen der PDU gezeichnet ist. Sie sehen also daran, daß es sich um einen Antrag handelt, der gewiß nicht ein besonderes

ideologisches Vorzeichen hat, sondern daß es uns - also uns, den Einbringern dieses Antrages - einfach darum geht, die Transparenz, die Glaubwürdigkeit, die Zuverlässigkeit und vielleicht darf ich noch dazu sagen, die Humanität der Abstimmungen zu wahren. Der Rückgriff auf die Elektronik kann vielleicht in bestimmten Situationen ein notwendiges Übel sein, wenn dadurch gewährleistet wird, daß bestimmte Informationen schnell genug irgendwohin kommen, so daß die Übersicht gewährleistet ist usw.

Aber wir können wirklich beim besten Willen nicht einsehen, wieso diese Einrichtung bei uns hier im Regionalrat notwendig sein soll, wo wirklich nichts dafür spricht, daß man ohne diese Einrichtung nicht auskommen kann.

Erlauben Sie mir also, an Ihr Bewußtsein als Abgeordnete zu appellieren. Lassen wir uns nicht dadurch an die Wand drängen, daß wir uns sagen, jetzt ist die Maschinerie schon bestellt und wahrscheinlich auch schon bezahlt, jetzt müssen wir sie anwenden. Seien wir zumindest darin frei und selbstbewußt daß wir sagen, wenn wir glauben, sie zu brauchen, dann werden wir sie eventuell irgendwann in Betrieb setzen. Aber wir können heute wirklich nicht einsehen, wozu diese Maschinerie gut sein soll und deswegen appellieren wir an Sie alle, in dieser Angelegenheit nur auf die persönliche Einsicht Bezug zu nehmen. Es ist etwas, was keinerlei Fraktionsdisziplin betrifft.

Wir sollten uns doch entschließen, unser Mandat in der persönlichsten und direktesten Weise wahrzunehmen und nicht über eine unzuverlässige Vermittlung. Denn auch die Zuverlässigkeit der Elektronik läßt oft genug zu wünschen übrig und ich bin ganz sicher, daß der politische Charakter der Abstimmungen, also die Abstimmungen als politische Willensäußerung, nur zu verlieren hat, wenn wir zur Elektronik übergehen. Wir wollen ja nicht nur, daß Beschlüsse gefaßt werden können, sondern wir wollen auch, daß mit den Beschlüssen, die wir fassen, eine politische Botschaft, eine politische Willensäußerung erkennbar verbunden ist. Das ist im Grund das Anliegen unseres Antrages.

(Grazie signor Presidente. Trattasi di un problema di non ampia portata. Mentre poc'anzi abbiamo discusso del cuore dell'autonomia finanziaria, nel caso specifico trattasi dell'interna corporis, praticamente di una questione che ha come oggetto la democrazia e la trasparenza del Consiglio regionale, ma ciò nonostante non vorrei sottovalutare il problema. All'inizio di questa legislatura abbiamo constatato tacitamente e con stupore che in Consiglio regionale erano

stati installati questi tabelloni ricoperti di vetro con curiosi cerchi in vari colori. Null'altro riuscimmo ad immaginarci a tal proposito e siccome alla fine della scorsa legislatura nessun componente del nostro attuale gruppo consiliare era presente in quest'aula e non potendo sapere se a tal proposito era stata precedentemente approvata una delibera, abbiamo dovuto prendere atto che tutto questo impianto è connesso al fatto che era stato installato un marchingegno elettronico per la votazione.

Vorrei rivolgere veramente ad ogni singolo collega in questo consesso un'appello e credo che ciò non abbia nulla a che fare con la disciplina di partito, trattandosi nella fattispecie di trovare effettivamente il miglior metodo di votazione il più democratico e trasparente possibile. Devo dire che nutriamo grossi dubbi contro l'introduzione dell'elettronica.

Cercherò di illustrare questa nostra preoccupazione alla mano di alcuni esempi. La cosa più appariscente, che forse molti di noi hanno appreso dalla stampa, è stato il modo, in cui negli ultimi mesi si sono svolte al Parlamento la discussione e la votazione sulla cosiddetta legge finanziaria. Abbiamo appreso dai giornali che deputati, trovandosi nel semicerchio e addirittura fuori dal palazzo parlamentare incaricavano i loro vicini di banco di votare per loro.

(Interruzione)

LANGER: No, non è ammesso. Il fatto peggiora comunque, se un ex parlamentare, quale è il collega Frasnelli, afferma addirittura che tutto questo è ammesso. Ma comunque non è questa la regola da poter dire che è ammesso di incaricare altro collega di votare, come afferma il collega Frasnelli, se l'interessato stesso si trova in aula. Ma dalla stampa abbiamo appreso che la cosa non era poi così tanto pacifica dato che diversi deputati hanno richiamato l'attenzione della Presidente della Camera, della signora Nilde Iotti, sul fatto che deputati erano stati incaricati da altri deputati assenti di votare per loro e la Presidente non ha potuto fare altro che dichiarare, che ciò accade più o meno da parte di tutti i partiti. Questo è stato dichiarato e quindi si è dovuto chiudere un occhio.

Mi posso richiamare soltanto alle notizie di stampa, personalmente non ero presente e non ho potuto leggere i rispettivi verbali, ma comunque ciò è stato appreso dalla stampa. Il fatto non è stato negato, ma si è invocato una specie di principio di compensazione,

nel senso che è stato affermato che ciò non dovrebbe accadere, non essendo ammissibile - anche questa affermazione ha fatto la Presidente - ma ha ritenuto fare presente, secondo la stampa, che ciò accade più o meno in tutti i gruppi parlamentari. E' un dato di fatto che proprio in occasione dell'ultima discussione in Parlamento simili avvenimenti si sono verificati evidentemente per l'ennesima volta.

E' comprensibile che in un grande Parlamento, dotato di molti membri - ciò non riguarda l'importanza di questo Parlamento - di centinaia di membri, come ad esempio nel caso della Camera dei deputati, dove questi contano più di 600, nel caso del Parlamento nazionale germanico più di 400 ecc., in quelle sedi abbia un senso impiegare per determinate votazioni l'elettronica. Soprattutto nel caso del voto segreto, in cui ogni deputato deve essere chiamato per recarsi all'urna ed introdurre il proprio voto, dovendo fra l'altro anche provvedere alla seconda chiama ecc. Nel caso di grandi Parlamenti possiamo comprendere che si ricorra all'elettronica, sebbene questo non sia a nostro avviso un sistema ideale, ma in quei casi è comprensibile, poichè permette di risparmiare molto tempo.

Nel nostro caso invece non possiamo giustificare un simile sistema, non contando noi più di 70 persone, ma non accade mai che siamo in 70 e credo che nel corso dell'attuale legislatura non è mai stata effettuata una sola votazione segreta o nominale, a cui abbiano partecipato 70 consiglieri. Abbiamo constatato assai spesso che il tempo impiegato per l'appello nominale e per l'inserimento della scheda nell'urna da parte dei consiglieri non rappresenta certamente un problema.

Mentre la votazione con sistema elettronico porterebbe con sé una serie di gravi svantaggi, che a mio avviso appaiono dubbia validità sotto il profilo democratico. Mi si permetta di indicarne qualcuno. Innanzitutto il primo e più banale: nel caso di una votazione palese, ogni osservatore del Consiglio regionale, la stampa, il pubblico, gli stessi consiglieri hanno l'immediata possibilità di avere una chiara visione sul come si esercita il mandato politico, vale a dire che è evidente quali settori del Consiglio votano a favore o contro la proposta e quale preferisce astenersi. L'attuale situazione permette inoltre di constatare immediatamente chi dei singoli consiglieri si astiene. Tutto questo può essere di grande importanza. Ognuno di noi è titolare di un mandato politico e deve innanzitutto a se stesso ed ai suoi elettori di assolvere proprio in occasione delle votazioni nel miglior modo possibile l'incarico avuto dagli elettori.

Questa mattina e anche oggi pomeriggio abbiamo effettuato delle votazioni, in cui lodevolmente consiglieri appartenenti allo stesso gruppo consiliare hanno espresso voti differenti. Abbiamo constatato dieci minuti fa che i consiglieri Oberhauser e Ladurner Parthanes, membri della Giunta regionale hanno votato a favore e come i consiglieri Benedikter, Franselli, Spögler, Kaserer, Hosp, Mayr, Messner e Rubner abbiano votato contro la nostra proposta.

Abbiamo notato ad esempio che poco fa il collega Ferretti aveva avanzato una sua proposta e come il suo collega di gruppo Paolazzi abbia espresso un voto non conforme, ho nominato Paolazzi ma potrebbe essere il collega a Beccara, o Bacca ecc., vale a dire che tutto questo deve essere sempre possibile e spesso accade, che consiglieri intendono dare con l'espressione del loro voto un determinato segnale politico che deve essere individuato immediatamente da ogni osservatore, in particolare dalla stampa, ma anche dai colleghi stessi, così come è utile poter constatare come, ad esempio, il centro, la destra o la sinistra oppure determinati banchi, dove siedono l'uno o l'altro gruppo consiliare, si comportano nelle varie votazioni.

Anche il nostro gruppo consiliare, vale a dire il gruppo Alternativo Verde ha espresso voti differenziati in varie occasioni. Accade ovunque e talvolta anche spesso e siamo fieri di ciò. Per noi questa diversificazione non è una vergogna e neppure segno di debolezza.

In primo luogo desidero far presente che l'elettronica renderebbe impossibile una simile visione e favorirebbe l'anonimato politico della votazione, peraltro riservato al voto segreto. La votazione segreta non è la regola, sappiamo che a questa si ricorre per votare globalmente una legge e può essere sempre richiesta, con il rispetto di determinate condizioni indicate nel regolamento, ma comunque il voto segreto non è la regola. La maggior parte delle votazioni sono palesi, nelle quali non si verifica la presenza del numero legale ed avvengono generalmente per alzata di mano. Noi riteniamo effettivamente che la trasparenza del voto debba essere mantenuta.

In secondo luogo non possiamo nasconderci che il passaggio all'elettronica, sempre che l'apparecchiatura venga usata correttamente e senza brogli, evidenzia immediatamente la verifica del numero legale. Siamo del parere che sarebbe opportuno mantenere la regola, prevista dal regolamento di questo e di altri Parlamenti, che la verifica del numero legale può essere richiesta e che questo sia dato automaticamente soltanto in occasione di determinate votazioni. Ciò significa dunque che su richiesta ad ogni votazione devesi verificare la presenza del numero

legale, ma se tale richiesta non è stata posta, se quindi nessuno dubita della legale costituzione dell'organo o comunque non desidera far valere questi suoi dubbi, vede sostanzialmente comunque garantita l'espressione della volontà politica sostanziale del Consiglio regionale. Ma facciamo un passo in avanti.

Signor collega, lei crede che tutto debba riferirsi a chi ha interesse a richiedere la verifica del numero legale e che non è una manifestazione di un atteggiamento politico. Collega Kaserer lei non mi ha compreso come spesso d'altronde, qui non si parla di ipocrisia, ma desideriamo saper non limitata la molteplicità dell'espressione della volontà politica, che la prassi parlamentare prevede. Di questo si tratta.

Il passaggio all'elettronica renderebbe impossibile, nel caso del voto segreto ossia nominale, la seconda chiamata. Finora sono sempre stati previsti due appelli, di modo che le colleghe e i colleghi che momentaneamente, dico veramente momentaneamente, si trovano all'esterno dell'aula, possono rientrare qualora avessero perduto il primo appello. Anche questa mi sembra una regolamentazione piena di senso, dato che il nostro consesso è numericamente così esiguo. Posso comprendere che in un Parlamento di 400, 500 membri, trovandosi pochi deputati in aula, due chiamate possano rappresentare effettivamente una consistente perdita di tempo, ma nel nostro caso credo non si possa ragionevolmente affermare che due appelli ostacolano l'efficienza e la capacità lavorativa del consesso.

Infine credo sia lecito indicare la possibile conseguenza del voto con i macchinari. Un consigliere infatti potrebbe votare per il proprio collega, anche se non intendo attribuire tanto a nessuno. Non desidero porre in dubbio che chi si presta a votare per l'altro collega, come avviene in altri Parlamenti, non agisca in buona fede, esprimendo veramente la volontà di chi sostituisce. Non vogliamo nemmeno dubitarne. Finora l'obbligo del voto personale fa parte dei principi della democrazia rappresentativa, anche quando sono riconosciuti altri sistemi, come il voto per corrispondenza, ad esempio nell'elezione di determinati consessi ed anche nel caso di elezioni politiche. Il voto per corrispondenza deve avvenire nella forma personale, vale a dire che nessuno può delegare un altro, la qual cosa è possibile soltanto in rari ed eccezionali casi. Solo gli handicappati, i non vedenti ecc. possono chiedere l'ausilio di altre persone per esprimere la propria volontà politica. Così desideriamo saper garantito anche in questo consesso il voto riferito strettamente alla persona.

Non comprendiamo per quale motivo la passata Giunta regionale, che a quanto si dice sarebbe responsabile di questo impianto, abbia potuto far installare questo sistema di votazione.

Per noi è curioso il fatto che la precedente Giunta regionale abbia preso questa iniziativa, sebbene la questione riguardasse il Consiglio regionale. L'aula consiliare, il sistema di votazione non riguarda la Giunta regionale, questa semmai può determinare nel proprio ambito in modo legittimo e competente il sistema di votazione da adottarsi, può munire la sala di Giunta, se lo ritiene necessario, di macchinari per la votazione, ma credo che il Consiglio regionale debba poter decidere in proprio il modo di votazione.

Loro hanno potuto notare che la proposta risulta firmata dai colleghi della lista per l'Altro Sudtirolo, della Lista Verde del Trentino, e dai colleghi del P.D.U. Loro possono quindi constatare che la nostra proposta non è caratterizzata da posizioni ideologiche, dato che a noi presentatori interessa soltanto conservare la trasparenza, la credibilità, l'affidabilità e forse, mi si permetta di dirlo, l'umanità del voto. Il ricorso all'elettronica può essere per determinate situazioni forse un male necessario, onde garantire che determinate informazioni giungano velocemente ed in tempo in un determinato luogo, per garantire la visione globale della situazione ecc.

Ma con la più buona volontà non riusciamo a individuare un motivo valido, per il quale un simile impianto dovrebbe essere necessario in Consiglio regionale, dove in nessun modo traspare simile necessità.

Mi si permetta quindi di appellarmi alla loro coscienza di consiglieri. Non lasciamoci sollecitare dal fatto che il macchinario è giammai installato e probabilmente anche pagato e che quindi non ci rimane altro che usarlo. Dimostriamo la nostra libertà e che abbiamo coscienza di noi stessi, affermando che metteremo un giorno in funzione questo macchinario, se riconosceremo di averne veramente bisogno. Noi non vediamo, oggi come oggi, quale lato positivo potrebbe offrire questa macchina e ci appelliamo quindi a tutti i colleghi, affinché ognuno si esprima su tale questione, prendendo come riferimento la propria convinzione, non trattandosi di una questione che possa riguardare la disciplina di gruppo.

Dovremmo pur decidere di fare uso del nostro mandato nel modo più personale e diretto possibile e non attraverso un intervento poco affidabile. Infatti l'affidabilità dell'elettronica lascia spesso molto a desiderare e sono sicuro che il carattere politico della votazione,

dunque il voto come espressione di una volontà politica, verrebbe meno, se decidessimo di passare all'elettronica. Non desideriamo soltanto poter approvare deliberazioni, ma vorremmo connettervi anche in modo individuabile l'espressione, il messaggio di una volontà politica. A tanto tende sostanzialmente la nostra proposta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Io sarò molto breve, se non mi interrompete. Sono contrario a questa mozione, anzi mi sarei aspettato che da questa parte politica sedicente progressista venisse un incitamento e una sollecitazione dopo mesi che questi tabelloni giacciono inerti ed inefficaci e inefficienti, perchè li usassimo e direi che le argomentazioni prodotte dal collega Langer...

(Interruzione)

FERRETTI: Sedicenti, che non siete progressisti, lo vediamo!

Perchè non mi convincono? Questa è un'assemblea di poche persone, 70 non sono mai presenti, ma una quarantina spesso ed effettivamente accade che le votazioni facciano perdere del tempo, specialmente quella a scrutinio segreto.

Io ritengo che ovviati e eliminati alcuni inconvenienti che sono stati resi palesi e nel giorno delle prove e nelle riunioni dei Capigruppo questo sistema effettivamente possa servire a non impiegare eccessivo tempo, io non voglio dire a far perdere tempo, ma stante gli strumenti elettronici a disposizione diventa un non far perdere tempo a questo Consiglio regionale.

Pensate a quanto è accaduto stamattina: abbiamo dovuto fare due appelli nominali per arrivare a non ammettere delle mozioni che hanno fatto di per sè perdere tempo, stante i tabelloni, diversamente il tempo era quello necessario, che si sarebbe potuto utilizzare per dibattere utilmente di altre cose. In pochi secondi avremmo avuto il risultato.

Una delle cose sollevate all'interno dei Capigruppo mi parevano...

(Interruzione)

FERRETTI: L'appello nominale può non venire richiesto, tutte le cose se

Le richiedi, anche l'appello per votazione segreta che è analogo all'appello nominale che oggi viene fatto per necessità di deporre la scheda nell'urna, intendevo questi tempi, il tempo dell'appello nominale è corrispondente all'appello che avviene per la votazione segreta, o per una particolare richiesta. Non è riferito solo al fatto di questa mattina, nè voglio stigmatizzare le libere decisioni dei gruppi, sono troppo rispettoso della libertà di ognuno, ma se queste cose, salvo la specificità adesso nominata, potessero avvenire più speditamente, sarebbe di vantaggio.

Io credo che alcune delle proposte che erano state portate qui - e pregherei di portarle avanti in fretta perchè il Consiglio regionale si riunisce ancora poche settimane in quest'aula - potrebbero essere eliminate. Il fatto che si sappia cosa ha votato questo numero qui o il mio, cioè che il pubblico e la stampa possano sapere come hanno votato i singoli consiglieri vedendo il corrispondente numero, mi pareva l'osservazione più pertinente, in maniera tale che, se anche avviene un appello nominale, si possa vedere come vota il tizio o quando c'è una votazione ufficialmente palese si possa sapere come votano le parti.

Quindi mi pare proprio che questo strumento possa essere utile, debba venire impiegato al più presto, spiace constatare che gli strumenti di modernità, che rendono spiccio e certamente più celere il nostro lavoro, possano venire stigmatizzati, anche rapportandoci a un'assemblea come quella della Camera di 630 membri o a quella del Senato di 320 e oltre; qui si tratta di un consesso piccolo, se avvenissero degli abusi sarebbero facilmente individuabili, perchè facilmente si potrebbe vedere se quella persona, stante il suggerimento che io ho fatto a Langer e cioè che si sappia che a questo numero corrisponde la persona, e con l'occhio e l'abitudine del tempo riusciamo a sapere che il collega Oberhauser è normalmente seduto lì, che Benedikter è seduto là, che Langer è dall'altra parte al secondo posto e avanti di questo passo e quindi ognuno di noi, se avvenissero fatti non piacevoli, saprebbe denunciarli.

Quindi votiamo contro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Danke Herr Präsident! Ich glaube, daß alle Argumente, die für die Annahme dieses Beschlusses sprechen, bereits vom Kollegen Langer ausführlich besprochen worden sind. Ich möchte nur noch auf einen Umstand hinweisen. Ich habe den Eindruck, daß doch nicht wenige Kollegen

als Hauptargument jenes sehen, daß sie sagen, nun sind einmal ein paar Hundert Millionen investiert worden, ob zurecht oder unrecht, ganz gleich, wir müssen dieses System jetzt zum Funktionieren bringen, denn sonst würde ja der unerhörte Zustand eintreten, daß das betreffende Organ 300 Millionen Lire praktisch zur Tür hinausgeworfen hat. Oder das Argument, ja wenn man's jetzt schon hat und wenn man's schon bezahlt hat, dann ist es ja ein völliger Stumpsinn, wenn man es nicht verwendet. Das wäre ja pure Geldverschwendung.

Ich muß fragen, wenn ich ein Auto kaufe und nachher feststelle, daß die Bremsen nicht funktionieren, ist es dann trotzdem sinnvoll, daß ich auf alle Fälle damit fahre, weil ich es ja bezahlt habe.

(Grazie signor Presidente, credo che tutti gli argomenti a favore dell'accettazione di questa mozione siano già stati illustrati dettagliatamente dal collega Langer, per cui desidero indicare soltanto una circostanza. Ho l'impressione che non pochi colleghi vedono come argomento principale che impone l'impiego di questo impianto il dato, che sono stati investiti alcune centinaia di milioni, non importa se a ragione o a torto, per cui il sistema deve essere comunque posto in funzione, altrimenti si verificherebbe la condizione intollerabile che il rispettivo organo avrebbe gettato praticamente 300, milioni di lire. L'altro argomento potrebbe essere quello che l'investimento è già avvenuto, per cui sarebbe poco ragionevole non attivare l'impianto, significherebbe uno sperpero di denaro.

A questo punto mi chiedo quale senso potrebbe avere la circostanza di usare comunque un'autovettura per il solo fatto di averla pagata, pur constatando dopo l'acquisto che il sistema frenante non funziona).

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi, credo che le ragioni del contendere, poste attraverso questa mozione, siano di duplice aspetto. Uno prioritario, rappresentato dal fatto che ci siamo trovati con degli strumenti installati senza avere preventivamente esaminata e deliberata la questione da parte del Consiglio regionale, o di quello che si presume l'organo più competente a questo riguardo, e cioè la Presidenza, e là dove, ritenuto opportuno e riconosciuto questo, la commissione per il regolamento che in questo caso è rappresentata dall'Ufficio di

Presidenza allargato alla conferenza dei Capigruppo.

La seconda questione è quella un po' più specifica o tecnica rappresentata dal funzionamento e dalle modalità di regolamentazione dell'impianto stesso.

Voi tutti colleghi capigruppo e senz'altro i colleghi dell'Ufficio di Presidenza siete testimoni della discussione nel frattempo sviluppatasi all'interno della conferenza dei Capigruppo.

Io non ho molto da aggiungere a quanto abbiamo avuto modo di dire in quella occasione, senonchè occorrerà verificare nella pratica che cosa significa l'introduzione di questi strumenti, di queste modalità di voto che debbono temperare, dove richiesto, dove previsto, non dico solo la formale riservatezza, in particolare per quanto riguarda le votazioni segrete, ma soprattutto la correttezza per quanto riguarda la vera volontà dell'assemblea, rappresentata da colleghi realmente presenti e che realmente intendono esprimere una determinata volontà in sede di votazione.

Sulla prima questione, egregi colleghi, io posso solo esprimere il rammarico, perchè l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo, in quanto opportunamente coinvolti, non hanno potuto a suo tempo, per quello che mi è stato riferito, prendo posizione in questo senso, perchè non sono stati coinvolti e non hanno potuto esprimere una loro compiuta volontà, una loro partecipazione ad una decisione che è stata presa formalmente - mi è stato riferito - da organo diverso. Su questo credo c'è una prerogativa che va invece salvaguardata da parte della Presidenza e a questo riguardo non posso che esprimere formale contrarietà.

La Giunta giustamente poteva avere delle opinioni da esprimere, le poneva all'Ufficio di Presidenza, che è sempre in carica, l'opportunità di dotarsi di strumenti di modalità elettorali che fossero espresse con questi strumenti stessi.

In secondo luogo non credo che la Giunta regionale nelle sue composizioni politiche sia sprovvista di rappresentanti che potevano fare da portavoce all'interno di questo organo o della conferenza dei Capigruppo. Questa è una questione però di ordine formale e di correttezza, che è un capitolo e non a caso lo metto al primo punto. Noi vorremmo che sia sempre scissa la competenza del momento esecutivo dal momento legislativo. Il governo della Regione faccia quello che le sue prerogative prevedono, il Consiglio regionale e la Presidenza, dunque il governo dell'assemblea faccia a sua volta e sia geloso delle sue prerogative che appunto le norme e i regolamenti a loro volta prevedono.

Sulla questione seconda io posso anche capire, e lo dico sinceramente, determinate preoccupazioni, che a nostra volta abbiamo espresso laddove l'occasione ci ha fornito la possibilità di farlo. Per quanto riguarda soprattutto l'utilizzazione impropria dello strumento, su questo voglio essere molto franco, perchè anche i nostri compagni parlamentari ci hanno fatto notare come la slealtà possa indurre in determinati momenti ad avvalersi dello strumento - parlo della Camera dei Deputati - e di avere deputati che votano due volte nel senso che votano per sè stessi e per colleghi momentaneamente assenti.

Mi dispiace signor Presidente, ma laddove si dovessero verificare modalità analoghe, io credo che il fatto di per sè sarebbe biasimevole, indipendentemente da chi sia il collega che vota per altri, oltre che per se stesso, maggioranza o minoranza, perchè correttezza vuole che qui noi abbiamo un mandato popolare che conta per uno e quando si è presenti non si può che votare per se stessi. Non esistono formule subordinate di delega o subdeleghe impropriamente date a questo o quel collega.

Per cui quando noi siamo di fronte a delle votazioni, l'aula è rappresentata da chi in quel momento è presente, da chi si esprime a seconda delle sue posizioni favorevoli, contrarie o di astensione su questo o quel provvedimento, su questa o quella procedura.

Ciò detto, come riserva di ordine politico e di ordine di correttezza, mi pare sia una questione sulla quale la Presidenza in primo luogo se ne deve far carico, che non avvengano violazioni alla legalità, perchè reputo legale il fatto che uno debba iscriversi solamente per se stesso e che siano salvaguardate, dicemmo anche noi in sede di conferenza di Capigruppo, le opportunità per i cittadini che ritengono di partecipare alle nostre assemblee e per i rappresentanti della stampa di seguire le votazioni, perchè non sempre c'è la possibilità o l'intenzione di fare una dichiarazione di voto, vuoi sull'emendamento, vuoi sull'articolo, vuoi in quelle occasioni, in cui il regolamento lo prevede, che ci sia la possibilità di individuazione del singolo consigliere, parlo del singolo consigliere e non della maggioranza o minoranza, perchè sovente la maggioranza può votare in modo difforme rispetto al resto della sua composizione, come nella minoranza non è detto che tutti siano allineati e coperti nel dire sì o dire no, o nell'astenersi di fronte ad un provvedimento, qualunque esso sia.

Per cui che l'assemblea sia individuata singolarmente nelle sue votazioni, nei suoi comportamenti elettorali, attraverso il sì, il

no o il voto di astensione. Questo per testimonianza nei confronti dei mass media o nei confronti di eventuali testimoni dei nostri lavori.

Ciò detto, rispondo al collega Ferretti, noi apparteniamo ad un gruppo politico che invece non ha preoccupazioni sullo strumento moderno o elettronico, ha le preoccupazioni in ordine ad aspetti procedurali, ma in ordine all'utilizzazione del macchinario non ha queste preoccupazioni, sgombrato il campo dalla prima parte delle considerazioni che facevo prima. Perché il collega Ferretti, che dovrebbe leggere e seguire anche, come noi tutti, i giornali, le notizie ecc., avrà saputo come un'organizzazione, quale è quella della C.G.I.L., nel suo recentissimo congresso abbia usato un sistema di votazione elettronica; ogni delegato aveva una pulsantiera per votare sì, no o astenersi in occasione dei vari...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Calma, calma, io non userei questo termine, gli intralazzi di sicuro non ci sono stati, sappiamo che ci sono dispute politiche, che ci sono le componenti, ci sono le scelte su questo o quell'emendamento, su questa o quella tesi, non è questo il punto, voglio dire che non siamo preoccupati dell'evoluzione tecnologica e nel mettere a disposizione questa innovazione anche nei confronti delle assemblee elettive, non è questo il punto, è che sia invece una spontanea e corretta decisione dell'assemblea medesima e che questo strumento tecnico, moderno ecc. sia spoglio da tutti quei sotterfugi o condizionamenti impropri, rappresentati dall'uso scorretto dello strumento medesimo.

L'unica ragione del contendere è semmai questa, signor Presidente ed egregi colleghi. Sicché noi siamo non preventivamente contrari a questi elementi, siamo propensi quando si individuano queste procedure o quando ci sono elementi in ordine ad un non pulito, non corretto utilizzo dello strumento. Queste sono le posizioni che ritenevamo di esprimere in occasione di questa mozione, una mozione che individua un problema dove, mi si permetta la banalità, il carro è stato messo un po' davanti ai buoi. Cioè abbiamo avuto una decisione preventiva prima ancora che si fosse potuta esaminare la questione e al riguardo poter decidere.

Mentre, come abbiamo detto in occasione della riunione dei capigruppo, mi pare che il collega Meraner ne avesse accennato poco fa, io sono convinto di una cosa: 1) probabilmente modificheremo il

regolamento, dico probabilmente perché sta nella logica delle cose, se la maggioranza del Consiglio decide di dotarsi di questo strumento, bisogna essere conseguenti e prevedere come e dove utilizzarlo.

A questo riguardo mi permetto di precisare:

- 1) è comunque salvaguardato, egregi colleghi, questo criterio e questa articolazione di voto, che tra le altre cose prevede il voto per appello nominale;
- 2) la votazione finale delle leggi è e comunque deve rimanere per schede, mi pare sia implicito, probabilmente occorrerà fare una riflessione, la votazione finale delle leggi mi pare abbia un rango e una validità tale, che probabilmente converrà considerare quello che sembra una vecchia formula, ma che appunto riguarda una cosa molto delicata;
- 3) quando noi ci sposteremo nella sede del Consiglio di Bolzano e lì queste attrezzature non ci saranno, mi pare sia abbastanza ovvio che si debba ricorrere alla modalità attuale. Oggi non ci sono, può darsi che un domani ci saranno, però alla data del 6 marzo sono obbligato a fare questa constatazione e dunque valgono le medesime considerazioni;
- 4) ultima e definitiva questione, che desideravo porre alla vostra attenzione, ed ecco perché feci il riferimento al collega Meraner: noi non ci dobbiamo stupire, se usiamo procedure più spicce ma corrette, prima corrette e poi più sbrigative, ma nessuno impedisce a questo Consiglio di verificare, strada facendo, quali sono i risultati.

Nessuno di noi prende i voti da questo punto di vista per cui non imbocchiamo una strada più o meno senza ritorno; noi prendiamo una decisione però, ove strada facendo ci dovessimo accorgere che vi sono o frequenti irregolarità o contenziosi o questioni tali comunque da sollevare le nostre perplessità, possiamo abbandonare questo sistema perché qui il problema è irreversibile, non c'è un problema che deve interessare la minoranza e un problema che deve interessare la maggioranza, c'è un problema di correttezza, perché se scorrette manipolazioni possono avvenire in un senso, scorrette manipolazioni possono avvenire nell'altro senso, mentre noi non possiamo permetterci il lusso di declassare, degradare un'assemblea elettiva al rango di Consiglio regionale in una disputa con macchinette che servono solo per alterare o sovvertire la volontà dell'assemblea medesima.

Per cui noi dovremmo essere convinti e chiedo che il Presidente del Consiglio, la Presidenza e per quello che le compete la conferenza dei Capigruppo, a questo riguardo, siano espliciti nel prendere posizione fin d'ora dicendo: egregi colleghi noi facciamo

questo nelle più lodevoli e buone delle intenzioni, ma non certo per sovvertire in modo surrettizio quella che è una correttezza e una legalità dell'assemblea consiliare.

Per cui io mi associo a questo passaggio del collega Meraner, il quale fa intendere che non sposiamo alcunchè o alcuna cosa che non ci permetta poi di rivederla e di correggerla, una volta constatato che questa revisione e correzione necessita fare.

Concludo rammaricandomi ancora una volta di esserci trovati di fronte ad un problema non preventivamente discusso ed esaminato e deliberato, ma saremmo un po' meno perentori laddove questa strumentazione fosse correttamente e appropriatamente utilizzata. Questo è il senso della nostra posizione e del nostro atteggiamento.

PRESIDENTE: Devo dire anch'io qualche cosa come interessato.

I problemi che sono stati esposti dalla mozione, dall'illustrazione del cons. D'Ambrosio erano già emersi alla discussione dei Capigruppo. Infatti in seno alla Conferenza dei capigruppo si era già parlato di questo problema, che era quello di far sì che ogni consigliere potesse controllare il voto degli altri colleghi nella votazione palese, quella segreta rimane tale, non ci sono dubbi, e questa possibilità deve essere estesa anche alla stampa ed al pubblico presente.

E' vero che attualmente nessuno conosce il numero degli altri colleghi, intendo il numero che si sarà evidenziato sul tabellone, perciò nessuno può individuare il voto dei singoli consiglieri, se non si conosce la rispettiva assegnazione numerica.

Le possibilità erano state due, ed in tal senso dovevo una risposta alla Conferenza dei capigruppo ed al cons. D'Ambrosio, che mi aveva posto una domanda esplicita. Si trattava di verificare la possibilità di munire i terminali di luci diverse in modo da individuare il voto dei singoli consiglieri. Di questo mi sono informato personalmente presso i tecnici, ma ciò non è possibile, trattandosi di un accorgimento non in uso.

Noi possiamo soltanto rendere palese il voto singolo alla stampa ed al pubblico, dotando ogni seggio visibilmente del rispettivo numero, oppure fornendo alla stampa ed a tutti i consiglieri un elenco alfabetico dei consiglieri con riprodotto accanto ad ogni nome il corrispondente numero del terminale di votazione, per cui se qualcuno vuol controllare il voto dei singoli consiglieri lo può fare sul tabellone, il che è certamente sufficiente per rendere palese la

votazione che adesso si fa per alzata di mano.

Qui si è parlato anche della Camera, essendo apparsa sulla stampa una notizia, che la Presidenza della Camera si accingerebbe a cambiare il sistema di votazione. Ci siamo interessati per conoscere il motivo, ma indipendentemente da quanto qui è stato detto su eventuali brogli ecc., il motivo di sostituire l'attuale sistema va ricercato nel fatto che l'apparecchiatura risale a tempi remoti ed è predisposta per un preciso numero di votazioni all'ora, per cui superato il previsto livello entro l'ora, come è avvenuto adesso nel corso della trattazione della finanziaria in cui le votazioni si sono susseguite a notevole ritmo, il sistema va in tilt per surriscaldamento. Questo è l'esatto motivo tecnico, per cui si sostituisce il sistema di votazione della Camera.

Noi non abbiamo questo problema e per ben due motivi non è data la possibilità che un consigliere possa votare per l'altro. Alle sedute presenziano in tutto in 50, 60 consiglieri, perciò nel caso un consigliere votasse per l'altro lo si noterebbe subito. Noi disponiamo di un sistema diverso rispetto a quello della Camera, dove un deputato consegnando la propria tessera magnetizzata ad altro collega, può per così dire delegare l'espressione del voto. Nel nostro caso la Presidenza noterà senz'altro se un consigliere vota su uno o due terminali; si tenga inoltre presente che i terminali dei consiglieri non registrati come presenti, sono automaticamente disabilitati. Per tranquillizzare il cons. D'Ambrosio sarà cura della Presidenza di studiare dei provvedimenti a carico di colui che vota per altro collega. Verrà immediatamente espulso dall'aula, o si applicheranno provvedimenti simili.

Perciò il voto per delega è da escludersi.

Per quanto riguarda l'affermazione che il nostro consesso non conta 300 o 500 delegati, posso dire che tutte le regioni dispongono di questa apparecchiatura o la stanno installando, tanto ho appurato nelle Conferenze dei Presidenti delle Regioni, per cui non oserei definirci una mosca bianca o qualche cosa del genere. Ci sono Regioni molte più piccole della nostra, la media si aggira sui 50 e non sui 70 consiglieri, che si sono dotate del sistema di votazione elettronica.

Per quanto riguarda il secondo appello di votazione, altra osservazione fatta dal cons. Langer, che ha fatto presente come non vi sia più la possibilità di procedere ad un secondo appello, devo convenire che ciò è vero, ma esiste la possibilità di lasciare aperta la votazione 1 o 2 o 10 minuti, onde permettere di votare anche a quelli

che sono momentaneamente fuori dall'aula. In questo modo possiamo sostituire il secondo appello.

Per quanto riguarda il numero legale, altra osservazione emersa, faccio notare che il numero legale può essere sempre richiesto come adesso, poichè dai tabelloni risulterà il numero dei voti favorevoli, dei contrari e degli astenuti, ma non il totale, a meno che qualcuno non voglia chiedere la verifica del numero legale, nel qual caso con un pulsante si evidenzia il totale e questo equivale alla verifica del numero legale quando questa sia richiesta.

Tanto per dirvi che ritengo questo impianto necessario, essendo peraltro giusto progredire, dal pallottoliere siamo giunti ai computers, per cui non vedo ragione che un parlamento o un organo legislativo non debba adeguarsi. Ritengo necessario mettere in funzione l'impianto, se anche solo per alcuni mesi, dopo di che, durante il periodo nel quale il Consiglio regionale sarà a Bolzano, ci penserà la Provincia di Trento ad usarlo o meno.

Con questo credo di aver chiarito tutte le osservazioni.

Per quanto mi risulta la Camera vuol rivedere e rifare completamente l'impianto perchè il numero delle votazioni a cui è sottoposto nei momenti cruciali, vedi legge finanziaria, supera il livello per cui l'apparecchiatura è stata installata.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer per la replica. Ne ha facoltà.

LANGER: Presidente, colleghe e colleghi, sono abbastanza sconfortato perchè mi sembra sia impossibile che su un argomento di questo genere non si possa finalmente ragionare un attimo, come se fossimo persone normali e non invece incasellati in schieramenti politici.

Per nostra fortuna siamo dotati dal Creatore di mani, di piedi ecc. siamo in grado di esprimere senza ricorrere alla scatoletta, con la massima naturalezza quello che vogliamo esprimere alzando la mano. Tale ragionamento è testualmente il ragionamento di quando ci si vuole trasformare in numeri senza alcuna necessità. Io capisco che ci possono essere delle ragioni per cui un luogo invece di avere il proprio nome debba avere il codice postale essendo così l'avviamento della posta più veloce, anche se mi dispiace che molte volte in questo modo questa o mille altre forme di standardizzazione elettronica trasforma la peculiarità delle cose in numeri, ma trattandosi di un assemblea di 70 persone quando va bene, rarissimamente, non c'è nessuna ragione per ricorrere a questa diavoleria, se non il fatto che ormai qualcuno l'ha

ordinata e l'ha fatta mettere e per questo dobbiamo giocare con questo nuovo giocattolo.

Se esaminiamo sul serio le argomentazioni, e ringrazio il Presidente di essere entrato nel merito, il Presidente in realtà ha solo cercato di dire come si possa ridurre gli inconvenienti di questo nuovo sistema, è emerso nessun vantaggio, ha detto che se qualcuno ne abusa lo scopriremo e lo puniremo, sfido io! Visto che lo scopo di questa cosa è rendere tutto più veloce, è impossibile controllare 50 votanti quali mediamente siamo qui e dire: abbiamo notato che al posto n. 37 si è acceso il pulsante ma il consigliere n. 37 non è presente.

Mettendosi nei panni della stampa, che è l'unico strumento esistente per informare l'opinione pubblica su quanto avviene in Consiglio, dato che la gente non ci può vedere e anche se ci potesse vedere non capirebbe, in quanto con questo sistema non si potrà più individuare la votazione del singolo, il Presidente ha cercato di ridurre gli inconvenienti.

L'unica conseguenza di questa cosa sarà - lo dico per me personalmente proprio perché non può esserci disciplina di gruppo su una cosa come questa - lo dico fin d'ora che ricorrerò alla dichiarazione di voto ogni qual volta sentirò il bisogno e sarà spesso, di far notare in che modo voterò perché così il mio voto non sarà più evidenziato. Allora il presunto guadagno di tempo andrà in fumo, perché penso che anche altri consiglieri avranno voglia di far rimarcare la loro scelta politica articolo per articolo e così via. Perché? Perché noi vogliamo concorrere alla formazione di una volontà politica che abbia un rapporto con chi ci ha mandato chi, quello che noi pensiamo di essere, come noi pensiamo di essere in grado di rendere questa volontà collettiva e gli atti che andiamo a decidere.

Il collega Ferretti, involontariamente forse, ha fornito un piccolo esempio parlando da un altro banco, noi sappiamo che al di là dei disturbi che purtroppo sono frequenti nell'aula, ma spesso ci può essere l'opportunità e la convenienza che dei consiglieri vadano anche ad un altro posto rispetto a quello che solitamente occupano, visto che non abbiamo fatto alcun giuramento di "stabilitas loci" sul seggio dove siamo normalmente seduti, per consultarsi con qualche altro collega del proprio o di altro gruppo, per concordare delle cose. Ma d'ora in poi ognuno viene ulteriormente militarizzato e irregimentato, perché deve stare seduto al proprio posto perché lì c'è il suo pulsante. Ma scherziamo!

Proviamo a ragionare un attimo come se fossimo delle persone

civili, a casa nostra una cosa così la metteremmo? Certo a qualcuno piacciono le lucine, ma esistono anche dei congegni più infantili che ho visto possono soddisfare questo bisogno di vedersi accendere le lampadine. Se noi fossimo in un normale consesso di 70 persone che si comunicano la propria volontà, che dibattono e decidono delle cose, non avremmo bisogno di ricorrere a questa mediazione elettronica per comunicare? Ciò mi sembra sia veramente un passo in avanti, non solo nella possibilità di imbrogliare, di confondersi, di rendere intrasparenti le cose, ma anche un passo in avanti nell'alienazione vera e propria, cioè di trasformare una comunicazione immediata in qualcosa di non più nostro, che non esprime più noi.

Non voglio qui accendere alcuna discussione ideologica, di fondo sull'elettronica e sull'informatica, non è questo il luogo, io sto parlando veramente solo dell'adeguatezza dello strumento rispetto al suo scopo conclamato, nient'altro. Mi sembra che lo strumento che ci vediamo incombere qua sopra rispetto allo scopo al quale dovrebbe servire, cioè rendere più spediti i nostri lavori non serva, cioè il guadagno sia così minimo e viceversa gli intralci e gli inconvenienti così numerosi, per esempio l'impossibilità di votare da un altro posto, e come dice il Presidente che alla mancanza del secondo appello possiamo ovviare lasciando accesa la votazione, però allora i tempi sono di nuovo quelli, se dobbiamo aspettare di chiamare l'uno dal gabinetto e l'altro dal telefono, dal bar e dal suo gruppo, tanto vale che rimaniamo con gli strumenti che abbiamo.

Mi sembra che veramente l'unica volontà pervicace che vedo sia questa: visto che la Giunta pregressa, senza mandato alcuno, ha speso 350 milioni del contribuente per mettere questo marchingegno ora a posteriori il Consiglio è come costretto a ratificarlo facendone uso. Io credo che questo sia un ragionamento assurdo, che non può andar bene.

Noi non siamo amputati alle mani e se qualcuno lo fosse troverebbe il modo di esprimere ugualmente il proprio voto o sarebbe giusto mettergli davanti un congegno per potersi esprimere, così come è giusto che chi è impedito nei movimenti trovi la pedana per poter salire, ma finché abbiamo delle gambe non siamo obbligati a usare l'ascensore anche se non lo vogliamo. Qui invece verremmo obbligati, è chiaro, che una volta introdotto questo sistema non si torna indietro, cioè gli inconvenienti che ci sono verranno negati, come abbiamo visto, mille volte. Non vorrei che qualcuno si sentisse offeso, ormai abbiamo speso i soldi e adesso questi non apprezzano il giocattolo, cerchiamo di ragionare da persone e non da numeri, ai quali verremmo ridotti, se

questo sistema venisse introdotto e diciamoci che non c'è nessun bisogno, nessuna ragione se non quella, perversa però, di rendere controllabili gli scrutini segreti e incontrollabili gli scrutini palesi, cioè la pubblicità insita nello scrutinio palese, il fatto che tutti quanti vedano come si vota, i colleghi, il pubblico, la stampa, la Presidenza, questo viene reso impossibile perché abbiamo in qualche modo il tic che non siamo abbastanza moderni se non abbiamo questa roba, visto che tutti gli altri ormai quasi ce l'hanno.

Mi sembra il ragionamento di quello che pensa che, se non ha in casa il personal computers o qualcosa del genere non è aggiornato. A me sembra che anche la nostra popolazione che ci ha mandato non veda assolutamente bene, non capisca la ragione per cui noi, che semmai dovremmo darci una regolata nella nostra disciplina personale, cioè presenza alle sedute, ascolto reciproco, votazione ponderata e non semplicemente alzate di mano guardando all'ultimo momento cosa fa il capogruppo, queste sono le riforme di chi ci ha mandato qui sente il bisogno. Ma in questa elettronicizzazione che ci viene imposta, io vedo veramente un passo in avanti in una direzione che chiamo disumana, senza nessuna necessità. E' vero che tutti noi sappiamo che parlarsi per telefono è meno diretto che parlarsi a voce, però quando non è possibile diversamente, credo che siamo tutti contenti che esista il telefono, perché possiamo parlare con persone distanti nello spazio, siamo contenti magari che esista la registrazione su nastro, perché è possibile ascoltare delle cose differite nel tempo, ma sono tutte cose fatte per ovviare a degli inconvenienti, ai quali altrimenti non possiamo rimediare, che quindi in un certo senso ampliano la nostra libertà, ampliano la nostra umanità, le nostre possibilità di scelta, ma questa nulla amplia. Non dico questo nel quadro di una battaglia antitecnologica o una cosa di questo genere, come sembrava insinuare il collega Ferretti, ma semplicemente credo che, se non vogliamo farci derubare di una decisione, come già siamo stati derubati della decisione di installare questo congegno, per non farci derubare ogni volta della nostra immediatezza e della nostra possibilità di esprimere politicamente ciò che riteniamo essere il mandato in virtù del quale siamo qui, veramente farei appello al buon senso e assolutamente senza schieramenti politici precostituiti, per dire di non usare questo congegno.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso, per dichiarazione di voto.

BOESSO: Sono favorevole, signor Presidente, a questo impianto. Bisogna sgomberare la demagogia, c'è un'immagine, perché se togliamo l'immagine noi ci potremmo trovare anche in un'aula scolastica delle scuole di Bolzano, siamo appunto 70 persone scarse, potremmo fare le nostre riunioni e andare avanti di questo passo, ma c'è un'immagine che è stata fatta in questa sede, sono state fatte delle istituzioni, c'è una tecnologia inarrestabile in ogni azienda a livello anche di commercialista, a livello di macchina da scrivere, cari amici Franceschini e Langer, se vogliamo qui dire che siamo in 70 e che i 300 milioni all'uopo spesi impressionano il contribuente, questa è demagogia cieca e non parlo come repubblicano, ma da vecchio dirigente d'azienda...

(Interruzione)

BOESSO: Voglio dire che possiamo ritornare anche in un'aula di scuola, possiamo rifiutare i taxi e tornare alle carrozze, possiamo scrivere con la penna, ma constatare che in quest'aula hanno speso 300 milioni, fa effetto, ma è un impianto che dura non un anno, che fa parte del patrimonio della Regione, che verrà ammortizzato col tempo, è importante, ma la vostra è demagogia, ve lo dice un dirigente di azienda, un uomo che ha lavorato con le tecnologie che all'inizio hanno spaventato anche certe maestranze dell'industria, ma ora sono soddisfatte.

Pertanto mettiamo i piedi per terra, siamo sereni, questo impianto ci voleva, se presenta qualche piccolo difetto lo miglioreremo, in certe aziende hanno dovuto riaccendere il vecchio sistema per fare il prodotto in una notte o in un pomeriggio, ma questo non vuol dire che il nuovo non funzioni. Lei Presidente avrà tutti i tecnici a disposizione per migliorarlo e i figli di Langer o di Tribus, se avranno la fortuna di venire in quest'aula fra 20 anni, ringrazieranno quegli illuminati che già nel 1986 installarono queste apparecchiature che il progresso aveva permesso.

Bisogna stare con i piedi per terra, questo per me non è uno spreco, è un attrezzo di lavoro, a te può andare o non andare bene, potete fare le vostre dichiarazioni di voto e ne avete diritto, fate quello che volete, però non si può dire che non è un attrezzo. In tutti i Parlamenti, forse in quello del Marocco non ci sarà, ma nei parlamenti mitteleuropei ci sono o li stanno mettendo, è una questione di immagine,

Presidente.

Io sono contento che lei con la sua Presidenza abbia preso questa decisione, può anche essere impopolare per quella frangia che fa della demagogia, ma io le dico, Presidente Sembenotti bravo, lei finirà con la sua Presidenza nel prossimo giugno, la faccia funzionare bene, avrà il plauso mio personale da uomo del mestiere e quello dei repubblicani, dico bravo a lei e all'Ufficio di Presidenza. Sia impassibile alle critiche demagogiche che vanno contro quella che è l'immagine e la dignità del nostro Consiglio.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione proposta dai consiglieri Langer, Tribus, Meraner e Franceschini: i votanti sono 31. E' stata richiesta la verifica del numero legale.

Questo è un esempio della necessità dell'apparecchiatura che è stata installata, non ci sarebbero questi dubbi.

Ripetiamo la votazione:

votanti 36

7 sì

24 no

5 astenuti.

La mozione è bocciata.

Proseguiamo con la trattazione del punto 17) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 34: "Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

a **BECCARA**: Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende modificare l'attuale disciplina dell'indennità di carica spettante agli Amministratori comunali e introdurre nel territorio della regione alcune norme già vigenti per i segretari comunali al momento della loro comunalizzazione, anche in ossequio al disposto dell'art. 23 della legge n. 118 del 1972.

Nel predisporre la presente proposta si sono tenuti presenti alcuni principi innovatori contenuti nel disegno di legge già approvato

dal Senato della Repubblica nel febbraio 1984 ed attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, quale quello del raddoppio della misura dell'indennità di carica per i Sindaci che siano lavoratori autonomi o liberi professionisti nonché, per i lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che siano collocati in aspettativa senza assegni. Inoltre è stata introdotta una indennità di carica per i Presidenti dei Consigli circoscrizionali ed un gettone di presenza per i consiglieri di detti organismi. E' bene precisare che la presente proposta di legge rientra nella competenza legislativa secondaria attribuita alla Regione ex art. 5, n. 1 dello Statuto per cui non appaiono percorribili talune ipotesi avanzate, quali, quella dell'aggancio dell'indennità di carica degli Amministratori comunali alla indennità percepita dai consiglieri regionali.

Considerazioni di carattere prettamente locale, nate dall'esperienza di questi ultimi e da recenti richieste avanzate dalle Associazioni rappresentative dei Comuni della regione, hanno indotto quindi il legislatore regionale a correggere la vigente disciplina per quel che riguarda l'aggancio dell'indennità di carica senza introdurre modifiche sostanziali.

Da più parti venivano segnalati diversi inconvenienti creatisi all'interno dei Consigli comunali in occasione della determinazione della misura della indennità di carica da attribuire al Sindaco ed ad altri componenti le Giunte comunali, con fratture e contrasti che vanno al di là del giusto rapporto fra maggioranza e minoranza, incrinando rapporti anche su di un piano personale e creando un clima di ingiustificato sospetto.

Inoltre si verificavano casi in cui situazioni assai simili venivano valutate con criteri del tutto differenti determinando notevoli diversità di giudizio con attribuzioni di indennità di carica in misura assai difforme.

Ecco la ragione che ha spinto a ridurre sensibilmente la misura della variabilità dell'indennità di carica, forse anche comprimendo una autonomia decisionale che comunque i Comuni non gradivano e che non era in ultima analisi espressione di autonomia reale.

Venendo al dettaglio dei singoli articoli:

art. 1 - con il presente articolo viene modificato il vigente regime così come risulta dall'art. 27 del T.U.LL.RR.O.C. (art. 1, L.R. 7.5.1956, n. 4; art. 1, L.R. 20.8.1981, n. 7 e art. 2, L.R. 16.11.1983, n. 16) conservando l'aggancio della misura

dell'indennità di carica allo stipendio del segretario comunale e riducendo la differenza fra la misura dell'indennità di carica per il sindaco, il vicesindaco spettante di diritto a quella massima attribuibile.

- art. 2 - analogamente al testo approvato dal Senato prevede il raddoppio della misura dell'indennità di carica per gli Amministratori dei Comuni maggiori della Regione, nel caso, trattasi di lavoratori autonomi, liberi professionisti o lavoratori dipendenti collocati in aspettativa senza assegni.
- art. 3 - viene adeguata la misura del gettone di presenza per le sedute di Consiglio e di Giunta comunale, estendendo i gettoni per tutte le Commissioni consiliari permanenti, formalmente istituite e per le altre Commissioni comunali previste per legge.
- art. 4 - viene introdotta l'indennità di carica per il Presidente del Consiglio circoscrizionale, nel caso in cui tale organismo sia investito di funzioni di gestione attiva ed il gettone di presenza per i componenti dei Consigli circoscrizionali.
- art. 5 - ripropone una norma della legislazione statale, vigente anche per la nostra regione fino al 1975, che intende risolvere le problematiche delle classificazioni delle sedi segretarili attualmente esclusivamente ancorate a parametri demografici.
- art. 6 - per rendere effettivo il principio contenuto nell'art. 23 della legge 11 marzo 1972, n. 118 si prevede la qualifica di segretario capo.
- art. 7 - viene introdotta una modifica per permettere ai cittadini in possesso del certificato di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, anche se sprovvisti di diploma di laurea, di poter partecipare ai concorsi per sedi segretarili di classe IV: il presente intervento legislativo si è reso necessario per consentire anche ai diplomati nel corso dell'ultima sessione 1985, a sensi dell'art. 66 del T.U. delle leggi regionali concernenti disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei Comuni e dei segretari comunali della regione, di poter realmente utilizzare il diploma conseguito.

La Giunta regionale, ritenendo che il presente disegno di legge si muove entro i limiti dettati dagli artt. 3 e 51 della Costituzione, si augura che il Consiglio regionale voglia favorevolmente

esaminarlo.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Bitte um den Bericht der Gesetzgebungskommission.
Abg. Binelli.

Prego di voler dare lettura della relazione della Commissione
legislativa. Cons. Binelli.

BINELLI: La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge
n. 34 nella 11^a seduta del 30 gennaio 1986.

La discussione è stata preceduta da una dettagliata
illustrazione del provvedimento da parte dell'assessore regionale
competente, dott. a Beccara.

Nell'annunciare che la Giunta regionale proporrà in sede di
discussione articolata un emendamento aggiuntivo, l'art. 4 bis, che
regolamenta le spese di rappresentanza dei Comuni, peraltro sollecitato
da più parti, l'assessore ha chiarito alla Commissione che il presente
disegno di legge è stato elaborato sulla base del testo approvato dal
Senato, divenuto nel frattempo legge dello Stato con modifiche
introdotte dalla Camera, risultati però non interessanti, data la
specificità della nostra Regione.

La Giunta regionale intende con questa proposta risolvere
definitivamente i disagi dei sindaci che svolgono la loro attività a
tempo pieno, prevedendo la possibilità di raddoppiare l'indennità di
carica a loro spettante, nel caso di abbandono dell'attività lavorativa
abituale svolta. Si è ritenuto inoltre opportuno, ha proseguito
l'assessore, aumentare il minimo delle indennità in discussione,
fissandolo nella misura del 90%, lasciando così ai Consigli comunali un
margine di manovra del solo 10%. La Giunta non ha ritenuto opportuno di
accogliere la richiesta del Consorzio dei comuni della Provincia di
Bolzano, dell'Anci e dell'UNCI di agganciare l'indennità dei sindaci a
quella dei Consiglieri regionali, dato che, avendo la Regione competenza
secondaria in tale settore, è costretta a rispettare le direttive
contenute nella legislazione nazionale, che non prevede un aggancio
all'indennità parlamentare.

L'organo esecutivo non ha peraltro fatta propria la richiesta
pervenuta da diversi comuni di determinare la percentuale
dell'indennità, onde togliere ai Consigli comunali qualsiasi possibilità
decisionale in merito. Nel provvedimento proposto, è prevista anche

un'indennità a favore dei Presidenti delle circoscrizioni, dove abbiano ottenuto deleghe da parte dei Comuni, mentre, ha spiegato l'assessore, la misura dei gettoni di presenza a favore dei Consiglieri comunali è stata unificata, in quanto la dignità di tale carica è uguale per tutti i consiglieri eletti, indipendentemente dall'entità demografica del comune.

Per quanto riguarda i segretari comunali è stata prevista la possibilità di accedere alla classe immediatamente superiore, nonché la qualifica di segretario capo necessaria per poter partecipare a determinati concorsi.

Una particolare norma è stata inserita inoltre per gli aspiranti alla professione di segretario comunale della Provincia di Bolzano, sprovvisti di diploma di laurea che hanno conseguito l'idoneità nell'anno 1985, per permettere a questi candidati di partecipare ai rispettivi concorsi che si bandiranno nel corso dell'anno 1986, dato che la norma in deroga al requisito del titolo di studio è scaduta con il 31.12.1985.

Il cons. Ferretti, intervenendo nella discussione, ha dichiarato di preferire che la percentuale dell'indennità di carica a favore dei sindaci sia stabilita per legge, senza margine decisionale da parte dei Consigli comunali, poiché troppo spesso i primi cittadini sono esposti a tal riguardo ad inutili e poco convenienti polemiche da parte della stampa.

Il cons. Tonelli ha posto in luce la necessità di prevedere l'obbligo ex lege da parte dei sindaci dei centri maggiori di esercitare il mandato a tempo pieno. Contrario a tale proposta si è dimostrato il commissario Ferretti, evidenziando a tal proposito le sostanziali disparità esistenti tra un libero professionista ed un lavoratore dipendente.

Il cons. Tomazzoni invece ha chiesto una migliore regolamentazione riguardo la possibilità del raddoppio o meno dell'indennità del sindaco, qualora quest'ultimo avesse abbandonato la propria attività per sopraggiunto pensionamento.

Il cons. Montali si è espresso a favore della determinazione della percentuale dell'indennità di carica del sindaco da parte dell'organo esecutivo regionale, ritenendo peraltro che nel caso di raddoppio tutte le indennità legate agli emolumenti del primo cittadino, il previsto aggancio deve comunque intendersi vincolato all'importo di base. Ha espresso inoltre perplessità sulla consistenza delle varie indennità di carica, che risultano quasi raddoppiate rispetto al

rimanente territorio nazionale.

Il cons. Rella si è dichiarato contrario a qualsiasi indennità predeterminata con legge, dovendosi la Giunta regionale limitare a fissare come percentuale minima il 75%. Infatti ha sostenuto che al Consiglio comunale debba essere lasciata ampia libertà decisionale, come pure la possibilità di superare, se del caso, il previsto 100%, onde poter stabilire, a prescindere dalla classe di appartenenza del Comune, l'ammontare dell'indennità, dato che spesso il volume dell'attività comunale supera quello demografico.

E' contrario inoltre ad una indennità rigida a favore degli assessori, dovendo, a suo avviso, il Consiglio comunale giudicare in casi particolari l'impegno dei vari assessori e decidere la rispettiva indennità. Tutto questo, ha proseguito il cons. Rella, è da collocarsi nell'ambito dell'autonomia comunale, che dovrebbe esser tale da concedere massima libertà ai Consigli comunali ad organizzare secondo le proprie esigenze l'attività dell'ente pubblico locale.

Si è dichiarato inoltre decisamente contrario alla regolamentazione con legge delle spese di rappresentanza, in quanto un simile provvedimento costituisce un precedente ed una intrommissione nella funzione dei Consigli e delle Giunte comunali, oltre a svilire la propria funzione, scendendo a livello dell'atto amministrativo. Un simile regolamento, ha proseguito il cons. Rella, rischierebbe di procurare seri guai agli amministratori nello svolgimento della loro attività, che è dinamica.

Nella discussione è intervenuto anche il cons. Tononi, Presidente della Commissione, spiegando come sia né possibile né opportuno accettare le proposte del cons. Rella, anche alla luce della sua lunga esperienza di amministratore comunale.

L'assessore a Beccara, pur ritenendo valide certe osservazioni del cons. Rella, spiega i motivi per i quali a nome della Giunta non può impegnarsi ad accettare così sostanziali modifiche, pur dichiarandosi disponibile ad assumere la norma nazionale, per quanto previsto dall'art. 2.

All'art. 1 i cons. Ferretti, Bacca, Kaserer e Pahl hanno presentato un emendamento aggiuntivo, che prevede l'applicazione della misura minima dell'indennità di sindaco e vicesindaco, finché il Consiglio comunale non avrà determinato la rispettiva percentuale. Tale emendamento è stato accettato ad unanimità, mentre l'art. 1 così emendato è risultato approvato a maggioranza con 4 astensioni (cons. Tonelli, Montali, Tomazzoni Rella).

L'emendamento aggiuntivo della Giunta regionale, l'art. 4 bis, concernente la regolamentazione delle spese di rappresentanza, è stato approvato a maggioranza con 1 voto contrario (cons. Rella) e 3 astensioni (cons. Tonelli, Montali e Tomazzoni).

Infine, pur rinviando in aula la presentazione di un eventuale emendamento all'art. 2, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con 4 astensioni (cons. Tonelli, Montali, Tomazzoni e Rella).

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Die Generaldebatte ist eröffnet. Abg. D'Ambrosio hat das Wort.

La discussione generale è aperta. Ha la parola il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente ed egregi colleghi, noi dobbiamo tenere presenti, discutendo di questo provvedimento, più punti di riferimento.

Un punto di riferimento è certamente la legge regionale oggi in vigore, un altro punto di riferimento, che credo abbia portato anche alla sospensione della trattazione del medesimo provvedimento in Commissione, era l'andamento e le valutazioni, le decisioni finali del Parlamento per quanto riguarda il provvedimento di legge nazionale; un terzo riferimento sono la realtà dei nostri comuni, le esigenze giuste di quanti sono chiamati alla responsabilità politico-amministrativa di questi stessi enti comunali. Responsabilità politica e amministrativa, la quale sovente nella nostra Regione e nel nostro Paese, ma non dimentichiamo che la nostra Regione si trova in condizioni più favorevoli rispetto al resto del Paese, aveva potuto a sua volta anticipare i tempi in senso migliorativo.

Tendenzialmente noi comunisti, tanto qui, quanto sul piano nazionale, e vede assessore che non facciamo il ragionamento di chi ha diretta parte in causa, come si suol dire di bottega, perché nella nostra Regione non possiamo di certo dire come esistano rapporti di forza o rapporti politici favorevoli alla sinistra e dunque ci vedono presenti in misura più o meno ragguardevole nelle amministrazioni comunali. No, facciamo un ragionamento corretto, pulito, non attaccabile come ragionamento di parte, il quale tende a dire che in linea di principio noi dovremmo favorire o tendere a favorire una dedizione a tempo pieno e a una corresponsione di questa dedizione verso coloro, i

quali rivestono queste responsabilità a livello comunale.

Al riguardo si può dire molto, vi è una evoluzione anche nel costume. Voi sapete come una volta, molto tempo fa, chi aveva queste responsabilità di solito era il cosiddetto notabile più o meno conosciuto nell'ambito comunale, notabile che aveva anche condizioni economiche e sovente accompagnava queste condizioni economiche anche con condizioni culturali e un minimo di disponibilità nell'amministrare la cosa pubblica, oggi, anno di grazia 1986, ma già da alcuni anni, all'indomani della liberazione e del più ampio dispiegamento della vita democratica nel nostro paese non è più così, vi sono persone che hanno queste responsabilità senza possedere quei requisiti da me prima ricordati, salvo l'aver superato quel condizionamento culturale, che in particolare spiccava nel tardo 800 inizi del 900. Non parlo ovviamente del periodo nero, in cui non esistevano amministrazioni comunali, sindaci, assessori, ma l'autoritarismo rappresentato dai cosiddetti podestà.

Dunque in riferimento abbiamo la libera espressione dell'istanza democratica. Nel momento in cui i comuni vengono individuati come il centro motore di tutta una serie di incombenze, di servizi, di organizzazione del territorio e della vita civile, e basti vedere quali siano le competenze di queste amministrazioni e come queste competenze abbiano fili conduttori nei vari comparti economici, sociali e culturali, chi più ne ha più ne metta, appunto dell'organizzazione della vita civile, è palese a chi con attenzione segue tale questione il riconoscimento che una responsabilità politico-amministrativa di questa entità non può più essere fatta con una presenza più o meno volontaristica di alcune ore alla settimana o al giorno, ma occorre seguire passo passo tutte le vicende.

Io mi esonero e vi risparmio tutte le considerazioni nei confronti di particolari realtà comunali, ove il travaglio rappresentato da grandi questioni economiche e sociali, basti pensare per tutte ai problemi dell'occupazione, dunque della disoccupazione, della ristrutturazione produttiva, del problema della casa, del funzionamento di alcuni essenziali servizi, che sottopongono gli amministratori comunali, sempreché vi sia la buona fede e l'onestà intellettuale per affrontare con impegno questi problemi, a determinate pressanti iniziative, comunque a non seguire con quel distacco, con quella sufficienza, con quella parzialità di tempo, che una volta si poteva considerare tali problemi.

Vedete, egregi colleghi, come un riconoscimento anche di tipo

normativo ed economico di queste esigenze, di questa dedizione, di questo impegno era anzi maturo nel nostro paese. E dobbiamo contemporaneamente riconoscere che avvalendoci della strumentazione autonomistica di una delle nostre competenze, nella nostra Regione abbiamo potuto anticipare e direi, per alcuni aspetti anche in modo da essere usati come punto di riferimento, il provvedimento di legge nazionale che nelle scorse settimane è stato varato dal Parlamento. Legge nazionale, come tutti voi potrete notare, la quale prevede degli scaglionamenti, che a nostra volta tendiamo ad articolare molto di più e in modo migliorativo, credo di poter dire, sia per quantità che diventa poi qualità, oltre che modalità, ma dove noi siamo ciononostante costretti a lamentare i limiti e parlo del provvedimento nazionale. Un limite è rappresentato dai livelli massimi complessivamente ancora insufficienti, se è vero come è vero che dobbiamo tendere in questa direzione all'impegno a tempo più o meno pieno.

In secondo luogo per alcune modalità che cogliamo l'occasione qui di denunciare, perché sapete come vi è stata una certa disputa all'interno del Parlamento sulla considerazione dei cosiddetti lavoratori dipendenti, credendo di individuare le discriminanti a seconda, se uno è dipendente di una determinata o di altra azienda. Questa è una cosa non solo scorretta, al limite direi vergognosa perché, se uno svolge bene la funzione di sindaco o di assessore o di vicesindaco va compensato indipendentemente da chi sia il suo datore di lavoro formale, chiaro, mentre voi sapete che sul piano nazionale una certa disputa c'è stata. Se sei dipendente della ditta A va bene, se sei dipendente di qualche organizzazione democratica le cose non sono più tali. Mi pare sia sbagliato, perché tu il compenso lo dai in quanto svolgi una determinata funzione, indipendentemente da chi è il vero datore di lavoro.

Al di là di queste ulteriori considerazioni, io credo di dover far presente, perché ne assorbiamo totalmente il meccanismo, ai colleghi del Consiglio e a quelli che hanno la pazienza di ascoltare, sicuramente alla Giunta regionale, qualche altra incongruenza. Mi spiego meglio. Mentre il raddoppio dell'indennità è prevista a condizione che il lavoratore dipendente sia in aspettativa e dunque si presuppone che a tempo pieno dedichi la sua attività verso il comune, nei confronti del lavoratore autonomo ciò avviene automaticamente e indipendentemente dal tempo che si pensa metta a disposizione.

Colleghi, io devo riconoscere che mi sento in grave imbarazzo di fronte ad una situazione di questo genere, perché possono anche in

linea di principio comprendere come un lavoratore autonomo debba far fronte ad una parte contributiva, che invece viene assicurata per il lavoratore dipendente, sia esso pubblico che privato, posso anche capire come sovente il lavoratore autonomo possa vedere, se non totalmente imparzialmente compromessa la sua attività in virtù della dedizione del tempo e della trascuratezza verso l'attività professionale propria a favore del comune e comunque della responsabilità pubblica, che ritiene di dover assicurare, però debbo convenire, signor Presidente ed egregi colleghi, come un automatismo siffatto abbia questa palese contraddizione. Indipendentemente dalle ore o dalle giornate che il lavoratore autonomo mette a disposizione della pubblica amministrazione vi è un raddoppio dell' indennità, mentre per il lavoratore dipendente avviene come automatica conseguenza rappresentata dalla richiesta ed ottenimento dell'aspettativa.

Mi spiace rilevare questo, fatto peraltro già rilevato in sede nazionale, ma lo dobbiamo fare perché vi è l'assorbimento totale di questo meccanismo. Allora, se noi dobbiamo andare al raddoppio come forma di incentivazione della dedizione a tempo pieno, non c'è dubbio che non possa essere che il tempo pieno la pietra di paragone per il raddoppio dell'indennità e non il fatto che sia un lavoratore dipendente o un lavoratore autonomo.

Dispiace che la Giunta regionale non abbia provveduto e in ogni caso abbia ritenuto di fare papale quello che la legge nazionale prevede. Credo comunque non sia una cosa felice, una palese sperequazione non solo tra i lavoratori, ma anche tra i sindaci, mentre i lavoratori dipendenti saranno assoggettati a questa aspettativa e chiunque gli potrà dire: tu sei a tempo pieno, se non ti fai trovare reclamo, ben inteso, restando gli impegni che deve assolvere, l'altro potrà ancora dire: devo comunque assolvere i miei impegni di natura professionale e in quanto tale potrà essere anche svincolato da determinati oneri di presenza nel seguire quotidianamente, con la necessaria assiduità, i vari provvedimenti che interessano l'amministrazione.

Inoltre vorrei fare quest'ulteriore considerazione che mi pare doverosa, in rapporto a quella che è l'entità organizzativa e amministrativa delle nostre amministrazioni comunali. Noi, egregio assessore, per una serie di ragioni storiche e non dipendenti solo dalla nostra volontà, abbiamo l'avventura di avere una struttura amministrativa pubblica e anche comunale nel complesso sufficientemente sperimentata, consolidata, vi è una tradizione anche di serietà, di

compostezza e così via, vi è ancora un senso. Badate che questi non sono elogi gratuiti ancorché immotivati, generalizzabili nei confronti di chi ha queste responsabilità, parlo della compagine burocratico-amministrativa nel senso positivo del termine, che non esonera alcuno a sentirsi preventivamente assolto da responsabilità di ordine politico e amministrativo, perché non fossero altre le vicende quotidiane, ci ricordano che le mani sul fuoco non le mettiamo e non le dobbiamo mettere nei confronti di chichessia, perché errori di ordine politico e scorrettezze di ordine amministrativo ci vengono ricordate non solo dalle vicende politiche, ma sovente anche dalle vicende giudiziarie, ivi comprese le Province autonome di Trento e di Bolzano. Dunque non è questa la questione che intendo porre, desidero solo ricordarla e dire che nel complesso la struttura amministrativa delle nostre amministrazioni comunali gode di queste ereditarietà positive.

Contemporaneamente a questo dobbiamo valorizzare tali forme senza fuggire, non sappiamo bene se in avanti o di lato e può essere invece una fuga, un impianto che prevede, attraverso le sue modalità, ulteriori possibili contraddizioni.

Premetto subito che abbiamo visto qui presentare un emendamento, il quale di fatto dovrebbe consentire a tutte le amministrazioni comunali di avere tre categorie e tre modalità diverse per gli amministratori comunali.

La prima categoria è rappresentata dalla fascia dei Comuni fino a 10 mila abitanti, dove è prevista l'indennità, punto è basta; la seconda fascia tra i 10 mila e 30 mila, ove sono pure previste le indennità, ma anche la possibilità di utilizzare il cosiddetto tempo pieno e attraverso il tempo pieno il raddoppio delle indennità; una terza fascia rappresentata dai Comuni con oltre 30 mila abitanti, ove tale aspettativa è obbligatoria. Dobbiamo dire che un elemento di questa natura l'avevamo sollevato in Commissione, prendiamo atto che si va in questa direzione, però, signor Presidente, egregi colleghi, assessore a Beccara, credo che la necessaria formulazione rappresentata dalla individuazione di Comuni per fasce di abitanti abbia in sé, piaccia o no, qualche elemento di contraddizione, che poi si scarica nei confronti di sindaci, vicesindaci, assessori, quando ineluttabilmente saranno portati a fare dei confronti tra di loro.

Mi spiego meglio. Tra la fascia dei 10 mila e 30 mila vi sono delle differenziazioni, non c'è dubbio che il Comune di Rovereto o di Merano - prendo le punte più alte dei comuni attorno ai 30 mila abitanti - svolge un'attività diversa dal Comune di 10 o 11 mila abitanti. Il

raffronto fra questi due però si amplifica ulteriormente quando andiamo a vedere il portato pratico dell'indennità raddoppiata di questa fascia di comuni, soprattutto per chi è a livello più basso in ordine agli abitanti e laddove è obbligatoria la aspettativa, dunque tempo pieno e determinati tipi di indennità.

Il problema lo pongo politicamente, ma prendiamo le tabelle, prendiamo gli importi, facciamo i confronti e vediamo che cosa può accadere per il comune di 10 mila, 11 mila e 12 mila anime, il tipo di impegno che ne può derivare per uno che è a tempo pieno, ma la vera differenza sta nell'impegno per i comuni capoluogo. Questa è la forbice maggiore, però anche all'interno della forbice più ridotta, rappresentata tra i 10 e 30 mila abitanti qualche differenza c'è. C'è qualche differenza all'interno di questa fascia come c'è sicuramente, sovente anche vistosa, tra amministrazioni comunali, che hanno un numero di censiti basso o comunque modesto, per ragioni che non è il caso di esporre, perché la storia e i dati reali dimostrano questo, ma che però hanno una vocazione turistica, una struttura del loro ambiente, una serie di circostanze che li porta ad avere degli impegni di ordine politico e amministrativo ben superiori all'entità rappresentata dal numero dei censiti. Anche in questo voi dovete comprendere che c'è l'amministratore di 1000 abitanti tout court, ma vi è anche l'amministrazione del comune di 1000 abitanti, che però ha centinaia di migliaia di presenze annue di turisti e dunque un territorio e un'esigenza organizzativa ben diversa di organizzazioni di servizio dal comune che 1000 anime ha e di 1000 anime rimane.

In ordine a queste specificità noi non riusciamo a dare un giusto equilibrio neppure laddove introduciamo queste bande di oscillazione, di fatto ridotte al 10%, cioè il 90%, dal 90% al 100% del punto di riferimento rappresentato dalla retribuzione dei segretari comunali.

Checchè ne dica qualche collega della maggioranza all'interno della Commissione, noi comunisti riteniamo che andava e può andare ancora oggi salvaguardata una maggiore autonomia da parte delle amministrazioni comunali, nel fissare queste bande di oscillazione, ma queste organizzazioni comunali non possono stabilire le bande di oscillazione in quanto vengono loro fornite, invece ho l'impressione che con legge regionale si voglia togliere dall'imparazzo qualche sindaco, qualche giunta comunale che si trova in difficoltà a risolvere la questione in sede di consiglio comunale, per cui chiede il vincolo, desidera l'asticella minima al livello più alto possibile e andando ad

operare su un 10%, che, se mi permette, assessore a Beccara, è cosa di poco conto. La discrezionalità e l'autonomia dei consigli comunali a questo punto si riduce a niente, è meno che una ipocrita foglia di fico, da questo punto di vista.

Ecco perchè non convince un rapporto tra il 90 e il 100%, sul quale può operare il consiglio comunale.

Altra considerazione, colleghi, lo so che è il derivato di meccanismi, in quanto si prende a riferimento la retribuzione dei segretari comunali, però dovete anche qui convenire che si registra una differenziazione, nella indennità tra i sindaci della Provincia di Bolzano e i sindaci della Provincia di Trento. E' una cosa che lascia pensare, perchè se si comprende che le competenze sono praticamente identiche, non certo diverse neanche rispetto al resto del territorio nazionale, noi dobbiamo convenire che, o vi sono delle motivazioni a sostegno di questo, oppure bisognerebbe tendere ad un livellamento.

Pongo un'altra questione che riguarda soprattutto i piccoli per non dire i piccolissimi comuni, non so, se della Provincia di Bolzano o di Trento o di tutte e due le Province, ma ci è stato fatto notare come ancora oggi, anno 1986, vi siano delle amministrazioni comunali che per gravi ristrettezze finanziarie, per reali indisponibilità di mezzi addirittura non danno ai consiglieri comunali neppure i gettoni di presenza. Ebbene, se vi sono tali ristrettezze e pensate quante potranno mai essere queste riunioni, pensate che cosa sono i gettoni di queste amministrazioni comunali, mi chiedo se e come saranno mai in grado queste amministrazioni comunali di avvalersi di questa legge, pagando le rispettive indennità a sindaci, assessori e consiglieri comunali.

Pertanto credo che il problema debba essere preso in seria considerazione da parte della Giunta regionale e se competenti dei rispettivi Giunte e Consigli provinciali, per intervenire nei confronti di queste amministrazioni, anche per assicurare loro le necessarie dotazioni finanziarie, affinché possano regolarmente svolgere la loro attività e corrispondere quanto dovuto agli amministratori.

In sostanza, signor Presidente ed egregi colleghi, noi riteniamo si debba portare una correzione all'attuale disegno di legge, rispetto alla base, che è già molto rivalutata rispetto alle equivalenti tabelle nazionali, ma che è anche diversificata all'interno delle fasce che vanno da zero a 3000 abitanti, basti per questo fare semplici confronti tra la tabella A, allegata alla legge nazionale e le tabelle che scaturiscono dal provvedimento oggi in esame, per dimostrare come

questi importi siano cose assai consistenti.

Per cui riteniamo - ferma restando la discrezionalità dei Consigli che lamentiamo come insufficiente - che nel caso di Comuni tra i 10 e 30 mila, l'automatico raddoppio sia cosa troppo elevata. So che può essere imbarazzante, visto che è il Consiglio regionale l'organo che va a stabilire determinati compensi, ma credo, signor Presidente, proprio in rapporto al ragionamento che finora abbiamo fatto, quello cioè di cercare delle basi, dei punti di riferimento sufficientemente appropriati e fermo restando un margine di intervento discrezionale e autonomo a loro volta da parte delle amministrazioni comunali, che prevedere il raddoppio semplice, anche nel caso dei comuni dai 10 ai 30 mila, possa portare a quelle sperequazioni tra la gamma dei diversi comuni.

Per cui noi riteniamo che in questa fascia intermedia, cosiddetta di seconda categoria, per semplicità di linguaggio ed esemplificazione, si doveva andare ad un aumento del 50%, proprio considerando il fatto che le basi oggi sono molto più elevate nei confronti del punto di riferimento nazionale e in questo modo avere un equilibrio tra le varie fasce di Comuni, tra chi è a tempo pieno e chi non lo è e, se fosse possibile, correggere questa sperequazione iniziale tra chi è dipendente da ente privato e chi no, con tutte le conseguenze del caso, in sostanza con dei confronti, ci porta a dire il nostro ragionamento, che fanno scaturire tabelle e punti di riferimento adeguati e appropriati.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda la relazione, dove parla della competenza della nostra Regione ai sensi dell'ex art. 5 dello Statuto. Sono convinto, assessore a Beccara, che a qualcosa sia servita la legge precedente, il fatto stesso che il Governo l'abbia poi vistata vuol dire che incontrava anche dei consensi a livello nazionale, è stata un punto di riferimento per altre amministrazioni comunali, al fine di sollecitare il provvedimento nazionale. Però con questo provvedimento non vorrei, per le modalità, con le quali si prevede l'erogazione dell'indennità, andare incontro ad un giudizio di merito non positivo da parte del Governo, perché - parlo a nome personale, ma credo di interpretare di sicuro la volontà politica del nostro partito - siamo convinti assertori del sistema delle autonomie locali e quando diciamo autonomie locali intendiamo dire molte cose, tra cui anche le regolamentazioni su questa partita, però queste articolazioni non debbono mai correre il rischio di apparire disarticolazioni, quando non addirittura contraddizioni. Per cui la linea di marcia tendente a dire:

tu dedichi il tempo pieno, sapendo che è rilevante il compito e la funzione che devi svolgere, non può comportare, come conseguenze troppo articolate e in contraddizione tra di loro, norme e modalità di questo impegno.

Se voi pensate alle tabelle qui individuate, al confronto con le tabelle nazionali, alla possibilità di raddoppio, al fatto che le amministrazioni comunali del resto del paese possono aggiudicare ai loro amministratori, secondo le tabelle allegate, l'indennità con dei tetti massimi - ammesso che tutte le amministrazioni comunali del paese abbiano in riferimento queste tabelle come livello massimo - badate che noi andiamo ad un raddoppio abbondante soprattutto nei comuni dai 10 ai 30 mila, dove si prevede la possibilità del tempo pieno, dell'aspettativa, del raddoppio delle indennità.

Stiamo attenti a non incorrere in osservazioni di merito, che poi ci costringono anche ad accusare qualche colpo, a meno che non si voglia passare la patata bollente ad altri, credendo di aver sanato la propria coscienza nei confronti degli amministratori pubblici, dicendo: abbiamo fatto il possibile e altri hanno ritenuto di farci obiettare un qualche cosa.

Noi invece siamo corretti, leali nei confronti di questi amministratori, che giustamente esigono un corrispettivo in rapporto al loro impegno, ma, per essere più chiaro, badate che se noi dovessimo considerare il sindaco di una città - faccio l'esempio che mi è più congeniale, che conosco meglio - come Bolzano, ma vale per Trento, vale per città similari, come il responsabile di una pubblica amministrazione con oltre 1000 dipendenti, con un bilancio di centinaia di miliardi, non so se 257, con delle responsabilità politiche e amministrative di questa entità, vorrei sfidare chiunque a fare l'equivalente col cosiddetto mercato del lavoro privato e vedere se questo retribuisce un uomo che ha questo tipo di responsabilità, di persone, di mezzi, di natura amministrativa ecc. Non c'è paragone che tenga, perché ammesso che in queste città uno ottenga il massimo, il cosiddetto raddoppio, andrebbe a poco più di 4 milioni, che poi puliti non so a quanto si ridurrebbero e vorrei capire un'equivalente responsabilità nell'impresa privata a che livello viene retribuita.

Voglio essere molto tranquillo da questo punto di vista, nel senso che il nostro partito riconosce a questi amministratori determinate responsabilità e l'esigenza di determinate corresponsioni, proprio perché per questo tipo di impegno, è giusto anche esigere qualche cosa di più.

Da questo punto di vista io non ho preoccupazione alcuna a dire che comunque è un'indennità molto al di sotto del compenso che dovrebbe essere corrisposto, ciò detto però non viviamo in un altro mondo, sappiamo dove stiamo, sappiamo quali tipi di confronti siamo, volenti o nolenti, costretti a fare e debbo dire che attraverso questi confronti noi registriamo eccessive sperequazioni.

Questo come primo intervento nella discussione generale, anticipando fin d'ora che noi riteniamo opportune alcune correzioni, assessore a Beccara, che partano da questi presupposti, correzioni attraverso degli emendamenti che speriamo possano cogliere il favore dell'Assemblea, proprio alla luce di questo confronto molto aperto, molto franco, che però deve tenere ben presenti questi punti di riferimento - concludo come ho iniziato - rappresentati dalla situazione attuale, dalla situazione nazionale, dalle ipotesi che ne possono scaturire con questo nuovo provvedimento di legge, che deve tendere a mettere le amministrazioni comunali sempre più in grado di assolvere i loro compiti verso i cittadini e le loro esigenze di varia natura economica, sociale, di servizi, di qualità della vita, che sempre più la legislazione individua verso i comuni medesimi.

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente ed egregi colleghi, personalmente avrei gradito che prima di discutere una legge sulle indennità si fosse parlato di una questione morale. Assessore a Beccara, lei sa che il disegno di legge concernente il diritto passivo per l'elezione dei consiglieri comunali è in Commissione da un anno, e che esiste una specie di voto del S.V.P. non giustificato, perché la limitazione non è prevista né dal pacchetto né dalle norme di attuazione. Lei queste cose le sa, ma il disegno di legge rappresenta un incidente fine a se stesso, ma mi auguro che ci sia un ravvedimento, per cui sarebbe stato meglio discutere quella problematica e poi il problema delle indennità. Mi auguro che questa legge sia discussa quanto prima e che la D.C. si svegli dal suo tepore e dica al S.V.P. che il diritto passivo dell'elettorato in Provincia di Trento e di Bolzano è sacro e che pertanto va ristabilito. Per quella limitazione rappresenta un incidente legislativo, ho invitato l'assessore Benedikter di farmi cortesemente qualche riferimento e di illuminarmi in quale norma dello Statuto o

delle norme di attuazione ci fosse questo divieto, sono due mesi che attendo questi lumi, pronto a dar ragione all'assessore, se ci fossero dei veti contenuti nello Statuto di autonomia e nelle norme di attuazione che il P.R.I. rispetta.

Detto questo, sono d'accordo, sono un ex consigliere comunale, ho fatto il consigliere nel Comune di Bolzano e so che il trattamento economico non era certo lauto.

Questa tardiva revisione va benissimo. Non so come si possa pensare che un sindaco a tempo pieno va retribuito in questo modo - non so quanti dipendenti abbia il Comune di Trento, ma in Comune di Bolzano ci sono 1.300 dipendenti - mentre un direttore generale di un'azienda con 1.300 dipendenti si trova in una realtà ben diverse.

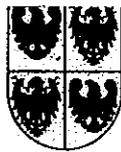
Volevo invitarla, signor assessore, a farsi promotore di un emendamento per cassare il punto 4) dell'art. 28, che recita: "Le indennità di cui ai precedenti commi non sono tra loro cumulabili nell'ambito della stessa giornata". Ammettiamo che lei sia consigliere comunale e come tale fa parte d'ufficio di quelle Commissioni, viene convocato alle 9 del mattino fino alle 11 e poi viene riconvocato alle 15 fino alle 18, infine alle 18 c'è Consiglio comunale, lei salta la cena, almeno così si fa a Bolzano, trascura famiglia e amici, va in Consiglio comunale fino alle 21 o alle 22, per avere infine la beffa che la modesta moneta di lire 30.000 non è cumulabile. Non glielo dico come consigliere, ma lo dico questo per buon senso, per invogliare i consiglieri a partecipare a queste sedute. Cassando questo punto 4) si ristabilisce giustizia, perché il senso di questa legge è di premiare la professionalità. Forse si voleva evitare che in uno stesso giorno non si facessero 7 commissioni, una alle 9, una alle 11, una alle 15, una alle 17 ed una alle 19, per percepire queste indennità. Rendiamo allora cumulabili fino a due gettoni al giorno. Ha fatto il consigliere comunale lei, signor assessore? No, ma noi, io e il cons. Agrimi, che siamo passati per la modesta vita politica comunale, per accedere a questo splendido palazzo, abbiamo dovuto fare 15 anni di Consiglio comunale, conosciamo le vicende, per cui la pregherei proprio come Giunta, di porre rimedio a questo punto 4) dell'art. 28 nell'ambito della discussione articolata. Grazie.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, sarebbe iscritto a parlare il cons. Langer, il quale però ha dichiarato che in cinque minuti, tanti ne mancano all'ora di chiusura, non riuscirebbe a concludere il proprio intervento.

Pertanto tolgo la seduta, il Consiglio sarà riconvocato a domicilio per giovedì prossimo alle ore 9.30.

(Ore 17.25)

ALLEGATI



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

IX^a Legislatura - Anno 1986

Trento, 7 gennaio 1986

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

N. 62

INTERROGAZIONE

Premesso che dopo l'attentato di Fiumicino il problema del terrorismo internazionale è assunto a toni di ipersensibilità preoccupanti specie per coloro che debbono continuamente spostarsi (frequentando aeroporti, stazioni, edifici pubblici, sale cinematografiche, di ritrovo ecc.);

Premesso che dalle notizie, dalle relazioni, dai rapporti che ci vengono forniti dalle autorità di pubblica sicurezza e da quelle politiche, il principale motivo che favorisce il terrorismo è la massiccia presenza in Italia di stranieri senza le dovute autorizzazioni o senza dimora e lavoro, per cui risultano facili esche della criminalità organizzata nella fattispecie del terrorismo internazionale;

Premesso che a questi stranieri clandestini l'Italia, e nel caso nostro la Regione Trentino-Alto Adige, non sono in grado, stante la pesantissima situazione occupazionale, di dare una qualche risposta positiva alle richieste di lavoro agli stranieri clandestini e non;

Premesso che già la nostra disoccupazione, specie quella giovanile, pone delicati e drammatici problemi sociali,

il sottoscritto Consigliere regionale dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- a) se dopo Fiumicino abbia messo in atto, siano in atto o intenda tempestivamente mettere in atto, tutte quelle misure idonee a censire gli stranieri nomadi che circolano sul territorio regionale, in collaborazione con il Commissariato del Governo, i Sindaci e le Forze di Pubblica Sicurezza;
- b) se non intenda fruire dell'articolo 40 secondo comma dello Statuto speciale di autonomia che gli dà facoltà di "intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano questioni che riguardano la Regione": non è forse una questione che riguarda la Regione la mina vagante degli stranieri clandestini? E' chiaro che la partecipazione alle sedute del Consiglio dei Ministri è finalizzata a conoscere come operano sulla questione gli organi dello Stato e per ottenere poi possibilità e poteri speciali che si adattano alla nostra realtà;

- c) se non ritiene poi, per quanto non di sua competenza, di coordinare un lavoro comune con le Amministrazioni statali preposte all'importante compito della tutela e salvaguardia della incolumità dei cittadini;
- d) se non ritiene, infine, fatte le dovute indagini conoscitive, di prendere in considerazione l'idea di allontanare queste persone clandestine.

A norma di Regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

dott. Domenico FEDEL

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale in data
7 gennaio 1986 prot. n. 915



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

9. Gesetzgebungsperiode - 1985

Trient, 7. Jänner 1986

Nr. 62

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES

T R I E N T

ANFRAGE

Vorausgeschickt, daß nach dem Attentat von Fiumicino vor allem jene Personen gegenüber dem Problem des internationalen Terrorismus hypersensibel und voll Sorge sind, die ständigen Ortsveränderungen unterworfen sind und sich somit in Flughäfen, Bahnhöfen, öffentlichen Gebäuden, Kinosälen, Freizeittokalen usw. aufhalten;

vorausgeschickt, daß aufgrund der Nachrichten, Berichte und Meldungen der öffentlichen Sicherheitskräfte und der politisch Verantwortlichen die ausschlagende Ursache für die Begünstigung des Terrorismus die starke Präsenz von Ausländern in Italien ist, welche ohne die erforderliche Bewilligung sind und keinen Wohnort und keine Arbeit haben, weshalb sie ein leichter Köder für das organisierte Verbrechen und im vorliegenden Fall für den internationalen Terrorismus sind;

vorausgeschickt, daß wegen der äußerst schwierigen Beschäftigungslage Italien und in unserem Fall die Region Trentino-Südtirol, nicht in der Lage sind, der Nachfrage nach Arbeit der nichtgemeldeten und auch der gemeldeten Ausländer in irgendeiner Weise Genüge zu leisten;

vorausgeschickt, daß bereits unsere eigene Arbeitslosigkeit, im besonderen die Jugendarbeitslosigkeit, heikle und dramatische soziale Probleme aufwirft;

dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertilter Regionalratsabgeordneter Dr. Domenico Fedel den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

- a) - ob er nach Fiumicino alle jene geeigneten Maßnahmen ergriffen hat oder ob er sie rechtzeitig zu ergreifen beabsichtigt oder ob sie bereits in Kraft sind, um in Zusammenarbeit mit dem Regierungskommissariat, den Bürgermeistern und den Öffentlichen Sicherheitskräften alle auf dem Regionalgebiet herumstreifenden Ausländer zu ermitteln;
- b) - ob er nicht beabsichtigt, Art. 40 Absatz 2 des Sonderautonomiestatutes in Anspruch zu nehmen, laut dem er befugt ist, "an den Sitzungen des Ministerrates teilzunehmen, wenn Fragen behandelt werden, die die Region betreffen": Ist vielleicht die Treibmine der nichtgemeldeten Ausländer nicht eine Angelegenheit, die die Region betrifft? Es versteht sich, daß die Teilnahme an den Sitzungen des Ministerrates den Zweck hat, in Erfahrung zu bringen, wie die Staatsorgane in dieser Angelegenheit vorgehen, so daß entsprechende Möglichkeiten und Sonderbefugnisse eingeräumt werden, die nach unseren Gegebenheiten ausgerichtet sind;
- c) - ob er des weiteren nicht der Ansicht ist, daß in Fragen, die nicht in seine Zuständigkeit fallen, eine gemeinsame Arbeit mit den Staatsverwaltungen zu koordinieren sei, um der wichtigen Aufgabe nachzukommen, die Unversehrtheit der Bürger zu schützen und zu wahren.
- d) - ob er schließlich nicht der Meinung ist, nach Durchführung der gebotenen Erhebungen, den Gedanken in Betracht zu ziehen, diese nichtgemeldeten Personen zu entfernen.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Regionalratsabgeordneter
Dr. Domenico Fedel

Beim Präsidium des
Regionalrates am 7. Jänner 1986
eingegangen, Prot.Nr. 915

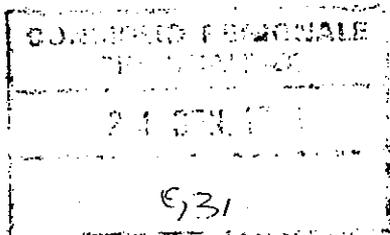
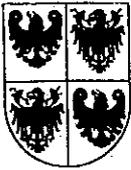
Regione Trentino - Alto Adige Trento, 21 gennaio 1980

IL PRESIDENTE
della Giunta regionale

Prot. n. 44/G/I/3

Region Trentino - Südtirol

DER PRÄSIDENT
des Regionalausschusses



Egregio Signore
dott. Domenico Fedel
Consigliere regionale

Via Pontara 399
MIOLA DI PINE'

e, p.c. Egregio Signore
dott. Guido Sembenotti
Presidente del Consiglio
regionale

TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione da Lei indirizzatami in data 7 gennaio corrente e pervenutami in data 9 gennaio con la quale Lei chiede di conoscere eventuali iniziative prese dalla Giunta regionale in ordine al problema, fattosi ancora più scottante dopo i noti avvenimenti dell'aeroporto di Fiumicino, della presenza in Italia e - per quanto ci compete - nel Trentino Alto Adige di stranieri privi di autorizzazioni, dimora e lavoro.

La S.V. in particolare articola l'interrogazione in oggetto in quattro punti, dei quali l'A e il D richiedendo un censimento degli stranieri presenti sul territorio regionale nonché l'allontanamento delle persone clandestine, riguardano materie estranee alla competenza degli organi regionali.

Relativamente a codesti punti l'interrogazione sarebbe da ritenere inammissibile ex art. 118 del regolamento interno del Consiglio regionale.

Sottolineo peraltro, quanto sia pericolosa l'eccessiva generalizzazione in ordine ad una categoria di individui, quali gli stranieri che si trovano attualmente in territorio italiano, che in buona parte hanno trovato inserimento con piena legittimità nella nostra società.

62/IX

Per quanto più strettamente ci compete, è da rilevare che studenti stranieri frequentano i corsi dell'ateneo e di istituti superiori trentini; ciò è senz'altro solo motivo di orgoglio e di prestigio per la nostra scuola e la nostra cultura, mentre nessun problema di ordine pubblico è fino ad oggi sorto in relazione alla loro presenza.

In relazione, poi, al punto B dell'interrogazione rivolta dalla S.V. rilevo che riferendosi all'articolo 40 dello Statuto di autonomia si può anche ritenere che la materia non sia estranea alla competenza degli organi regionali e quindi l'interrogazione in ordine a questo punto ammissibile.

Ritengo, comunque, di non poter rispondere positivamente alla domanda posta al punto in oggetto in quanto l'intervento del Presidente della Regione alle sedute del Consiglio dei Ministri è possibile solo se si trattano questioni riguardanti la Regione stessa.

Ciò non perchè "la mina vagante degli stranieri clandestini" sia questione estranea al Trentino Alto Adige, ma perchè così ragionando ogni argomento preso in esame dal Consiglio dei Ministri riguarderebbe la nostra Regione, così come tutte le altre, e dunque l'inciso dell'articolo 40 "quanto si trattano questioni che riguardano la Regione" non sarebbe stato necessario.

Ribadisco, comunque, la particolare sensibilità di codesta Giunta e mia in particolare al problema sollevato dalla S.V..

Intendimento della Regione è muovere ogni passo utile al raggiungimento della necessaria tutela e salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, pur nel rispetto delle precise limitazioni statutarie di competenze, nonché della libertà di circolazione di ogni individuo che rispetti il sistema di regole e misure amministrative e penali del nostro paese.

Aggiungo poi, in relazione al punto C dell'interrogazione in oggetto, che stretti rapporti anche di collaborazione vengono intrattenuti con i Commissari del Governo per la Provincia di Trento e Bolzano quali responsabili delle funzioni che attengono all'ordine pubblico.

Distintamente.

- dott. Gianni Bazzanella -
Gianni Bazzanella



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Region Trentino-Südtirol
DER PRÄSIDENT
des Regionalausschusses

Trient, 21. Jänner 1986
Prot. Nr. 931 Reg. Rat
vom 24.1.1986

Prot. Nr. 44/G/1/3

Herrn
Dr. Domenico Fedel
Regionalratsabgeordneter
Pontarastr. 399
MIOLA DI PINE'

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Dr. Guido Sembenotti
T R I E N T

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte die Anfrage (Nr.62), die Sie mir am 7. Jänner d.J. zugesandt haben und die ich am 9. Jänner erhalten habe. Darin möchten Sie in Erfahrung bringen, ob die Regionalregierung eventuell Initiativen in bezug auf das Problem der Präsenz jener Ausländer in Italien und - was uns betrifft - in Trentino-Südtirol ergriffen hat, die ohne Aufenthaltsgenehmigung, Wohnort und Arbeit sind, ein Problem, das durch die bekannten Ereignisse am Flughafen Fiumicino noch brennender geworden ist.

Im besonderen gliedern Sie obgenannte Anfrage in vier Punkte, von denen Sie unter a) und d) die Zählung der Ausländer auf Regionalgebiet sowie die Entfernung der nichtgemeldeten Personen beantragen: Dies sind Sachbereiche, die nicht unter die Zuständigkeit der Regionalorgane fallen.

In bezug auf diese Punkte wäre die Anfrage gemäß Art. 118 der Geschäftsordnung des Regionalrats als unzulässig zu betrachten.

Ich möchte hervorheben, wie sehr eine zu große Verallgemeinerung in bezug auf eine Kategorie von Personen - wie eben die sich derzeit auf italienischem Staatsgebiet befindenden Ausländer - gefährlich ist, haben diese sich doch zum Großteil in voller Rechtmäßigkeit in unsere Gesellschaft eingegliedert.

Was uns im besonderen Maße betrifft, ist die Tatsache, daß ausländische Studenten Lehrgänge an der Universität und an Hochschulen des Trentino besuchen. Dies gereicht unserer Schule und unserer Kultur nur zur Ehre und hebt das Ansehen, ist auch bis heute für die öffentliche Ordnung kein Problem in bezug auf ihre Präsenz aufgetreten.

Was ferner Punkt b) der an mich gerichteten Anfrage anbelangt, möchte ich darauf hinweisen, daß mit Bezug auf Artikel 40 des Autonomiestatuts auch die Ansicht vertreten werden kann, daß dieser Sachbereich unter die Zuständigkeit der Regionalorgane fällt und somit die Anfrage in diesem Punkt zulässig ist.

Ich bin der Meinung, daß ich auf die in diesem Punkt gestellte Frage nicht positiv antworten kann, da eine Beteiligung des Präsidenten der Region an den Sitzungen des Ministerrates nur dann möglich ist, wenn Fragen behandelt werden, die die Region selbst betreffen.

Dies nicht, weil "die Treibmine der nichtgemeldeten Ausländer" eine Frage wäre, die Trentino-Südtirol nicht betreffen würde, sondern weil bei einer derartigen Denkweise jedes Thema, das vom Ministerrat beraten wird, unsere Region angeht, so wie es auch alle anderen Regionen betrifft, so daß sich der Zwischensatz von Artikel 40: "wenn Fragen behandelt werden, die die Region betreffen" erübrigt hätte.

Ich versichere Ihnen, daß die Regionalregierung und im besonderen ich selbst das von Ihnen aufgeworfene Problem mit besonderer Aufmerksamkeit verfolgen werden.

Nach Ansicht der Region soll jeder zweckdienliche Schritt unternommen werden, um den erforderlichen Schutz und die Wahrung der Unversehrtheit der Bürger zu erreichen. Dies erfolgt unter Beachtung der genauen Zuständigkeitsgrenzen im Rahmen des Statuts sowie der Freiheit zur Ortsveränderung jeder Person, die die Gesamtheit der Vorschriften und die Verwaltungs- und Strafvorkehrungen unseres Landes beachtet.

In bezug auf Punkt c) der Anfrage möchte ich hinzufügen, daß auch hinsichtlich der Zusammenarbeit enge Beziehungen mit den Regierungskommissären der Provinz Trient und Bozen als Verantwortliche der Aufgaben für die öffentliche Ordnung bestehen.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Gianni Bazzanella -